

24 aprile e 1° maggio  
due grandi diffusioni

Tutti gli «Amici dell'Unità»...  
realizzati nelle province e nel comune dove si svolgerà il 12 giugno...  
Una mobilitazione particolare si farà l'Unità, più volte al P.C.I.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## La visita di Gromiko

LA PRIMA volta che il ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica viene in Italia per una visita ufficiale. Questo dato di cronaca indica da una parte l'importanza dell'avvenimento e dall'altra il ritardo con il quale il governo italiano si è deciso a compiere un passo che numerosi altri governi atlantici hanno compiuto da tempo. Comunche, meglio tardi che mai, in questi limiti, non abbiamo difficoltà alcuna a fare atto al ministro degli Esteri Fanfani, e al governo del suo insieme, di aver assunto una iniziativa che non può non essere approvata da tutte le forze interessate allo sviluppo di una politica di distensione e di pace nel mondo. Il ministro Gromiko — informando portavoce ufficiali — avrà alcuni colloqui con il titolare della Farnesina, si incontrerà con il presidente del Consiglio e sarà ricevuto dal Capo dello Stato. Alcune fonti credono di poter avanzare l'ipotesi che nel corso del suo soggiorno romano il ministro degli Esteri sovietico potrebbe essere ricevuto anche da papa Paolo VI. Non siamo in grado, ovviamente, di confermare né di smentire questa ipotesi, tutt'altro che priva di interesse.

E' certo, ad ogni modo, che l'agenda dei colloqui con personalità italiane è di quelle che rivelano come la visita sia di grande impegno reciproco, il che è un dato da apprezzare in tutto il suo valore. Gli stessi problemi elencati quali oggetti dei colloqui, del resto confortano tale giudizio giacché, a parte i rapporti laterali — che sono buoni — si parlerà di distensione e di disarmo, ossia di questioni cruciali dell'epoca in cui viviamo.

Con quali prospettive? Ecco l'interrogativo che va posto al governo italiano. E' da questa parte, infatti, che è giusto attendere sintomi di un modo nuovo di concepire il ruolo del nostro Paese in campo internazionale. Le posizioni dell'URSS sono ben note: molto, moltissimo cammino si può fare sulla strada della distensione purché si accetti il criterio fondamentale della libera scelta dei popoli e, quindi, del non intervento nella vita interna degli altri paesi. Basta unificare un tale criterio perché il discorso trovi immediatamente un aggancio concreto: il Vietnam. E' possibile progredire, oggi, sulla strada della distensione, senza rimuovere il grosso, drammatico ostacolo della guerra americana d'aggressione? Ogni illusione su questo terreno rischia di falsare tutto il resto. E' bene, perciò, che il governo italiano non se ne faccia che si prepari, piuttosto, a chiarire la sua posizione.

QUAND'ERA ministro degli Esteri del governo precedente, l'on. Fanfani ebbe modo di affacciare alcune idee interessanti e non dimenticate. Fanno ancora parte, queste idee, del suo programma di ministro degli Esteri dell'attuale governo? Oppure l'ex presidente dell'Assemblea generale dell'ONU ha ripiegato sulla peregrina e ormai insostenibile posizione della «comprensione» per la barbara guerra americana d'aggressione? Qui vi è un primo punto, che ci sembra essenziale, sul quale bisogna eliminare in partenza ogni possibile equivoco se si vuole che il soggiorno del ministro degli Esteri sovietico possa segnare una tappa iniziale della indispensabile revisione della politica estera italiana.

In tema di disarmo, conosciamo i suggerimenti avanzati dall'on. Fanfani in varie sedi e prima di tutto la Conferenza di Ginevra. Ma, anche qui, l'aggancio fa subito concreto: la Germania di Bonn e il ruolo di questo paese nell'alleanza atlantica ormai azzeppata. Ma vuole il governo italiano? Che i sovietici chiudano gli occhi di fronte a progetti, mai ripudiati, che tendono a dare alla Repubblica federale tedesca e al suo Stato Maggiore, in un modo o in un altro, un potere co-decisione sull'uso delle armi nucleari? Se è così, una tale illusione alligna ancora alla Farnesina. Palazzo Chigi o altrove sarà bene abbandonarla presto. In nessun caso, mai, un Paese come l'URSS può accettare, senza reagire nel modo più severo, i gruppi di questa fatta. E l'esperienza degli ultimi anni dovrebbe essere largamente sufficiente a persuadere tutti, a Roma, a Washington, a Bonn, di questa realtà incontrovertibile della politica estera sovietica. Se, dunque, si desidera davvero contribuire allo sblocco del punto morto cui sono giunte le trattative sul disarmo, è dal ruolo della Germania di Bonn che bisogna cominciare, e perciò da una revisione della politica del nostro Paese verso la Repubblica federale e in genere verso l'alleanza atlantica.

GIUNGE, così, al punto centrale, dal quale gli altri dipendono. Migliorare i rapporti con l'URSS e attraverso tale miglioramento contribuire al miglioramento della situazione internazionale, vuol dire, per un Paese come il nostro, rivedere la propria posizione all'interno di uno schieramento militare che è che uno strumento di un'epoca passata. Altri effetti — la Francia — lo hanno compreso e ne hanno tratto le conseguenze opportune. Noi siamo convinti che non lo abbiamo mai nascosto — che una iniziativa italiana che andasse nello stesso senso sarebbe enorme e positiva importanza per la causa della sicurezza europea e della pace nel mondo. Ci rendiamo conto, tuttavia, che vi possono essere molti ostacoli di arrivare allo stesso obiettivo. Il governo italiano, però, almeno fino a questo momento, non ha mostrato in alcun modo di voler porre mano ad un progetto di liquidazione della politica del passato. Ci auguriamo che i colloqui con il ministro degli Esteri Gromiko segnino, in questo senso, un mutamento o almeno l'inizio di un mutamento che si rivela di giorno in giorno sempre più utile e necessario.

Alberto Jacoviello

## A pochi chilometri dal centro

# Il FNL incendia

# la base aerea di Saigon

L'aeroporto, che è anche sede del comando supremo di Ky, battuto dal fuoco dei mortai buddisti boicottano il «Congresso» dei collaborazionisti e annunciano una grande manifestazione per domani

SAIGON, 12. Un'unità del Fronte nazionale di liberazione ha attaccato con i mortai poco dopo la mezzanotte la grande base aerea di Tan Son Nhut, che è anche la sede del comando supremo collaborazionista, alla immediata periferia (sei chilometri appena dal centro cittadino) di Saigon, con un'azione che ha drammaticamente sottolineato la situazione di crisi, militare e politica, in cui versa il regime sostenuto dagli americani. L'attacco, che, secondo le prime informazioni, ha provocato nella base «vasti incendi», è giunto al termine di ventiquattro ore. I bombardamenti registrati e i seguenti avvenimenti: 1) distruzione di una compagnia statunitense forte di duecento uomini a 60 km. da Saigon; 2) impiego, per la prima volta dall'inizio della «scalata» del conflitto, degli aerei del comando strategico — B-52 di stanza a Guam — contro la Repubblica democratica vietnamita; 3)

inizio del «congresso politico» convocato a Saigon da Thieu e Cao Ky, e suo pratico fallimento fin dalla prima giornata; 4) annuncio da parte buddista di una grande manifestazione di massa, nella capitale, giovedì, e di possibili sacrifici di monaci, come al tempo di Dien, se il governo non si dimetterà.

Sull'attacco a Tan Son Nhut si hanno solo pochi dettagli, ma significativi. Si è saputo, nonostante il fatto che i portavoce militari siano rimasti muti su questo punto, che un grande deposito di benzina è stato incendiato (i bagliori dell'incendio erano visibili dal centro di Saigon) e che due grandi aerei da trasporto C-47 sono andati completamente distrutti. E' possibile che le fiamme dilaganti abbiano investito anche i depositi dove vengono ammassate tutte le merci e i rifornimenti militari in arrivo. Non si sa nulla di preciso delle perdite inflitte alla guarnigione, che era composta da decimila soldati americani e da vari battaglioni collaborazionisti. Le cifre ufficiali, americane, parlano di due morti. Ma, per tutta la notte, autoambulanza sono state visibili fare la spola tra l'aeroporto, che dista solo sei chilometri dal centro di Saigon, e gli ospedali civili e militari. Le autoambulanze e le autopompe viaggiavano nella notte a fari spenti. Il riverbero degli incendi e la luce dei bengala lanciati da aerei ed elicotteri nel tentativo, vano, di individuare le posizioni del FNL erano sufficienti ad illuminare le strade.

Sulle perdite materiali, sempre da fonte ufficiale, sono stati forniti i seguenti dati. Il bombardamento è durato una quindicina di minuti, dalle 0,30 alle 1,15. Circa 60 bombe di mortaio sono cadute nel perimetro dell'aeroporto distruggendo due aerei dell'aviazione vietnamita e 2 «C-47» da trasporto e danneggiando quattro «F-100 Super Sabre» e 12 elicotteri dell'aviazione americana. Sembra che anche un bombardiere a reazione «B-47» americano sia rimasto colpito.

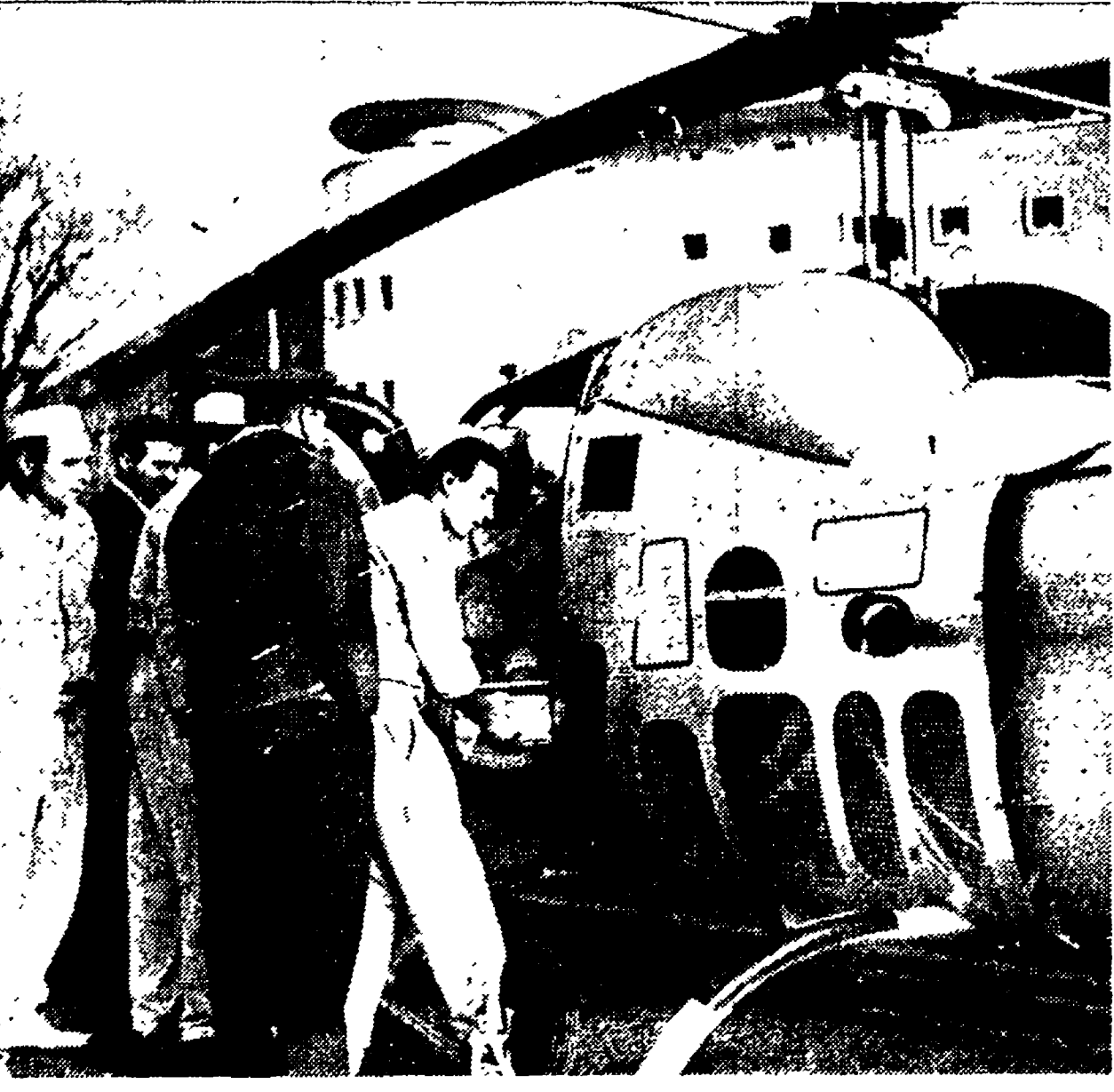
Sull'annuncio della compagnia americana si hanno invece alcuni dettagli. La compagnia in questione faceva parte della prima divisione di fanteria americana, impegnata in una vasta azione di rastrellamento in una zona di piantagioni di gomma nella provincia di Phuoc Tuy. Nei giorni scorsi, il rastrellamento non aveva dato alcun frutto: i rastrellatori non erano riusciti a stabilire alcun contatto serio con le unità del FNL. Ieri pomeriggio, all'improvviso, la compagnia veniva attaccata da tutte le parti, col fuoco di mortai, cannoncini senza rinculo e mitragliatrici. Subito dopo, l'unità del FNL passava all'attacco all'arma bianca, e ne seguivano numerosi colpi a corpo, che impedivano all'artiglieria e all'aviazione americana di intervenire. Ad un certo punto della battaglia gli americani dovevano mettersi precipitosamente le maschere antigas, perché una pallottola aveva colpito un contenitore di gas che uno di loro portava nello zaino. I soldati del FNL si scagliavano dopo cinque ore di combattimento, ed ai portavoce non restava che annunciare che la compagnia aveva subito «perdite pesanti», una espressione che non faceva ricorso da molto tempo. Nel giro di un'ora, si è verificato un grave incidente militare americano, «perdite pesanti» significa che una unità è incapace di continuare l'azione.

Il ricorso ai B-52 per bombardare il Vietnam appare un atto gravissimo nel quadro dell'allargamento del conflitto. L'attacco è stato compiuto nella zona di confine col Laos, al passo di Muga. E' stato un bombardamento a tappeto, con l'uso di centinaia di tonnellate di bombe da 350 e 500 chili. E' chiaro che questo episodio vuol

(Segue in ultima pagina)

## Alla Montecatini di Orbetello

# SALTA IL POLVERIFICIO QUATTRO OPERAI UCCISI



Per l'esplosione di un capannone del polverificio SGEM-Montecatini di Orbetello, quattro operai sono morti e due giacciono ora in gravissime condizioni nell'ospedale S. Eugenio di Roma. Un solo lavoratore — Domenico Alloci — è morto sul colpo; gli altri — Giancarlo Pantini, Giuseppe Marri, Francesco Guggiani, Sergio Innocenti e Mario Cerulli — sono stati tutti trasportati, con ambulanza ed elicotteri, all'ospedale romano dove esiste un reparto particolarmente attrezzato per curare gli ustionati. Tre di essi, e precisamente il Pantini, il Marri e il Guggiani, sono spirati a notte. Nella foto, un drammatico momento delle operazioni di soccorso: l'elicottero atterra sul piazzale del S. Eugenio.

(A pagina 5 il servizio)

## Dura replica americana alla Francia

# No di Washington a Parigi per il ritiro dalla NATO

## Telegramma al governo

# CGIL: per i medici nuove trattative

Tre punti per risolvere la grave vertenza - Respingere i licenziamenti e la chiusura di 150 asilini dell'ONMI - Grave posizione della FNOOMM

Sulla grave vertenza fra medici ed enti mutualistici si è svolta ieri l'attesa riunione fra le segreterie della CGIL e del Sindacato Medici Italiani. Alla base della grave situazione determinatasi — è detto in un comunicato della CGIL — che reca pregiudizio agli interessi dei mutualisti e nasconde il malcontento dei medici, sta, da una parte, il permanere di una politica di gestione degli Enti mutualistici che tiene al margine i lavoratori ostacolando il costante adeguamento dell'attività degli Enti alle nuove necessità, dall'altra la mancata attuazione della riforma sanitaria che sola consentirebbe di risolvere in modo organico e completo i gravi problemi comuni all'assistenza sanitaria. Lo sforzo della CGIL e del SMIL, nella ricerca di positive soluzioni nel senso indicato, non è stato peraltro sempre giustamente valutato dai

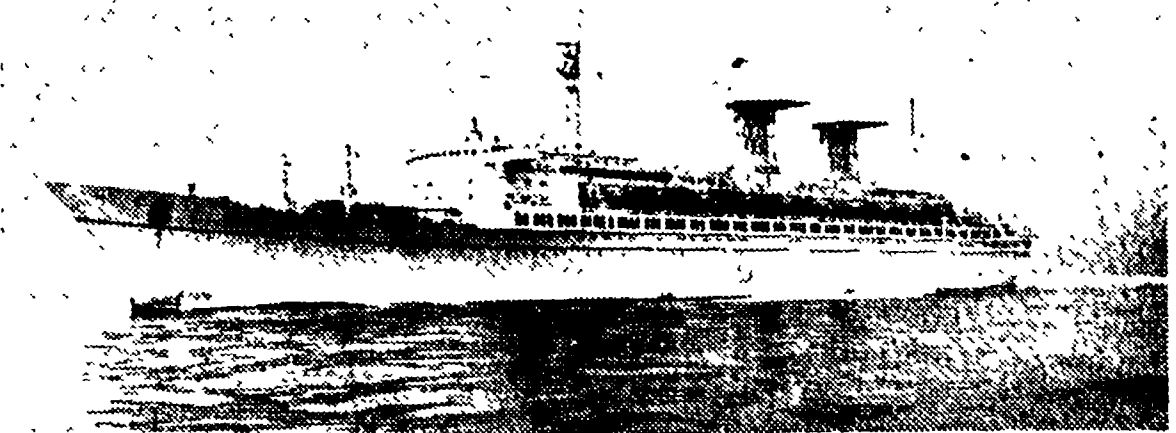
## Dal nostro corrispondente

PARIGI 12. La nota americana di risposta al memorandum francese del 30 marzo è stata oggi consegnata al Quai d'Orsay da Charles Bohlen, ambasciatore americano. Essa contiene, nella sostanza, il rifiuto ad accettare la richiesta francese di abbandonare la NATO con l'affermazione che l'offerta di ritiro della Francia dall'organizzazione militare integrata potrebbe compromettere gli interessi della sicurezza di tutti i membri dell'alleanza. Parigi aveva denunciato, nel suo memorandum a Washington, gli accordi bilaterali — stipulati il 28 agosto 1952, e il 12 giugno del 1951, impugnando tali protocolli, che prevedevano un anno di preavviso per la loro denuncia. La Francia decideva di prendere sotto la propria sovranità le truppe francesi sottrandole ai comandi integrati (sta comprese le divisioni di stanza a Bonn) di espellere le truppe NATO dal proprio territorio, e infine di far sgomberare dalla Francia il Quartiere generale delle potenze atlantiche in Europa, e il Comando generale del Centro Europa. La nota francese — stabiliva — per il 1. luglio '66 la fine della subordinazione dei propri ufficiali e dei propri soldati nel

(Segue in ultima pagina)

## DUE MORTI E 11 FERITI

# La furia dell'Oceano flagella la Michelangelo



A due giorni di navigazione da New York la «Michelangelo» è stata sorpresa da un fortunale di inaudita violenza. Gigantesche ondate si sono abbattute sul transatlantico provocando la morte di due passeggeri ed il ferimento di altri undici. La «Michelangelo» prosegue per New York con un ritardo di 24 ore (A pagina 5 il servizio)

## In tutti i circoli politici italiani

# Vivo interesse per gli incontri di Gromiko a Roma

Il ministro degli Esteri dell'URSS si tratterà a Roma dal 21 al 25 aprile. Previsti colloqui con Fanfani sui problemi più scottanti della situazione internazionale - Voci su un possibile incontro con Paolo VI



La notizia ufficiale dell'imminente arrivo in Italia del ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko è stata accolta con profondo interesse in tutti gli ambienti politici, dove si sottolinea che la visita avviene in un momento particolarmente delicato della situazione internazionale. Com'è noto, Gromiko che sarà accompagnato dalla consorte, giungerà a Roma il 21 aprile. La parte ufficiale del suo soggiorno durerà fino al 23, in questo periodo egli avrà una serie di colloqui col ministro degli Esteri italiano Fanfani, sulla base di una agenda che spazierà molto probabilmente dai problemi internazionali più scottanti, come Vietnam, crisi della NATO, disarmo e sicurezza europea a quelli riguardanti più specificamente i rapporti tra i due paesi.

Dal 23 al 25, il ministro degli Esteri dell'URSS si tratterà in Italia in forma privata. A questo proposito sono circolate sulla stampa numerose illazioni: si parla, fra l'altro, di visite a Napoli e Firenze. Al suo rientro a Roma, il 25 aprile, Gromiko sarebbe ospite del Presidente Saragat al Quirinale. Illazioni vengono fatte inoltre sulla possibilità che dopo il 23 aprile egli si rechi in Vaticano per essere ricevuto da Paolo VI. Secondo alcuni organi di stampa, cattolici, come ad esempio la Gazzetta del Popolo, ciò sarebbe «ormai certo», al punto che si conoscerebbero già anche le modalità per la richiesta di udienza. Essa, afferma il giornale, verrebbe avanzata tramite il nunzio apostolico mons. Grano, che è anche decano del corpo diplomatico presso il Quirinale, e che la trasmetterebbe alla Segreteria di Stato.

Illazioni a parte, resta fermo il riconoscimento del valore di questa visita — la prima che un ministro degli Esteri dell'URSS compie in Italia dopo la Liberazione — e della occasione che essa offre al governo per mettere concretamente alla prova il suo conclamato desiderio di giovare alla difesa degli interessi della Francia puntualmente smentito dai fatti, che si risumono in un pieno e sostanziale allineamento con le posizioni degli Stati Uniti. E' un discorso che può valere per quanto riguarda i commenti, pur largamente positivi, dell'Avanti! e dell'Avvenire, del Italia. Il giornale del PSI, riferendosi alle affermazioni fatte da Breznev al XXIII congresso del PCUS circa la buona disposizione dell'URSS a migliorare i rapporti con l'Italia, scrive che «da parte italiana tali aspirazioni sono indubbiamente condivise». Gli intenti con i quali la Roma, afferma ancora l'Avanti!, «si prepara ad accogliere Gromiko, sono quelli esposti da Fanfani nel suo discorso alla Camera del 31 marzo scorso; cioè una ripresa del dialogo tra est ed ovest, «sia nell'ambito dei negoziati per il disarmo a Ginevra sia nel contatto bilaterale a proseguire la serie dei quali dovrebbe ormai non essere lontana la già preannunciata visita a Roma del ministro de-

(Segue in ultima pagina)

## Mosca

# Gromiko è il primo uomo di governo (dopo Cicerin) che visita l'Italia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12.

Giovedì prossimo 21 aprile il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko sarà a Roma in visita ufficiale su invito del ministro degli Esteri Fanfani. Sebbene la stampa sovietica non abbia ancora commentato l'avvenimento — e di avvenimento si tratta se si pensa che Gromiko è la prima personalità di governo sovietico a visitare in forma ufficiale il nostro paese dopo Cicerin, che fu alla Conferenza di Ginevra nel 1952 — a Mosca si attribuisce una grande importanza a questa visita, che si inserisce nel quadro della politica estera sovietica volta a stabilire buoni rapporti con tutti i paesi, a fondare questi rapporti sulla comprensione e la fiducia reciproca come condizione indispensabile per il raggiungimento dell'atmosfera internazionale e per la salvezza europea.

La visita di Gromiko durerà circa sei giorni, due o tre dei quali dedicati a conversazioni politiche. Poi il ministro degli Esteri sovietico soggiornerà brevemente a Firenze e a Napoli. Proprio recentemente il ministro Gromiko ha illustrato le grandi linee della politica estera sovietica al XXIII Congresso del PCUS e il suo è stato un discorso notevole per chiarezza e misura. Cosa dunque dirà Gromiko all'Italia, a nome del suo governo, è rintracciabile in quel discorso: l'Unione Sovietica ritiene che tutti i paesi europei, indipendentemente dal sistema di alleanze politiche al quale appartengono possano e debbano dare un contributo alla sicurezza europea. La Unione Sovietica vuole assicurare condizioni di pace al lavoro della sua gente, nel rispetto della sovranità di ogni paese grande e piccolo, nella non ingerenza negli affari interni di altri Stati, ma anche pretendendo un analogo rispetto della propria sovranità e di quelle dei paesi amici. Dalla sviluppo dei rapporti economici e culturali; nell'approfondimento della stima e della fiducia tra stati e governi; nell'essere una garanzia per il miglioramento dei rapporti internazionali in generale e per il passaggio di questi rapporti alla fase superiore, quella del dialogo politico.

In questo spirito avviene il viaggio di Gromiko in Italia e il governo italiano ha la possibilità, solo che lo voglia, di rispondere a queste esigenze di

(Segue in ultima pagina)

## EDILI: FERMI OGGI A ROMA METALLURGICI: LOTTA INASPRITA

La lotta contrattuale degli edili riprende oggi con uno sciopero unitario di mezza giornata a Roma e provincia, nel corso del quale avranno luogo sei manifestazioni e comizi. Domani seguiranno gli edili di Milano e i dopodomani quelli dell'Emilia-Romagna, mentre dal 18 al 22 si sciopereranno gli edili delle altre province. I tre sindacati metalmeccanici, oltre a confermare le astensioni

indette per questa settimana (Milano, Brescia), hanno deciso di ispirare l'azione, attuando da lunedì un minimo di otto ore settimanali di sciopero in tutte le province. FIM, FIIL e UILM hanno inoltre deciso tre scioperi nazionali di 24 ore nella siderurgia (19-21 e 23); uno sciopero nazionale nella cantieristica per il 20, e uno sciopero generale di tutta l'industria metalmeccanica da venerdì dopo il 20.

Documentata critica in una relazione al Parlamento

# Fanfani: nell'Euratom l'Italia è il paese più svantaggiato

Le industrie della Germania occidentale e della Francia — afferma la relazione del ministro degli Esteri — hanno tratto il massimo profitto dai fondi distribuiti dall'Euratom

Critiche sostanziali alla partecipazione italiana all'Euratom (la Comunità europea dell'energia atomica) vengono rivolte da una relazione che il ministro degli Esteri on. Amintore Fanfani ha inviato al Parlamento e che è stata presentata in aula dal deputato democristiano Pietro Secchia, vice presidente del Senato, venerdì 11 aprile nei giorni 15, 16, 17 e 18 aprile.

## Grave provvedimento del rappresentante del governo

# Sicilia: il bilancio della Regione impugnato dal Commissario

Dalla nostra redazione PALERMO, 12. Con un provvedimento di eccezionale gravità — che si inquadra nell'offensiva da tempo in corso contro le autonomie locali — il Commissario dello Stato ha que-

Entro l'anno

## Di nuovo in circolazione i biglietti da 500 lire

Entro quest'anno sarà emesso un biglietto da 500 lire, per sopprimere alla limitatissima circolazione delle monete d'argento delle monete d'argento dello stesso valore. Lo ha annunciato il ministro del Tesoro, Colombo, rispondendo ad un'interrogazione parlamentare sulla incetta delle monete da 500 e in particolare di quella emessa recentemente per celebrare il settimo centenario della nascita di Dante.

Di quest'ultima moneta vennero messi in circolazione 5 milioni di pezzi, poiché si ritenne che un quantitativo maggiore non avrebbe permesso di mantenere il carattere commemorativo dell'emissione, mentre un quantitativo minore avrebbe trasformato la moneta in un pezzo di valore quasi esclusivamente numismatico. D'altronde si tenne conto che, con precedenti decreti del presidente della Repubblica, era stata decisa la coniazione degli altri due tipi di monete d'argento da 500 lire, per complessivi 140 milioni di pezzi, in gran parte già immessi in circolazione.

Il ministro afferma che è innegabile che attualmente si manifesti una carenza delle monete di quest'ordine, ma ritiene che simili fenomeni sono comuni ad altri paesi. In Francia, ad esempio, le monete d'argento del cinque franchi sono state praticamente scomparse dalla circolazione.

Sempre nel periodo 1958-62 — dice il documento — il contributo italiano all'Euratom è stato pari al 40,50 per cento delle spese pubbliche nazionali nel settore pacifico dell'energia nucleare. Nel 1963 e nel 1964 questa percentuale ha toccato valori molto vicini al 100%. Il contributo tedesco, sempre in rapporto alle spese interne per lo sviluppo pacifico dell'energia atomica, è stato invece del 20,25 e quello francese del 10%. Risultano quindi più che evidenti — dice il documento — l'invito dall'on. Fanfani al Parlamento — «le maggiori possibilità di assorbimento dell'industria tedesca e francese. Meno evidenti ma ancor più importanti sono le possibilità di orientamento che quelle industrie hanno nei confronti dell'Euratom. Questa è una situazione da guardare con la massima prudenza in quanto l'Euratom, proprio in relazione a tendenze nazionalistiche, ha finito per dare ai contratti di ricerca e di associazione un peso prevalente, nel quadro delle sue ricerche; ha finito così col redistribuire i fondi comunitari là dove, per più avanzate ricerche, maggiori attrezzature e più voluminosi investimenti, ha trovato maggiore possibilità di assorbimento».

L'Euratom, afferma la relazione dell'on. Fanfani, «contribuisce allo sviluppo di una equilibrata industria nucleare in Europa e non mai, neanche indirettamente, al consolidarsi di squilibri settoriali». Si dovrebbe quindi concludere che la partecipazione di esponenti della sinistra non si sa niente di ufficiale; a giudicare da una polemica nota diffusa proprio ieri sera dall'agenzia della corrente, sembrerebbe però che essa non possa restare esclusa. Dello stesso tenore è una dichiarazione di Bucalossi: «Nessun passo — ha detto il sindaco di Milano — è stato compiuto verso la minoranza di sinistra, riguardo alla sua presenza nel comitato paritetico». A sua volta, Nuova stampa, foglio della destra del PSDI dà per scontato che

sta sera impugnato il bilancio della Regione siciliana, che l'Assemblea aveva varato una settimana fa dopo un mese di lotte paralizzanti provocata dalla ormai cronica crisi della maggioranza di centro-sinistra. Ma non si tratta di una misura isolata: il rappresentante dello Stato ha contemporaneamente impugnato altre due leggi, l'una riguardante le agevolazioni fiscali per favorire la ripresa dell'attività edilizia, e l'altra relativa a norme e provvedimenti finanziari per la tutela sociale dei lavoratori (patronato) e per lo sviluppo della cooperazione.

Siamo, insomma, di fronte ad un attacco massiccio contro i poteri legislativi di una Regione a statuto speciale. Il Commissario dello Stato contesta alla Regione, soprattutto, il potere stesso di procedere all'accertamento dei tributi di propria spettanza, sostenendo che ha soltanto il potere di riscuoterli. Sotto questo manto giuridico, si nasconde un fatto molto preciso: la Regione ha iscritto in bilancio, nelle entrate, 42 miliardi derivanti dall'applicazione di recenti norme di attuazione in materia finanziaria dello statuto che stabiliscono il diritto della Regione stessa ad incrementare i proventi dell'IGB e di una serie di imposte minori, che per venti anni erano state indebitamente trattenute dallo Stato.

Ora lo Stato, pur essendo debitore di questa somma per il '66, non ha provveduto tempestivamente ad iscrivere i 42 miliardi fra le uscite del proprio bilancio. Di qui il ricorso alla impugnativa. Ma non basta. Pur di impedire, ancora che trovasse soluzione, il problema del conguaglio delle retribuzioni del personale dell'Amministrazione regionale, il Commissario dello Stato si è impadronito di una disquisizione sulla potestà dell'Assemblea e del presidente della Giunta: sulle deleghe legislative per la utilizzazione dei fondi per il futuro Stato, e sulle spese derivanti dalla approvazione di nuove leggi o dalla applicazione di leggi già pubblicate, ecc.

Il fatto poi che il Commissario dello Stato abbia impugnato le leggi di cui si discute, sia il loro valore e la loro natura, ancora una volta prezza la Cor-

# Preoccupanti anticipazioni dell'agenzia nenniana

## FITTI: il governo deciso allo sblocco rifiuterebbe la proposta di equo canone

Fatte proprie dalla destra del PSI le posizioni dei dorotei — Solo formale il rifiuto delle richieste della proprietà edilizia

Preoccupanti anticipazioni sulle imminenti decisioni del governo (si parla di questa settimana) in materia di FITTI, sono state fornite ieri dalla agenzia ADN-Kronos, portavoce della destra nenniana. Sotto il titolo «Imminente la presentazione del nuovo schema governativo che sancirà uno sblocco graduale», l'agenzia ha riferito i pareri preannunciati: 1) uno sblocco graduale e articolato, «sincronizzato, con la prevedibile evoluzione del mercato» e senza «lasciarsi fuorviare da preoccupazioni per il troppo o troppo poco che potrà per qualche tempo ancora restare nell'area del vincolo»; 2) rifiuto dell'equo canone dagli inquilini, dalle organizzazioni e da diversi gruppi parlamentari posto come condizione irrinunciabile per lo sblocco —, negato perché sarebbe impossibile tradurlo in un «congegno praticamente funzionante», e perché darebbe luogo a «una situazione di incertezza e di paralisi che, sotto il profilo psicologico, sarebbe dannosa alla espansione dell'attività edilizia quanto e forse più dello stesso blocco a tempo indefinito».

Come si vede, siamo di fronte ad una presa di posizione della destra nenniana che contrasta apertamente con le conclusioni cui erano giunti prima di Pasqua gli esperti socialisti nella riunione a Palazzo Chigi, mentre si avvicina manifestamente alle tesi che è andato sin qui sostenendo il sottosegretario dc di LLPP, il doroteo Danilo De Cocci. Di fronte a questa scelta, appaiono come palliativi le promesse che stanno stabilizzando (legge urbanistica, edilizia convenzionata e convenzionata) sovrano in un domani calmerie del mercato.

L'ipotesi che le proposte governative giungano questa settimana ad una soluzione a livello del Consiglio dei Ministri, anche se non può essere scartata, è stata respinta da De Cocci, qualora si consideri che alla vigilia delle vacanze pasquali i dissenzi sulle soluzioni «liberistiche» prospettate, non soltanto opponevano i milioni di inquilini interessati alle pressioni delle società immobiliari, ma mettevano in rilievo le differenze che in seno alla maggioranza erano emerse in modo clamoroso, al punto da far annullare, la già annunciata riunione interministeriale. Dissensi che permangono, anche di fronte a quel che appare un'vittoria della destra del PSI. Come si ricordano, lo stesso giorno in cui gli esperti del PSI, riuniti presso Nenni, prendendo atto delle deliberazioni adottate a Milano dall'assemblea delle città del centro-nord convocata dall'UNIA, sottolineavano ancora la rivendicazione dell'equo canone prospettata (l'eventualità di un proroga del blocco al 1968 o di adeguati compromessi, il sottosegretario di LLPP, De Cocci (dc), chiedeva alla commissione speciale di Montecitorio una ulteriore dilazione di due-tre settimane. Periodo, nel corso del quale il governo — secondo De Cocci — avrebbe cercato una soluzione che potesse dar vita al Parlamento.

Invero, De Cocci andò al di là delle possibilità consentite, perché nel momento in cui alla Camera chiedeva il nota rinvio, contemporaneamente lasciava ad un settimanale milanese una intervista in cui ribadiva le note tesi «alternative» degli esperti del LLPP, (di cui sono munito il blocco al 1968 o di adeguati compromessi, il sottosegretario di LLPP, De Cocci (dc), chiedeva alla commissione speciale di Montecitorio una ulteriore dilazione di due-tre settimane. Periodo, nel corso del quale il governo — secondo De Cocci — avrebbe cercato una soluzione che potesse dar vita al Parlamento.

Un duro giudizio sulla fusione socialdemocratica. Anche Paolo Rossi incluso nella Commissione paritetica

# DOMANI LE DIREZIONI DEL PSI E DEL PSDI

Duro giudizio della sinistra cattolica sulla fusione socialdemocratica. Anche Paolo Rossi incluso nella Commissione paritetica

Nenni sarà il presidente della Commissione e Tanassi e De Martino i vicepresidenti. I lavori dovrebbero cominciare verso la fine della settimana e proseguire ininterrottamente fino alla vigilia delle prossime elezioni amministrative. Un duro giudizio sull'unificazione socialdemocratica viene intanto espresso, in una intervista a Corridio parlamentare, da Gianni Giovannoni a nome della rivista cattolica fiorentina Note di cultura. Il problema di fondo è, afferma Giovannoni, quello dei «contenuti politici e ideali che porta dietro di sé un processo così interessante. Quale democrazia? Se essa fosse la democrazia borghese per la quale tanto hanno operato in Europa i partiti socialisti democratici? In tal caso l'Italia raggiungerebbe un assetto democratico secondo affermazioni ed ispirazioni che già hanno fatto il loro tempo».

ed in corso nel nostro paese, che si muova a raccogliermi, nell'intento di contribuire a fortificare una democrazia che sia meno vecchia e meno storica di quella nella quale si muove la nostra classe dirigente. Ecco perché una unificazione, che manchi di contenuti ideali e culturali come quella che ci sembra si voglia affrettare, finisce per compromettere una intuizione seria in una manovra tattica per contrattare maggior potere all'interno del rigido schema del centro-sinistra». Affermato che, restando in questi limiti essa «diviene uno strumento anti-DC usufruendo dei mezzi peggiori e dei difetti più grandi della stessa DC», Giovannoni conclude: «Spirito di iniziativa, dialogo, di serena volontà di pace, di coerenza, di rinnovamento a livello culturale, politico e sociale sono i soli temi sui quali si costruisce una vera democrazia».

Da segnalare infine una lettera con la quale Franco Simoncini, segretario confederale della UIL, ha annunciato di voler aderire al PSI. Ciò nonostante, egli ha dichiarato di non chiedere per il momento la tessera di iscrizione, riservandosi di farlo «non appena saranno meglio chiariti dall'evoluzione reale della situazione i problemi inerenti allo schieramento sindacale».

di disastrosi per il settore industriale delle costruzioni, se non vi sarà, alla scadenza del 30 giugno, lo sblocco del FITTI (con il parziale temperamento dei vincoli fissati con la legge del 1947) e della regolamentazione delle localzioni. Con aperto fine di pressione sul governo, a Firenze è stata anzi preannunciata per la metà di maggio a Roma una «adunata» nazionale dei padroni degli immobili destinati ad abitazioni nei centri urbani.

La regolamentazione dei fitti riguarda — è noto — soprattutto le città con popolazione sopra i 250 mila abitanti (che sono dodici), nelle quali 42,6 su cento sono le abitazioni a fitto bloccato. Percentuale che sale al 59,6 per cento nel complesso dei comuni capoluogo di provincia.

Questi dati li abbiamo desunti da una indagine ufficiosa fornita al governo. Nella rilevazione — evidentemente allo scopo di «discriminare» le situazioni — si sottolinea che quello del blocco è «un fenomeno localizzato prevalentemente nei comuni capoluogo», è «particolarmente presente nei grandi centri urbani», è «rilevante specialmente nell'Italia settentrionale». Allo scopo di convincere il governo che tutto è facilmente fattibi-

li, nella citata documentazione si afferma che «il fenomeno delle abitazioni a fitto bloccato sul totale di quelle in affitto e relativi, giungendo a rappresentare nel 1965 il 12,9 per cento», mentre nel 1968 dovrebbe rappresentare l'8,8 per cento. Se così fosse, ma non è perché le statistiche vengono artatamente manipolate — non si comprende perché da parte delle immobiliari e dei loro giornali si prenda con tanta pesantezza per lo sblocco. Ma è da questo tipo di indagine che viene fuori la posizione di una parte degli esperti del PSI e del ministero del LLPP, secondo la quale «alla soluzione del problema dei fitti bloccati dovrebbe contribuire soprattutto un'efficace politica dell'abitazione che usi — citiamo sempre la nota riservata — in maniera articolata i molteplici strumenti che sono oggi a disposizione di uno stato moderno». E gli strumenti sarebbero la legge urbanistica (non ancora presentata), la edilizia convenzionata (ostacolata anche per i mancati finanziamenti alla legge 167: problema che i deputati comunisti affrontano con una proposta di legge presentata alla Camera, dopo i ripetuti dinieghi

governativi sia in sede di approvazione del supercredito, sia in sede di approvazione del bilancio); le agevolazioni fiscali (un terreno di intervento ormai caro al centro-sinistra) o un largo intervento diretto a favore delle fasce di popolazione meno fortunate».

Alle analisi di comodo, dunque, fa riscontro anche una buona dose di demagogia spicciola. Comunque, pur accettando per buone le rilevazioni dei immobiliari, alle 600 mila abitazioni a fitto bloccato (legge del 1947) del 1965 dovrebbero corrispondere 385 mila ancora nel 1968, mentre però sempre alla fine dello scorso anno le case in affitto in tutto il paese (e quindi quelle vincolate con le leggi del 1947 e del 1963 — quest'ultima che si vogliono sbloccare indiscriminatamente) — erano quasi 4 milioni e 600 mila, per un complesso di quindici-venti milioni di abitanti. E queste cifre più grosse — guarda caso — vengono già nella rilevazione escluse dal «blocco» in alto. Per questo è indispensabile fare chiarezza, per battere più facilmente, dentro e fuori del governo, i fattori della liberalizzazione e dello sblocco. La lotta è tuttora aperta.

Antonio Di Mauro

come l'esenzione delle operazioni da tasse di bollo e concessioni governative, la riduzione alla metà degli onorari spettanti ai notai, eccetera.

Il penultimo articolo stabilisce che i 25 miliardi di cui è costituito il fondo saranno reperiti tramite il ricavo netto di obbligazioni garantite dallo Stato ed emesse dal Consorzio di credito.

Come si è detto, il meccanismo della legge è tale da consentire un immediato beneficio alla disponibilità creditizia delle cooperative di consumo e delle cooperative fra commercianti, senza aggravare particolarmente per il bilancio dello Stato. In altre parole, la sua accettazione da parte della maggioranza parlamentare sarà solo questione di volontà politica.

Come si è detto, si tratta di una proposta legislativa di iniziativa popolare. Ciò significa che l'Associazione nazionale delle cooperative di consumo è fin d'ora impegnata a raccogliere negli appositi moduli, destinati all'autenticazione di sindacati o notai, oltre 50.000 firme di soci, cooperatori o dirigenti delle cooperative, ad una vasta campagna di orientamento delle masse consumatrici. Si tratta di un'iniziativa di rilevante contenuto sociale e politico alla quale non potrà mancare l'appoggio dell'intero movimento democratico italiano.

Nelle scuole medie

## Gli esami rinviati per le elezioni amministrative

Le scuole adibite a seggi elettorali nei comuni dove si svolgeranno le elezioni amministrative termineranno le lezioni in anticipo. Lo ha deciso il ministro della P.I., con un circolare nella quale viene precisato che nelle prime quattro classi delle scuole elementari le lezioni saranno sospese per il periodo dal 9 al 15 giugno e riprenderanno subito dopo, secondo il calendario scolastico. Negli istituti e scuole di istruzione secondaria il termine delle lezioni sarà anticipato all'8 giugno. Gli scrutini finali dovranno essere pubblicati entro il 10 giugno. La prima sessione degli esami di idoneità e licenza nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria e degli esami di ammissione al liceo sarà posticipata al 16 giugno e le relative operazioni dovranno concludersi entro e non oltre il 22 giugno.

La circolare stabilisce poi che queste istruzioni «potranno formare oggetto di ulteriori modifiche, volte a contenere in limiti ancora più ristretti la

Delegazione parlamentare del PCI in Puglia

Una delegazione di parlamentari comunisti, diretta dai compagni Giancarlo Pajetta, membro dell'Ufficio politico del PCI, e dal compagno Pietro Secchia, vice presidente del Senato, visiterà la Puglia nei giorni 15, 16, 17 e 18 aprile.

La delegazione parlamentare, la cui visita nella regione pugliese è stata decisa dai gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato, ha il compito di esaminare la particolare gravità dei problemi sociali economici e politici in cui si dibatte la regione pugliese in questo particolare momento.

La delegazione nei giorni della permanenza in Puglia prenderà contatto con le autorità, gli amministratori, i lavoratori, le popolazioni per discutere le loro esigenze e le loro proposte ed esaminare le misure da prendere.

Sono previste visite nei capoluoghi di Bari e Foggia e nelle località di Bitonto, Canosa, S. Severo, Molfetta, Manfredonia, S. Giovanni Rotondo, alcuni comuni del Subappennino, Squinzano e Mesagne.

Promossa dall'Associazione cooperative di consumo

## Legge di iniziativa popolare per il credito cooperativo

La proposta contempla la istituzione di un fondo di rotazione per anticipazioni su prestiti alle cooperative che intendono modernizzare ed espandersi — Verranno raccolte 50.000 firme

## Gli «eroi» di Tremelloni

No davvero, il nuovo ministro socialdemocratico della Difesa non vuol stare indietro «una spugna al presidente Andreotti, Anzi.

Una microspugna notizia, riportata naturalmente dal solito giornale democristiano «Il Tempo», informa che l'on. Roberto Tremelloni ha inviato a espressioni aulari «al cosiddetto maresciallo d'Italia Ettore Bastico, in occasione del novantesimo compleanno di nascita. Per giunta, l'augurio è a nome «delle forze armate».

Per capire, è indispensabile soffermarsi un momento sulla figura dell'ossequioso, posto che molti non ricordano nemmeno chi sia. E i pochi di tenere memoria lo credevano morto, come moro a sepolto in un cimitero, il ventennio lasciato che dette al sopravvissuto personaggio piume, galloni e medaglie.

Bastico fu comandante di primo piano durante le aggressioni mussoliniane in Spagna e in Abissinia; i biografisti del suo stesso rango dicono «l'eroe di Santander, dell'Endera e del Tembien». Eroe di che? Di imprese e di vittorie «a cento contro uno»? Sì, se per certo, di questo «eroe», che non appena ebbe difronte non più forze inferiori di numero e male armate, la musica cambiò. In Africa settentrionale fu l'eroe «oggi novantenne fu l'autore di quella brillante ritirata strategica», conclusa poi da Messe, che in altri termini può chiamarsi «l'eroe» che rappresenta uno dei prezzi dolorosi pagati da tanti italiani alla follia criminale del fascismo e dei generali (o marescialli) che lo assecondarono.

Ad un rappresentante qualificato di tali e glorie, dunque, si è inchinato il ministro socialdemocratico della Difesa. Perché? Con quale diritto? E a che titolo vengono coinvolti nell'impossibile omaggio tutti i militari della Repubblica, nata dalla Resistenza che combatte anche contro gli «eroi» alla Bastico? Sappiamo che Tremelloni non è forte in questioni militari; tuttavia di storia patria avrebbe il dovere di interessarsi. E, perlomeno, dovrebbe aver letto il messaggio del Capo dello Stato che porta la data del Ventennale della Resistenza.

l'Italia che cerca lavoro

Nel Salento strappato alle paludi non c'è più posto per i contadini?

«Il Vietnam combatte una giusta guerra» scrive un francescano

conti in tasca all'emigrato Francesco Forte - In alcune zone del Salento è emigrato fino al 28,5% della popolazione DC e alleati chiedono ancora aiuto alla Cassa del Mezzogiorno per una politica che «consuma la carne dei contadini e i miliardi dello Stato» - Necessarie profonde trasformazioni per offrire agli emigrati nuove prospettive di lavoro

Dal nostro inviato

LECCE, aprile. Bisognerebbe organizzare una specie di gemellaggio fra il comune di Ugento — uno dei tanti agglomerati di basse case di tufo nella pianura pietrosa del Salento — e Chur, comune svizzero, che anche Coire (nella traduzione di Francesco Forte ex contadino ed ex venditore ambulante ad Ugento ed attualmente muratore a Chur) Coi, Coire o qualcosa di simile. Sono un centinaio infatti gli ugentini che vivono e lavorano a Chur, che vanno e vengono, passano nel Salento i loro inverni piovosi e tornano poi a impugnar la cazzuola che la neve non ha ancora abbandonato le strade di Chur.

Francesco Forte è appunto partito l'altro giorno: l'ho incontrato mentre ormai si preparava a salutare i paesani.

— Dove vai? — A Coire vado, come ogni anno.

— E che ci fai? — Il muratore faccio.

— Il lavoro è sicuro? — Che domande! Francesco Forte è sicuro di Chur più della sua casa.

— Tutto c'è a Coire — dice metallurgia, cemento, edilizia, tutto.

— Quanto guadagni in questo paese? — Quattromilacinquecento al giorno.

— E beh, facendo come sappiamo fare noi, ne spendo duemila.

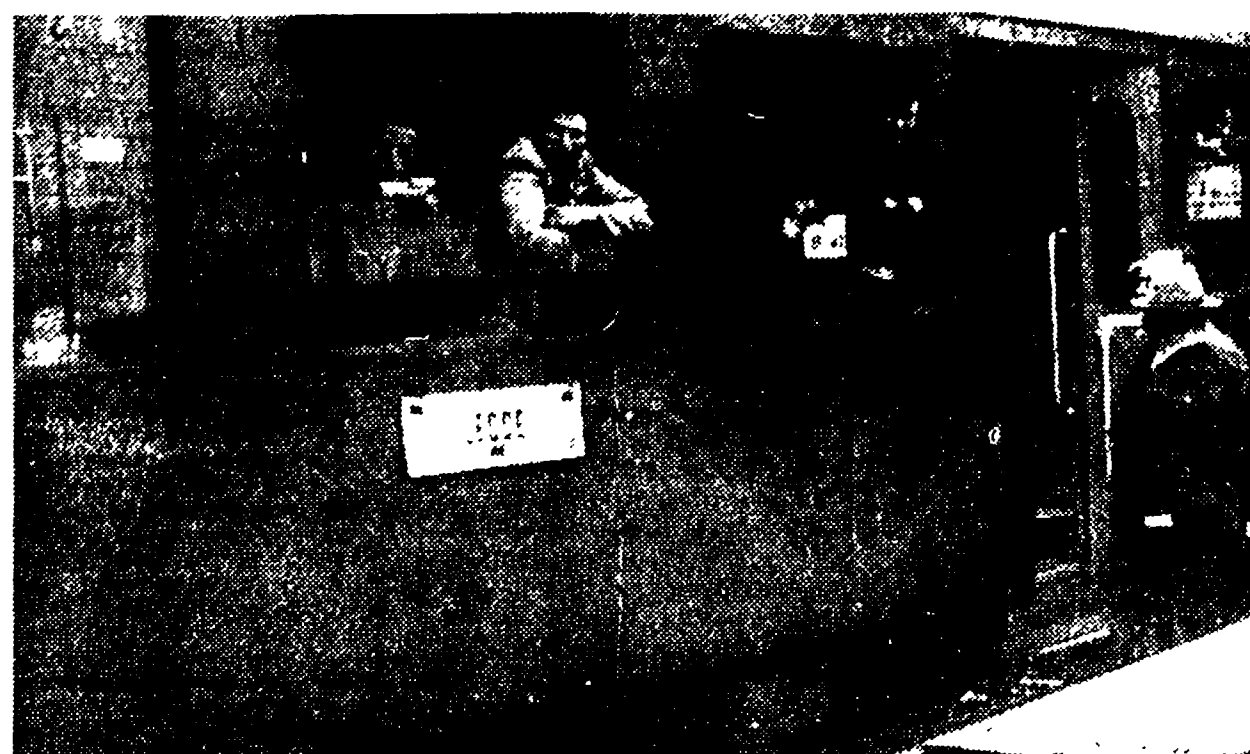
Racconta di come si vive in quattro o sei in una stanza, di quanto costa far lavare la biancheria, di come la sera bisogna fare la fila di manzi all'unico cucinino per cucinare un po' di pasta...

Facciamo i conti in tasca a Francesco Forte, quarantasette, coniugato e con sei figli a carico (il primo di diciotto, l'ultimo di cinque anni). Con questi suoi risparmi della fatica a Chur egli ha dato da mangiare alla famiglia negli ultimi cinque anni e riuscito anche a comprare il suolo e a incominciare la costruzione di una piccola casa di tufo, alla periferia di Ugento. Non sa se la farà entro un paio d'anni a finire (non se la sente di continuare ancora per molto ad andare avanti e in-

dietro), comunque da questo anno parte con lui anche il figlio primogenito diretto a Lucerna. Se la casa non la finirà l'uno la continuerà l'altro. Quello che non entra nei conti di Francesco Forte è il granello di ricchezza che con le rimesse egli versa sul piatto giusto della bilancia dei pagamenti dello Stato italiano; così non entra nei suoi conti il contributo che egli dà alla rendita dei proprietari di terra del suo paese, sia che spenda i suoi risparmi per comprarsi un angolo di suolo urbano per fabbricare (da cento lire si è passati in pochi anni a tremila lire al metro quadro) sia che preferisca un fazzoletto di terra per tornare a zappare. Eppure non si potrebbe fare un giusto conte dell'ammontare del reddito della provincia di Lecce se non si calcolassero anche le rimesse (dieci miliardi già nel '60) degli emigrati fissi e stagionali.

Secondo una indagine della Camera di commercio di Lecce già nel '61 alcuni paesi salentini erano completamente svuotati dall'emigrazione. Nella piana di Gallipoli, per esempio, in quattro paesi (Ugento, Parabita, Matino, Alzino) il numero degli emigrati superava il 10 per cento di tutta la popolazione, compresi i neonati, i ragazzi e i vecchi pensionati. Nella piana d'Otranto a Botrugno raggiungeva il 12,3 per cento e a Surano il 13,3 per cento; nella piana di Nardò a Aradeo era al 14,9 per cento, a Seclì al 13,8 per cento, a Tuglie all'11 per cento. Ancora erano oltre il 10 per cento Bagno, Castrignano Greci, Castrignano, Muro, Sogliano, Zolano, Acquarica, Alessano, Castrignano del Capo, Corsano, Gagliano, Morciano, Patù, Presice, Salve, Taurisano e Tiggiano. In particolare alcuni di questi paesi avevano già raggiunto nel '64 (e ormai hanno largamente superato) i record delle cifre: Castrignano Greci 19,2 per cento, Melignano 20,8 per cento, Castrignano del Capo 15,6 per cento, Patù, Presice e Salve 18,5 per cento, Morciano di Leuca 28,5 per cento.

Appare evidente che in questi paesi — antichi dormitori di braccianti e di coloni — sono veramente rimasti solo i



Emigrati sulla via del ritorno attendono di partire alla volta di Lecce.

bambini, le donne sposate (e non tutte), e i vecchi spezzati dalla fatica.

Non si può certo dire che i partiti e, in genere, le «autorità» che governano la provincia di Lecce, la Puglia e l'Italia non si occupino, oggi, del problema dell'emigrazione. Semmai in certe istanze e organizzazioni convegni e riunioni si cerca di raccogliere almeno una parte del malcontento che ne deriva e indirizzarlo verso vacue proteste formali o anche verso rivendicazioni da presentare ex voto (per grazia da ricevere) a quella superiore provvidenza che è la Cassa del Mezzogiorno in particolare dopo l'approvazione della nuova legge che ne prolunga la vita. Così qualche settimana fa si è tenuta a Lecce una «tre giorni» di discussioni e di gite-ispezioni nel Salento sul tema della assistenza agli emigrati e alle loro famiglie. Tralasciamo di considerare il soffocante paternalismo dei vari interventi, la vera e propria paura di quello che significa (citiamo dal discorso dell'on. Giacinto Urso) «fra il sagrato, la chiesa e il bar», fra «antiche donne raccolte nello scialle» e «anziani... dalla larga falda del cappello» la presenza di «acciacquate estrose, camicie a colori impossibili, stivalotti,

padronanza di gesti, facce tirate non disposte al saluto», la presenza cioè della «schiera degli emigranti tornati in patria per le feste» e usi a seminare «nei bar a mattina bottiglie vuote di cocacola, calici di grappa svuotati a pronto pagamento», non più rispettati dell'autorità perché questa «tende fatalmente a scendere nella coscienza e nell'intrinseca esuberanza dell'emigrante ormai abituato a contendere con autorità nazionali ed estere».

Ma quale prospettiva si offre a questo nuovo personaggio meridionale del quale tutto si può dire — facendo il caso di Galatina — dedicato dal PCI ai problemi dell'emigrazione: i temi delle necessarie, profonde trasformazioni in agricoltura e in generale nell'economia pugliese.

... In provincia di Lecce agiscono tre consorzi di bonifica per

una estensione di 106.000 ettari, oltre un terzo di tutta la terra disponibile. Sorti intorno al '30 per utilizzare gli investimenti che il fascismo incominciava ad erogare ai proprietari terrieri, essi hanno poi ripreso questa funzione dopo il 1950 portando a compimento una trasformazione del panorama agricolo per cui la «terra del grano e della palude» è diventata «terra della vite e dell'ulivo». A prezzo di quali sacrifici? Lo si può dire utilizzando le stesse parole di un difensore d'ufficio dei consorzi di bonifica: il dottor Giorgio Marra, direttore del consorzio «Ugento - Li Foggi» e relatore ad un recente convegno sulla programmazione agricola organizzato dalla Amministrazione provinciale di Lecce. Ricordando le «benemerite» dell'opera di bonifica egli deve innanzitutto sottolineare la fatica «delle migliaia di coloni che affrontano le paludi trasformandole e consentendo gli impianti di vigneti, oliveti, essenze forestali man mano che esse venivano liberate dalle acque stagnanti e dalla malaria» e «con una tasca piena di fichi secchi e una frisa di ferro, scendevano a valle la mattina per ritornare la sera dopo 12-14 ore di lotta contro le erbe palustri e la melma da trasformare in terra fertile e produttiva».

Più concisamente Gino Politi, presidente della Alleanza provinciale dei contadini, diceva recentemente — nel corso di un convegno indetto a Ugento dal PCI su «bonifica e sviluppo agricolo» — che «questo tipo di bonifica consuma la carne dei contadini e i miliardi dello Stato».

Nella stessa occasione venivano esposti i conti di 24 contadini capifamiglia, coloni di un proprietario di galatina, i cui terreni sono stati, col concorso del denaro pubblico fino all'87,50 per cento, irrigati

te e bonificate. Coltivando ognuna un ettaro di terra a tabacco e ortaggi, ciascuna famiglia ricava, dopo un anno di fatica, 217.000 lire nette, pari a 18.000 lire al mese. Nello stesso tempo ciascun colono versava al proprietario 120 mila lire all'anno cioè, nel complesso, quasi tre milioni. E' questo sfruttamento del lavoro e della fame del colono che ha portato quasi il 25 per cento della popolazione in condizioni di lavorare a cercare al di fuori, lontano, una ragione di vita e un salario.

E il processo, secondo i piani degli agrari, dovrebbe continuare ora con la legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno e col piano verde n. 2, anzi dovrebbe aprirsi a un nuovo, conclusivo atto: l'espulsione del colono dal fondo e la organizzazione di «moderni» aziende capitalistiche secondo la esperienza del Foggiano, utilizzando ancora una volta il denaro pubblico per la meccanizzazione dell'agricoltura.

Ma non è detto che si debba per forza giungere a questa conclusione e non, invece, a quella molto più logica da tutti i punti di vista men che da quello della difesa della rendita: la trasformazione del colono in proprietario coltivatore e la organizzazione di grandi aziende a base cooperativa per le necessarie trasformazioni, per l'ammmodernamento del processo produttivo, per lo sviluppo di condizioni che permettano la conservazione e la trasformazione «in loco» del prodotto. Solo a questa condizione la ricchezza del Salento diventerà ricchezza di tutti i salentini e i contributi del denaro pubblico verranno messi a frutto nell'interesse della collettività e permetteranno il ritorno alla loro terra degli emigrati.

... Aldo De Jacc

BORDEAUX, 12. Sull'ultimo numero della rivista Frères du monde, organo dei francescani di Bordeaux, padre Hervé Chaigne afferma che «la soluzione della guerra del Vietnam non può trovarsi se non nel riconoscimento del diritto che ha il popolo vietnamita di disporre liberamente di se stesso e di regolare i propri affari senza ingerenza straniera».

Padre Hervé Chaigne scrive:

«Torniamo alla ragione ultima della spora guerra del Vietnam: l'imperialismo. Su questo punto, il Congresso di Helsinki ha apportato una viva luce mostrando che l'imperialismo non è un sistema economico inoffensivo destinato a frangere i popoli sottosviluppati sulla via dell'abbondanza, ma uno sfruttamento cosciente e necessario delle economie nazionali povere a profitto dei capitalisti dei monopoli. Sarebbe fuori luogo se mi soffermassi su una questione che voi conoscete bene. Ma è necessario ricordare con forza che viene sempre il momento in cui l'imperialismo economico si trasforma in imperialismo militare, per obbligare le nazioni del terzo mondo a restare nell'orbita del capitalismo. E' ciò che sta avvenendo oggi nel Vietnam. Se mi sono avventurato a dire qualche parola su questioni che derivano direttamente dalla politica e dall'economia è perché l'avvenire dell'uomo del Vietnam non dipende solamente dalla nostra compassione e dalla nostra preghiera ma dalla nostra azione concreta nella politica e nell'economia. Se vuole essere vero, il cristiano deve avere il coraggio della verità economica e politica».

«Finché i popoli proletari, stanchi dei nostri buoni consigli e del nostro aiuto interessato, subiranno la logica del nostro sistema economico — il capitalismo e l'imperialismo — che non può continuare ad avanzare e ad arricchirsi, se non depauperando e saccheggiando. La pace nel mondo sarà minacciata. Il Vietnam non conoscerà la pace che quando gli Stati Uniti cesseranno di volere servire per mostrare alle nazioni vicinanti che essi sono ed intenzione di rimanere i padroni del mondo».

«E' per questo che noi non ci limitiamo a piangere i suoi morti ma che arriviamo al punto di credere giusta e necessaria la guerra che esso conduce per la dignità e la libertà».

«Noi non diciamo queste parole che hanno un gusto di polvere e di sangue per chiamare al combattimento ed affari morte ma per tentare di edificare solidamente la pace. La soluzione della guerra del Vietnam non può trovarsi che nel riconoscimento del diritto che ha il popolo vietnamita di disporre liberamente di se stesso e di regolare i propri affari senza ingerenza straniera».

«La pace nel Vietnam è strettamente legata alla libertà del Vietnam».

«Occorre che noi prestiamo la nostra voce al popolo del Vietnam, che noi ci rendiamo interpreti della sua aspirazione alla libertà ed alla giustizia, che noi facciamo salire dal nostro popolo una grande protesta che, agguindandosi a quella degli altri popoli, finirà per costringere il governo americano a lasciare il Vietnam libero di regolare i suoi propri affari».

«Noi lo dobbiamo ai ragazzi che vogliono vivere, alle donne che non vogliono più piangere i propri mariti, agli uomini che aspirano a deporre le armi per edificare la pace. E lo dobbiamo anche ai combattenti della pace americana. Essi non potranno vincere se noi non faremo eco alla loro lotta ed alle loro proteste».

«Creduto o no, tendiamo una mano fraterna al popolo del Vietnam».

Celebrata a Mosca la «Giornata dell'astronauta»

CINQUE ANNI FA IL PRIMO VOLO UMANO NELLO SPAZIO

Una manifestazione con la partecipazione di Breznev, Kossighin, Podgorni Gagarin: «Credo che nei prossimi cinque anni cosmonauti sovietici atterreranno sulla Luna» — Voci su prossime imprese spaziali sovietiche

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12. Esattamente cinque anni fa il compagno Yuri Gagarin portava a termine la prima, grande impresa cosmica: il volo umano nello spazio. Oggi, nel Teatro del Cremlino, il grande evento è stato ricordato nel corso della celebrazione della «Giornata dell'astronauta». Era presente il Segretario generale del PCUS, Breznev; il presidente del Consiglio dei ministri, Kossighin; il presidente del Soviet supremo, Podgorni. Sedeva alla presidenza Gagarin, insieme a tutti gli altri cosmonauti che lo hanno seguito in imprese sempre più esaltanti nel cosmo. Il presidente dell'Accademia delle scienze, Keldic, ha ricordato i grandi successi della scienza sovietica dal primo satellite artificiale della Luna. Hanno parlato anche rappresentanti dei lavoratori e della gioventù sovietica. La manifestazione è stata presieduta dalla delegazione del PCI che ha seguito i lavori del XXIII congresso del PCUS.



PARIGI — Alexei Leonov intervistato in una via del centro (Telefoto ANSA «L'Unità»)

Queste dichiarazioni vengono considerate una indiretta conferma delle indiscrezioni fornite ieri dal corrispondente moscovita del giornale di Budapest, Esti Hirtlap: secondo le voci riferite dal giornalista, i sovietici potrebbero lanciare nel prossimo futuro una navicella speciale di 15 tonnellate che dovrebbe entrare in orbita con quattro o sei astronauti. Lo stesso giornale parla di un volo — nei prossimi anni — con piloti a bordo, intorno alla Luna e con ritorno a terra nonché di atterraggio dolce sulla Luna di uno «spuknik» con animali a bordo.

Interviste sono state concesse anche dai cosmonauti sovietici Feokistov e Gagarin. A un giornale di Praga, Feokistov ha dichiarato che «l'atterraggio di persone su Marte può essere

senz'altro previsto per il decennio che seguirà al 1970». Certo, ha aggiunto Feokistov, si può prevedere che qualche scappata prima o poi intercorra nella scalata dell'uomo allo spazio, «non è escluso che si verifichi il pessimistico calcolo degli scienziati americani che prevedono sette tragedie per 29 voli spaziali nei prossimi 25 anni». Gagarin in una intervista ha dichiarato che «il prossimo quinquennio speciale sarà molto più interessante: credo che in questo periodo cosmonauti sovietici atterreranno sulla Luna». Gagarin ha anche detto che egli continua a studiare e a prepararsi in vista di prossimi voli spaziali ai quali spera di partecipare.

a. p.

LA CRISI DELL'ASSISTENZA SANITARIA IN ITALIA

Una riforma «urgente» che aspetta da cinquant'anni

262 leggi rendono inestricabile il cammino tra il centinaio di Istituti, Casse, ecc. - Si può avere sotto casa un ambulatorio inoperoso e dover prendere il treno per andare in un altro affollatissimo

Ché la macchina dell'assistenza sanitaria italiana sia frazionata in 33 enti maggiori ed in alcune centinaia di minori — a livello aziendale — dice di per sé che non si tratta di un complesso agile, omogeneo; se a questo si aggiunge che le leggi che disciplinano la materia sono addirittura 262, si comprende come si finisca per non capire più niente, specialmente da parte dell'assicurato che ben difficilmente riesce ad identificare i suoi diritti.

Tanti enti e tante leggi per lasciare poi in piedi delle situazioni grottesche: se, supponiamo, un medico dell'INAM vede che il malato ha bisogno di fare determinate iniezioni di un farmaco posto in vendita in due confezioni — da 10 fiale a 500 lire e da 20 fiale a 900 — deve prescrivere la confezione da 10 anche se il malato ha bisogno di 60 iniezioni. Risultato: 300 lire gettate via più la parcella al medico ogni volta che rinnova la ricetta. Ancora: il malato ha bisogno di più medicinali; il medico deve fare una ricetta per ognuno, con evidente perdita di tempo e di denaro.

All'ENPAS il problema è più complicato, anche perché ne è stato il medico hanno mai visto una terra assai arida e ingrata. Almeno per la maggioranza dei suoi figli? Come si spiega che, malgrado le trasformazioni avvenute — insufficienti e caotiche che siano —, 27.000 altri pugliesi sono costretti ogni anno a scegliere la via dell'emigrazione e 100.000 sono oggi i disoccupati in tutta la regione?

La risposta a queste domande non la si trova nei convegni e nelle tesi dc e, bisogna aggiungere, neanche nei dibattiti sui cui si dedicano i socialisti pugliesi come, per esempio, nel recente convegno regionale a Squinzano sui problemi dell'agricoltura.

Pure non è una risposta difficile a ricavare dalla realtà pugliese caratterizzata com'è

lire tot, per un'appendicite lire tot, per un'influenza tot.

La Federatisti-CGIL ha fatto un calcolo medio di quello che l'ENPAS rimborsa ai suoi assistiti in prestazioni tipo: onorari dei medici, spesa documentata dall'assicurato lire 5.924, spesa rimborsata 2.177; farmaci, documentati 6.427; rimborsati 5.517 (naturalmente il rimborso è limitato a quelli «riconosciuti»); degenze in clinica, se presso una clinica convenzionata il rimborso è totale, se presso una clinica di libera scelta il rimborso è di 52.767 lire su una spesa documentata di 151.113; piccoli interventi, documentati 10.185, rimborsati 4.240; accertamenti, documentati 4.822, rimborsati 3.050; cure fisiche, documentati 9.151, rimborsati 5.533.

Rimborso troppo esiguo

In queste condizioni — e il discorso non vale solo per l'ENPAS, ma per tutti gli Enti la cui assistenza è indiretta, cioè a rimborso — gli assistiti preferiscono non aprire neppure le pratiche relative a malattie di minore importanza: il rimborso che ne otterrebbero è esiguo e verrebbe, praticamente, annullato dal tempo che si perde nelle interminabili file presso gli uffici dell'Ente. Ma così sono nati e prosperano quelli che vengono chiamati «gabinetti di anticipazione» dei quali si calcola che se ne trovano solo a Roma oltre un migliaio. I medici di questi gabinetti prestano le cure, forniscono le medicine, senza chiedere all'assicurato nemmeno una lira: ci pensano poi loro a sistemare «la pratica mandando da un determinato far-

macista, allungando la durata effettiva della malattia, montando il numero delle visite, fino a fare in modo che il rimborso pagato dall'Ente diviene remunerativo».

Duecentosessantadue leggi, un mare di regolamenti interni, di prontuari, di codici e di parametri per porre l'assicurato al quale il rimborso risulta poco remunerativo di fronte all'alternativa di rinunciare del tutto o di trovare la strada traversa che passa tra leggi, regolamenti e parametri senza neppure sforzarsi. Se invece tutti questi ostacoli vengono rispettati — perché il numero di enti è di leggi finisce per costituire un fruttuoso ostacolo allora accadono cose ancora più incredibili. Il discorso, qui, si allarga a tutti gli Enti, perché tutti ne sono in misura maggiore o minore colpiti: accade, ad esempio, che in un certo paese vi sia un solo ambulatorio, appartenente ad uno dei 33 enti; gli assicurati degli altri non possono usufruirne e si ha così il duplice risultato di malati che hanno un ambulatorio sotto casa ed invece devono prendere il treno e andare in un paese vicino, mentre l'ambulatorio stesso viene ad avere dei costi altissimi perché funziona solo per poche ore e per pochi assistiti del «suo» ente.

Inoltre, rispettando gli ostacoli, può accadere che un medico ritenga che un malato avrebbe necessità di essere ricoverato in ospedale ma non lo fa ricoverare subito perché per quel mese ha già raggiunto la sua «quota» di pazienti ricoverati. E' evidente che il settore dell'assistenza sanitaria ha bisogno — come scriveva il già citato «Economist» — di «urgenti riforme»; è tanto vero che da cinquant'anni si sta pensando a riformarlo. Queste riforme ha cominciato a studiarle una commissione parlamentare eletta nel gennaio 1918 e che lavorò fino al settembre

1919 presentando le sue conclusioni nel settembre del 1920: era una proposta di legge composta di 133 articoli nei quali la medicina curativa veniva giustamente abbinata a quella preventiva; comprendeva l'assistenza ai poveri e articolava il sistema in un unico istituto. La proposta fu prima insabbiata e poi, tenuto il fascismo, completamente sepolta.

Pioggia di mozioni

Del problema tornò ad occuparsi, nel 1944, il ministero della Costituente; poi la commissione — dei 75 — presieduta da D'Aragona (il quale aveva fatto già parte della commissione del primo dopoguerra) che esaminò il problema per quasi un anno — tra il luglio del 1947 e il marzo '48 — presentando infine 88 mozioni che, sebbene fossero assai più timide e moderate di quelle avanzate dalla commissione parlamentare del 1918, fecero la stessa fine delle precedenti. Dopo di che si ebbe un'autentica pioggia di studi, tutti diretti a razionalizzare, a rendere efficiente il sistema di assistenza sanitaria; senza contare gli studi compiuti da partiti, sindacati, gruppi di medici ecc. basta ricordare che il problema sollevarono una soluzione le commissioni parlamentari d'inchiesta sulla disoccupazione ('52-'53), sulla miseria ('53-'54), sulle condizioni dei lavoratori ('58): il gruppo di studio costituito dal Ministero del lavoro e della Presidenza sociale ('57); gli studi compiuti dal CNEL nel triennio '58-'60.

Tutti d'accordo, praticamente, nel sostenere che circa mezzo secolo che il problema deve essere risolto, ma aspettando la soluzione ci si trova di fronte a queste cifre (che sono del

ministero della sanità): la medicina scolastica è bene organizzata soltanto in 9 comuni capoluoghi di provincia; incompleta in 57 comuni; presente ma inadeguata in 103; totalmente assente in 7.561! La situazione ospedaliera è difficile più ancora che per le carenze di posti letto, per la loro distribuzione: nella provincia di Arezzo, ad esempio, con 300.000 abitanti e 18 comuni vi sono 16 ospedali; in quella di Benevento, con 312.000 abitanti e 77 comuni ve è un solo ospedale; in quella di Nuoro, con 284.000 abitanti e 102 comuni, un ospedale; in tutta la Calabria, con oltre 3 milioni di abitanti, non vi sono ospedali di prima categoria, solo quattro di seconda, più due ospedali psichiatrici (ma in Basilicata non ce n'è neppure uno). I posti letto per ospedali generici e cronici, il cui quoziente-standard dovrebbe essere di 2 per ogni mille abitanti, in Italia è di 0,50; ma mentre nel nord sale a 0,82 nelle isole scende a 0,07! I posti letto per convalescenti che anche in questo caso, secondo il numero-standard, dovrebbero essere 2 per 1.000, in Italia sono 0,04 e mentre nel nord il numero sale a 0,07 nel sud e nelle isole scende addirittura a 0,003 il che vuol dire che anziché avere — come sarebbe opportuno — due posti letto ogni 1.000 abitanti se ne hanno due ogni 666.000.

Ora si parla di riforma ospedaliera; ma aumentare il numero o la dislocazione dei posti letto non è ancora risolvere il problema che, come si è visto, è più vasto e più grave: gli ospedali sono necessari, ma ancora più necessario è garantire a tutti i cittadini la tutela della salute a parità di condizioni. E la salute si tutela, si, permettendo di trovare un letto nell'ospedale, ma soprattutto facendo in modo che diminuisca il numero di coloro che di quel letto hanno bisogno.

Kino Marzuolo

Di fronte all'immutata intransigenza padronale

# Metallurgici: il nuovo programma delle lotte

## Incontro governo sindacati per trasporti e riforma FS

Indirizzo privatistico per le ferrovie - Il disegno di legge per il coordinamento dei trasporti prevede soltanto la costituzione di altri due organismi burocratici - Nessun impegno per il riassetto

Oggi pomeriggio, il nuovo ministro dei Trasporti incontra i dirigenti dei sindacati ferroviari per l'esame dei disegni di legge-delega proposti dal governo sulla riforma delle FS e per il coordinamento dei trasporti. Queste esigenze — per il rilievo assunto dai trasporti nella società e nell'economia — sono state imposte all'attenzione del paese e del governo dalla lunga e tormentata aspra lotta dei ferrovieri. L'intero settore, infatti, è travagliato da una crisi generale che trova nella Azienda ferroviaria ed in quelle municipalizzate i punti di maggiore acutezza. Ad una coraggiosa quanto necessaria politica innovatrice, si è preferito un immobilismo colpevole che ha rallentato o bloccato ogni iniziativa con diversi, tatticissimi (vedi il rinvio delle riforme delle FS proposte dalle commissioni Severi nel 1951 e Berruti nel 1953) e disposizioni illiberali, fino alla denuncia di 350 ferrovieri e dei loro dirigenti nazionali del sindacato unitario. Ancora nello scorso dicembre, i tre sindacati furono costretti a proclamare uno sciopero per ottenere l'impegno del governo a presentare al Parlamento, entro il 31 gennaio, i due disegni di legge. La promessa ci fu e lo sciopero fu evitato. Ma è con un ritardo di circa 3 mesi — solo in parte giustificato dalla crisi che si giustifica all'indietro, come si vede, all'indietro, in ordine, su due disegni di legge che distendono sia le direttive del programma economico (che pure in materia di trasporti « presenta aspetti di particolare rilevanza » — il giudizio è del segretario generale della CISL-ferrovieri); sia lo stesso documento finale del comitato interministeriale presieduto dall'on. Nenni, sul quale i sindacati avevano formulato riserve.

Questo ritardo ha favorito, altresì, il dispiegarsi di una vasta manovra di pressione da parte delle grosse compagnie di autotrasporto su strada, che hanno chiesto, fra l'altro, fosse elevato al limite di carico assiale da 10 a 13 tonnellate, sviluppando ulteriormente la concorrenza, favorita dal governo, ai danni delle FS. Eppure è ben noto — lo ha confermato anche un esperto di economia dei trasporti, il professor Santoro in un suo articolo su *Ingegneria ferroviaria* — che « il sistema stradale italiano non consente di accettare un elevamento del carico per asse senza gravi conseguenze sulla spesa dell'infrastruttura stradale ».

Nessuno vuole insistere sulle carrozze a cavalli, in luogo dei rapidi, o sulla navigazione a vela in luogo delle turbomarine, o sullo sviluppo del servizio di trasporti « comporta la parificazione delle condizioni di partenza dei due sistemi (strada e rotaia) ». Giova a questo punto riassumere i contenuti dei due disegni di legge.

**RIFORMA DELLE FS** — La azienda ferroviaria — è detto nelle Tesi congressuali del SFI-CGIL — è oggi « un organismo burocratico, inefficiente e privo di un'effettiva autonomia di iniziativa d'intervento e di decisione » (che fu il principio base istituzionale della Azienda nel 1907) - n.d.r.

A questa situazione il governo risponde con un disegno di legge che attribuisce l'attuale dissenso delle FS a sole cause interne dell'azienda, tacendo le ben più determinanti cause esterne (e proprie di tutto il settore dei trasporti), fino al mancato finanziamento della stessa manutenzione ordinaria, che ha provocato l'ulteriore deterioramento delle linee, la loro resa improduttiva, ecc.

Il progetto governativo, quindi, conferisce all'Azienda la figura giuridica di un « ente di diritto pubblico », simile ad un ente tipo Iri, e la sottrae di fatto ad un effettivo intervento del Parlamento, anche per gli aspetti di fondo quale la politica tariffaria e i bilanci. Il giudizio dei sindacati è critico non tanto sulla figura dell'ente ma sulla politica che sarebbe chiamato a svolgere, date le premesse istituzionali: politica di netto orientamento privatistico; taglio di 5 mila chilometri (nonostante che per ben 3 mila di questi — come ha ricordato il direttore generale delle FS nelle sue dichiarazioni programmatiche — mancano « ancora le strade che dovrebbero sostituire la ferrovia »); libero aumento delle tariffe per conseguire una rigida per-

Centro-sinistra, Preti e imposte indirette

## Ancora, sempre e sempre più tassato chi lavora

L'attuale rapporto fra imposte dirette e imposte indirette non verrà modificato neppure con la prevista riforma tributaria. Lo ha dichiarato l'on. Luigi Preti, rielaborando un'inchiesta di stampa la sua quanto interessata dopo l'assunzione al dicastero delle Finanze. « Ritenere — è stato chiesto al ministro — di poter favorire la variazione del rapporto fra imposte dirette e indirette? Nel corso del 1966 prevedo specificatamente di stampare la legge di riforma tributaria, ma non si vede, che non lasciava scappatoie. Ma Preti, abile quanto solerte, non si è lasciato intrappolare. Nella legislazione tributaria — ha replicato — anche quando vi sia una ragione e motivata tendenza a perseguire determinate finalità, non riesce agevole realizzare lo scopo voluto e quindi non so fino a che punto sia possibile pensare ad una politica tributaria precostituita a favore di una dilazione della imposizione sul reddito e di una compressione dei tributi indiretti ».

Il ministro « non sa », dunque, o meglio così afferma. Ma il fatto è che per far pagare le tasse ai miliardi come Agnelli e per alleggerire la pressione fiscale sulle masse consumatrici (che pagano attualmente oltre il 60 per cento dell'intero carico tributario) non esiste, per l'on. Preti, e per il centro-sinistra, nulla di economico e motivata tendenza a perseguire determinate finalità di cui il ministro stesso ha parlato all'inizio del suo acuto conversare.

Finora infatti, ha ricordato Preti, con una economia prevalentemente agricola e commerciale, e l'assenza della imposizione indiretta (a carico dei consumatori, n.d.r.) si appalesava come l'unico metodo consono alla de-

pressione economica che caratterizza l'assetto economico del Paese, e pertanto « la sproporzione fra imposte indirette e dirette in Italia è da ritenersi più che naturale ».

Dopo il 20 sarà effettuato uno sciopero nazionale di tutta l'industria metalmeccanica e metallurgia con modalità che esse da definirsi ulteriormente. In concomitanza con la visita a Milano del Presidente della Repubblica, che è stata disdetta, era stato disposto da parte dei tre sindacati, in accordo con i sindacati provinciali, la cessazione per la giornata di domani di ogni azione di sciopero in tutta l'industria metalmeccanica della provincia di Milano. Ieri intanto si sono avuti scioperi a Milano (FACE, alla IBM e al TIBB. In quest'ultima fabbrica ha avuto luogo una forte manifestazione contro la rappresentanza tentata dal padrone che aveva decretato la serrata per coloro che avevano partecipato a scioperi contrattuali, concedendo l'entrata in fabbrica ai soli comandati. I metallurgici hanno dato vita a una ferma protesta davanti alla fabbrica. Oggi a Milano effettueranno fermate di una o due ore le fabbriche metalmeccaniche delle zone Sempione, Solari e Bovisio. Nel corso di queste fermate avranno luogo 12 manifestazioni durante le quali i dirigenti della F.I.O.M., F.I.M. e U.I.L.M. informeranno i lavoratori sulla nuova fase di lotta decisa dai tre sindacati. Le manifestazioni avranno luogo presso l'Alfa Romeo di Arese, Alfa Romeo di Milano, FIAT, Borletti, C.F.P., Siemens, Pilottorica, FACE, IBM, Triplex, località Greco, località Cusano Milanino. Domani a Brescia scenderanno in lotta, in forma articolata, i 69 mila metallurgici della città e della provincia dando luogo a una manifestazione nel centro cittadino. Parteciperanno alla F.I.O.M., Corti della U.I.L.M. e Pierre Carniti della F.I.M. A Torino, dopo il grande successo dello sciopero provinciale, si sono avute numerose assemblee di lavoratori per discutere le prospettive di sviluppo dell'azione contrattuale. I tempi di rottura dell'effettiva azione dei prossimi scioperi verranno concordati nei prossimi giorni dai tre sindacati. E' in allentamento, a cura della F.I.O.M., F.I.M. e U.I.L.M. provinciali, un « numero unico » che riprende i temi e gli obiettivi della lotta contrattuale.

**ALIMENTARISTI** — Si vanno intensificando anche le lotte degli alimentaristi. I tre sindacati hanno deciso, in seguito alla rottura delle trattative contrattuali per gli addetti alle Centrali del latte, uno sciopero nazionale — che si effettuerà venerdì e sabato — di questi ultimi insieme ai 40 mila lattiero-caseari. Un nuovo sciopero nazionale di tutti gli alimentaristi in lotta (oltre 50 mila) sarà effettuato inoltre il 27.

# TERNI DI PAPIGNO

## chieda l'assoluzione per 370

### OCCUPARONO LA FABBRICA: «NON COSTITUISCE REATO»

Dal nostro corrispondente  
TERNI, 12. «L'occupazione operaia della fabbrica non costituisce reato: questo ha affermato in una importante e positiva risoluzione scritta il P.M. di Taranto. Anzi l'operaio che ha richiesto di prosciogliere tutti i 370 operai di Papiigno che occuparono la fabbrica nell'estate del 1961. I lavoratori furono denunciati dalla Questura per essere scesi ai rapporti di lavoro di cui all'art. 506 del C.P., per aver in concorso tra loro invaso e occupato lo stabilimento». Al riguardo, nella sua requisitoria scritta, il P.M. afferma: «L'occupazione, iniziata con un discorso del segretario della C.I., Osvaldo Rosati, era stata approvata all'unanimità dagli operai. Tale azione si svolse con calma e sotto la direzione dei 19 primi impuniti (i dirigenti sindacali) e poi, con l'intervento del segretario della C.I.L. e dei parlamentari, si decise spontaneamente lo sgombero. Non vi furono manifestazioni seditose. Questo ufficio — prosegue la requisitoria del dott. Fanuli — non ravvisa in questi fatti elementi di reato. E' opportuno osservare che la giurisprudenza, evoluta dalla Costituzione dal nuovo costume democratico, ha più volte interpretato con buon senso il Codice, che per questa materia risale al lontano 1930». Il P.M., dott. Fanuli, ha richiesto di prosciogliere gli impuniti già interrogati. La requisitoria è stata inviata oggi al giudice Istruttore, dott. Manlio Nico, che sta concludendo l'Istruttoria formale. L'avv. Augusto Fralini, che ha difeso i lavoratori, ha espresso il proprio compiacimento per questa sentenza. «E' una requisitoria che, in un clima di pesanti attacchi alle libertà operaie, appare assai importante e significativa». a. pr.

Convegno agrario del PCI  
**Nel Veneto forti spinte alle forme associative**  
I comunisti presenti anche nella cooperazione cattolica — Una grande battaglia per liquidare la rendita fondiaria parasitaria

Dal nostro inviato  
PADOVA, 12. La riforma agraria resta un elemento fondamentale per lo sviluppo economico e per determinare la stessa industrializzazione del Veneto? A questa domanda ha risposto positivamente un convegno regionale su problemi di politica agraria democratica che si è svolto a Padova, alla presenza di oltre 100 dirigenti di partito e di organizzazioni sindacali e dell'on. Gerardo Chiaromonte, della Direzione del PCI. I problemi della terra e dell'economia agricola, lasciati un po' in ombra anche dallo stesso movimento operaio negli anni del cosiddetto « miracolo economico », quando poteva sembrare che la espansione industriale poteva essere in grado di assorbire i grandi processi di fuga dalle campagne, si sono riproposti con particolare acutezza. Si assiste nel Veneto ad una accentuata « spinta alla terra » da parte del piccolo produttore, allo sviluppo di iniziative familiari al livello di una impresa capace di produrre per il mercato moderno, mentre la politica agraria del governo tende a favorire l'azienda capitalistica e la redditività delle forme associative di tali organizzazioni. In proposito, il convegno di Padova, mentre ha sottolineato la necessità di un movimento di controrivoluzione politica, ha anche sottolineato la necessità di costruire un movimento associativo democratico (è stato ribadito il impegno di sollecitare la creazione in ogni provincia del Comitato per le forme associative Iri-Alleanza contadini, Cooperazione, Federbraccianti e Federmezzadri), ha anche deciso di coordinare la presenza dei comunisti nelle forme associative già esistenti, anche quelle cattoliche, perché si rafforzino la democrazia e l'autonomia di tali organizzazioni. La riorganizzazione di un ente di sviluppo regionale per il Veneto, al quale si coordini l'attività dell'Ente Delta padano operante nel Poese, e l'impegno allo sviluppo delle lotte contrattuali dei braccianti e dei fittofoli, sono stati altri due punti centrali di iniziativa emersi dal convegno, il quale si è concluso con una forte richiesta politica all'urgenza ed alla decisiva importanza che assumono in questo momento le lotte nelle campagne. m. p.

**Successo Fiom alla Cimi di Taranto**  
TARANTO, 12. Una brillante vittoria ha riportato la Fiom-Cgil in occasione delle elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla Cimi (Compagnia Italiana Metallurgica Industriale), azienda a partecipazione statale operante presso il «Quarto centro siderurgico» di Taranto. Ecco i risultati (tra parentesi quelli delle precedenti elezioni del 1965):  
OPERAI: Fiom-Cgil, voti 225.782,56 (73,18%); seggi 3 (seggi 3).  
FIM-Cisl, voti 64.217,57 (20,82%); seggi 1 (seggi 1).  
Per gli impiegati, poiché la Cgil non ha presentato una propria lista è stato eletto l'impiegato della Cisl.

**Si inaugura domani la Fiera di Milano**  
Presenti 12.804 espositori tra i quali 3605 stranieri in rappresentanza di 80 Paesi - Numerosi convegni  
Dalla nostra redazione  
MILANO, 12. La 44. Fiera Campionaria internazionale di Milano sta per essere inaugurata. Giovedì, infatti, aprirà ufficialmente i battenti la « Fiera dei venti anni ».

## Lo scrive persino « 24 Ore »

# «Richiesta di non ignorare»

## la CGIL e la CGT nel MEC

Un sintomo dell'eco suscitata dalla conferenza stampa tenuta dalla CGIL e dalla CGT a Bruxelles, sulla richiesta di entrare a far parte degli organismi sociali della CEE, si è avuta ieri in una corrispondenza di « 24 Ore », data da quella capitale. Le opinioni espresse dal quotidiano lombardo in proposito sono state di grande interesse, risultando come si vede più aperte e realistiche di quelle della CISL internazionale, che per l'aristocrazia politica vorrebbe far persistere la discriminazione ai danni della CGIL e della CGT.

«Si quanto scrive « 24 Ore » (senza conto che con l'espansione « comunista » il giornale intende i lavoratori organizzati nella confederazione unitaria italiana e nella consorella francese). « Nei circoli comunisti si osserva in proposito che se si vuol davvero questa Europa che a Bruxelles ci si sforza di mettere assieme, è bene non ignorare le rivendicazioni comuniste e dei loro sindacati. Essi rappresentano una larga fetta dell'opinione pubblica, senza la quale è inutile illudersi di poter fare una vera unione europea. I comunisti sono stati al Mercato comune, hanno accettato per anni il MEC di essere un'unione di capitalisti creata per danneggiare i lavoratori. E sono nella memoria di molti le sfrenate accuse lanciate dal Cremlino contro gli organismi di Bruxelles e di Lussemburgo. Ma ora le cose evidentemente sono cambiate, almeno agli occhi dei comunisti. Il tentativo di creare un Mercato comune oltre cortina, benché abbia dato risultati alquanto magri, ne è la prima pro-

## telegrafiche

**Emigrati: oltre 300 mila nel '65**  
Nel 1965 sono emigrati all'estero oltre 312 mila italiani, 54 mila in più rispetto al '64. Il maggior flusso migratorio si è riversato verso la Comunità economica europea, dove si sono trasferiti 162 mila lavoratori, pari al 52% (nel '64 furono 98 mila, pari al 38%). La Germania Ovest con 125 mila unità, rispetto ai 75 mila del '64, ha quasi raddoppiato la propria aliquota di immigrazione dall'Italia, minore l'emigrazione verso Francia (27 mila unità contro le 15 mila del '64), il Belgio (5 mila con 2.800), il Lussemburgo e l'Olanda. Il movimento migratorio extra-comunitario ha subito invece una flessione (99 mila unità contro 118 mila) in seguito alle misure restrittive adottate dal governo elvetico.

**Giovedì gli insegnanti decidono sullo sciopero**  
Domani si riunirà il direttivo della FIS (Federazione della Scuola alla quale aderiscono i sindacati SMASE, SNIA, SASMI, SIMM e ANGISIM) per fare il punto sulla situazione sindacale e decidere l'eventuale proclamazione dello sciopero del personale insegnante e non insegnante. L'inaugurazione della Fiera di Milano, è nota in un precedente numero di questa rivista, è stato chiesto al governo l'apertura di trattative per risolvere urgenti quanto ansiosi problemi economici della Fiera di Milano. A oggi, tuttavia, il governo non ha nemmeno risposto.

**Improvviso annuncio del Quirinale**  
Saragat non va alla Fiera  
Il Presidente della Repubblica non sarà presente domani all'inaugurazione della Fiera di Milano. La notizia, in attesa di essere confermata, è stata data da un comunicato diffuso ieri sera dal servizio stampa del Quirinale. « Il Presidente della Repubblica — esso informa — per doveri inerenti alla propria carica, non potrà intervenire, con suo profondo rammarico, all'inaugurazione della Fiera di Milano e all'incontro con gli operatori economici nazionali e stranieri e con i lavoratori milanesi, ai quali si avrebbe vivamente desiderato di porre un affettuoso saluto. Il Capo dello Stato desidera, a Napoli, esprimere i suoi sentimenti agli organizzatori e partecipanti alle altre cerimonie previste in occasione della visita a Milano. Il Presidente della Repubblica affiderà un proprio messaggio al rappresentante del governo che inaugurerà la Fiera ».

Il dramma sulla «Michelangelo» nell'Oceano a due giorni di navigazione da New York

PANICO NELLA TEMPESTA

Gli operai trasformati in forze umane nello stabilimento Montecatini di Orbetello

Una scintilla sulla dinamite ha causato la strage alla Sgem

Uno dei lavoratori è morto sul colpo, tre sono deceduti al S. Eugenio - Due sono gravissimi

ORBBTELLO, 12. Quattro operai morti e due feriti, in fin di vita: questo è l'agghiacciante bilancio di una spaventosa sciagura in fabbrica. E' saltato in aria un capannone del polverificio della Sgem - Montecatini, ad Orbetello: ora polizia e magistratura stanno cercando di capire come possa essere accaduta la tragedia, quali cause possano averla provocata. Forse è stata una scintilla, una semplice scintilla, scaturita dal motore di un carrello elettrico, a dar fuoco alla polvere da sparo, a provocare la terribile esplosione.

Non è la prima volta che avvengono incidenti nel polverificio, uno dei più grandi d'Europa, che dà lavoro ad oltre 100 operai e che sorge sulla via Aurelia, proprio al bivio per lo scalo ferroviario: recentemente, pochi giorni or sono, si erano verificate altre esplosioni ma per fortuna non si erano dovute lamentare vittime. Oggi invece è stata la tragedia, angosciata: un operaio, Domenico Alocci, 29 anni, sposato e padre di due figli, è stato ucciso sul colpo, il corpo dilaniato dalla dinamite.

Altri cinque lavoratori sono rimasti orribilmente ustionati, feriti ed i corpi devastati dall'immensa fiammata che si è sprigionata dopo l'esplosione: sono stati ridotti a torce umane. Tre di essi sono morti poche ore più tardi: li avevano trasportati con un elicottero e con ambulanze al S. Eugenio di Roma dove esiste un reparto «ustioni» particolarmente attrezzato. Ma ogni cura si è

Uccisa dalla leucemia

E' spirata poche ore dopo il «sì»

BISHOP SUTTON, 12. Poche ore dopo le nozze, una giovane e bellissima ragazza, da lungo tempo malata di leucemia, è morta fra le braccia del suo sposo. Ambedue sapevano la triste verità: Lesley Brackstone di 22 anni e Jorgen Kruse di 27 anni avevano deciso ugualmente di unirsi in matrimonio. «Vedrai che i medici si ingannano» si era illuso il ragazzo, ma ben presto i due fidanzati dovevano rendersi alla tragica realtà. Il terribile cancro del sangue progrediva inesorabilmente minando il fisico di Lesley. La data delle nozze è stata fissata: i medici hanno scosso il capo dubitando che la ragazza potesse sopravvivere fino ad allora. Una forza straordinaria ha sorretto la fragile donna durante tutta la cerimonia nuziale: vestita di bianco, appoggiandosi al braccio del padre è giunta fino all'altare. Poche ore prima i medici le avevano fatto l'ultima trasfusione: le restava forse un giorno. Usciti di chiesa i due giovani hanno ricevuto i parenti, gli amici, hanno partecipato al pranzo di nozze. La giovane, bellissima sposa sorrideva, sempre più pallida: alla fine non ha avuto nemmeno la forza di tagliare la torta nuziale. E' spirata poche ore dopo, accanto al suo Jorgen.

rivelata vana: Giancarlo Pantini, 30 anni, Giuseppe Marri, un capo-reparto di 57 anni, e Francesco Guggiani, 32 anni, sono spirati nello spazio di una ora. Anche gli altri due operai, Sergio Innocenti di 23 anni e Mario Cervelli di 32 anni, sono stati ricoverati nell'ospedale romano: ora i medici disperano di salvarli. La tragedia ha commosso Orbetello: tutta la città ha sentito il sordo boato della esplosione, ha visto levarsi dietro la collina della Valle d'Argento, dove sorgono le casematte del polverificio, una colonna di fumo altissima e nerastra. Subito la gente ha capito: ed è corsa verso lo stabilimento, per avere notizie, per sapere se i parenti erano salvi o meno. Erano passate da poco le 14. Secondo una prima, incompleta ricostruzione, Domenico Alocci era alla guida di un carrello elettrico quale era agganciata una «chiattina» carica di tre quintali di polvere da sparo: forse una scintilla è fuoriuscita dal motore, forse è stata provocata dal fatto che la «chiattina» ha strisciato contro un muro. La polvere è esplosa immediatamente: il povero Alocci è stato dilaniato, scaraventato cinquanta metri lontano. Poi la fiammata che ha percorso un lungo corridoio, ha raggiunto il centro della casamatta dove stavano lavorando sotto la guida del Marri gli altri operai. Il capannone è saltato in aria: altri operai sono stati trasformati, tutti, in torce umane. E' stato un accorrere di soccorsi, di altri operai che si sono trovati davanti ad uno spettacolo orribile ma che hanno vinto subito l'angoscia e non hanno perduto nemmeno un attimo per organizzare i soccorsi. Pochi minuti dopo sono giunte davanti all'ingresso del polverificio le ambulanze: i medici dell'ospedale erano già stati richiamati tutti in servizio. I cinque operai sono stati medicati alla meglio, bendati con candide fasce. Poi i sanitari hanno ripetuto chiaramente che sarebbe stato meglio trasportarli al S. Eugenio di Roma, per tentare tutto il possibile per salvarli. Così per Roma sono partite quattro ambulanze, con medici a bordo, scortate da motociclisti della Srasdale: Sergio Innocenti è stato invece adagiato su un elicottero. L'ospedale romano è stato avvertito per telefono: infermieri e portanti erano sul piazzale ad attendere le vittime dell'esplosione. Pochi attimi dopo gli operai erano tutti al reparto «ustioni»: i medici erano già fatti in quattro per alleviarne le sofferenze. Purtroppo, Giancarlo Pantini è spirato alle 21.30, Giuseppe Marri alle 22 e Francesco Guggiani alle 23.35. Ora sono in corso le inchieste per l'accertamento delle responsabilità. Come è possibile che la «chiattina» abbia strisciato contro il muro? E, se questo è avvenuto, come può essere scaturita la scintilla dal momento che i carrelli dovrebbero essere protetti ai lati da bardature di ottone? Sorge poi un altro interrogativo: come mai gli operai non portavano tute di amianto, quelle stesse tute che operai di altri reparti indossano?

Giovanni Finetti

TRAGICO BILANCIO DELL'ESODO PASQUALE: 50 MORTI



SAN BENEDETTO DEL TRONTO — I due automezzi dopo il tragico incidente: la «seicento», a destra, ridotta ad un ammasso di rottami giace accanto all'autotreno. (Telefoto AP-L'Unità)

Sorpasso azzardato: cinque morti sull'Adriatica

Si prendevano a schiaffi i bimbi

Il brefotrofo di Fabro non fu mai autorizzato

Il presidente dell'ONMI di Terni dichiara che nel '63 fu negata l'autorizzazione all'istituto di don Montalto - Si attende il passaggio alla gestione pubblica

Nostro servizio

FABRO, 12. Al brefotrofo «Madonna delle Grazie» di Fabro, non fu mai concessa l'autorizzazione prevista dalla legge anche per istituti privati, come quello appunto gestito da don Angelo Montalto. La legge prescrive che i brefotrofi, pubblici o privati, per accogliere i trovatelli, siano autorizzati dall'Opera nazionale maternità e infanzia. Al Presidente dell'ONMI di Terni avv. Arduino Pellegrini abbiamo chiesto se l'istituto di Fabro avesse avuto la regolare autorizzazione prevista dalla legge. «L'Onmi fu interessata nel '63 dal direttore dell'istituto di Fabro, ma dopo un sopralluogo accurato fu deciso di non autorizzarlo se non a condizioni molto precise in ordine alla assistenza, al trattamento igienico e sanitario». Dunque, l'istituto di Fabro è abusivo.

Ma non è il solo a Terni ed in Umbria, che si trovi in questa situazione assurda, illegale. Tanto per citarne un altro, sempre gestito da un prete, possiamo dire che anche quello di Piediluco non è autorizzato dalla ONMI. Occorre dunque che il Ministero estenda in tutta la provincia e dirediamo nel Paese una indagine sui brefotrofi illegittimi. Al gravissimo di circostanze che hanno portato il ministro Montalto a prendere la ferma decisione di trasferire ad una competente gestione pubblica l'istituto di Fabro, si aggiunge questa nostra notizia che completa un quadro assai poco edificante della conduzione di questi istituti.

Attualmente, le assistenti sociali dell'ONMI guidate dal direttore dott. Aldo Moretti si trovano sul posto, a vigilare ed assistere i 75 bambini: ma questa è una misura prestante dalla legge, a carattere transitorio, in attesa che si concretizzi la decisione del ministro. Restano ancora interrogativi sui modi e sui tempi di questo passaggio.

I primi nodi da sciogliere sono due: l'intervento finanziario; il consenso per usare lo stesso edificio dell'attuale istituto con una gestione pubblica. Sul primo punto l'avv. Pellegrini ci ha detto che l'ONMI si è dichiarata disposta ad assumere la direzione ed attende con fiducia l'intervento finanziario del ministro. C'è da sperare che il ministero della Sanità intervenga in questo senso con la stessa tempestività con la quale è intervenuto per decretare la chiusura della gestione privata.

Sul secondo punto, don Angelo Montalto non si è pronunciato, dopo che prefetto e medico provinciale gli hanno notificato la decisione del ministro. Si attende dunque impazientemente l'impiego di questa vicenda. Tutta l'opinione pubblica e questa volta anche la stampa eccetto il «Messaggero» e l'«Unità» e gli altri giornali, per dire che tutto sommato non bisogna confondere le «sezvie» con gli «scappellotti» — vogliono sapere tutta intera la verità, attraverso la istruttoria che il sostituto procuratore della Repubblica dott. Oreste Callorino sta svolgendo sulle circostanze drammatiche e sui motivi delle torture di cui sono state vittime dei bambini indifesi.

Alberto Provantini

Maltempo e fatali imprudenze hanno moltiplicato le vittime durante il rientro dalle gite - Le altre sciagure

Le sciagure stradali si sono moltiplicate nelle ultime ore, durante il ritorno dall'esodo pasquale. Sembrava che questo anno i famosi giganti di Pasqua e Pasquetta se la fossero cavata senza molti sacrifici umani: invece nella serata e nella nottata di ieri gli incidenti, favoriti in alcune regioni dal maltempo, sono progressivamente aumentati.

E' difficile, ancora, fare un bilancio esatto: si parla di una cinquantina di morti. E' un bilancio meno grave di quello degli scorsi anni, ma sempre abbastanza preoccupante. La disgrazia più terribile è avvenuta appunto ieri notte sulla statale Adriatica, nei pressi di San Benedetto del Tronto: cinque persone — due di loro erano bambini — sono morte, un'altra è rimasta gravemente ferita. Si può parlare di disgrazia? E' stato in realtà un sorpasso molto imprudente che ha portato allo scontro un autotreno e una utilitaria: un sorpasso temerario suggerito dalla fretta, dall'imprudenza e concluso con una tragedia. Sulla «600» targata Ascoli Piceno viaggiava Saturnino Gabrielli di 26 anni, abitante ad Acquaviva Picena, che era al volante; Dino Mora, di 34 anni e i suoi figli, Maria di 16 anni, Giuseppe di 10, Emidio di 4, tutti residenti a Cupramarittima e infine una nipote di Dino Mora, Giuseppina di nove anni, l'unico scampata alla terribile sciagura.

In quel tratto — verso il chilometro 170 — la statale Adriatica è divisa da una striscia tratteggiata. Erano circa le ore 22 e una lunga fila di auto si snodava sulla corsia che corre verso sud. Preso dall'impatienza, il Gabrielli avrebbe azzardato la manovra fatale: stando alle prime dichiarazioni raccolte, egli è uscito dalla fila di auto che precedevano la sua ed ha accelerato, portandosi verso il centro della strada. Proprio in quel momento sopraggiungeva un auto carro che viaggiava in senso contrario e che stava superando un altro camion in sosta sulla destra. «Stavo per terminare» l'operazione di superamento — ha dichiarato l'autista dell'autocarro, Vincenzo Vallorani di 32 an-

ni di Montalto Marche, — quando la «600» mi è apparsa davanti improvvisamente: non ho potuto far nulla». Nel terribile scontro la piccola vettura si è completamente sfasciata, incastrandosi nella parte anteriore dell'autocarro: sono morti sul colpo il Gabrielli, il Mora e i figli Giuseppina e Emidio; l'altra figlia, Maria, è spirata durante il trasporto all'ospedale di San Benedetto dove è stata ricoverata la piccola Giuseppina Lanciotti, l'unica superstita. I medici l'hanno dichiarata guaribile in quindici giorni.

Un'altra grave imprudenza ha causato un morto sulla strada per Verona, a Bardolino. Un autista non ha abbassato i fari della sua vettura; abbagliato dalla luce Renato Bertone, di 31 anni che viaggiava in senso contrario non ha visto una curva, è andato a sbattere contro la spalletta di un ponte; l'amico che gli sedeva accanto, Giovanni Bertanza di 55 anni è morto sul colpo.

Il bilancio degli incidenti avvenuti sulle strade del Friuli-Venezia Giulia è di quattro morti e una cinquantina di feriti. Il più grave è avvenuto al quadrivio di Ippolis, presso Cividale dove, per un mancato rispetto del diritto di precedenza, una «1300» e una «600» si sono scontrate: Romano Bardino di 65 anni, che guidava la «600», e Tarcisio Roncalli di 38 anni che era con lui, sono morti sul colpo. Tre persone sono morte e altre cinque sono rimaste ferite in una sciagura sulla superstrada dell'Agri, presso Gallicchio, un comune a 92 chilometri da Potenza: una «600» multipla sulla quale viaggiava una comitiva di giganti di ritorno dall'aver festeggiato la Paquetta in campagna, — otto persone — è andata a schiantarsi contro un autotreno in sosta. Altri due morti e due feriti gravi sono il tragico bilancio di un incidente verificatosi a circa tre chilometri dall'ingresso di Padova-Ovest dell'autostrada «Serenissima». Sei auto si erano tamponate a causa di una fitta grandinata che aveva ridotto notevolmente la visibilità.

Ondate di eccezionale violenza sfondano il cassero della nave - Ferito anche il capitano in seconda della motonave che viaggia con un ritardo di ventiquattro ore - Ansia a Genova

GENOVA, 12.

Alle 14,30 di oggi (ora italiana) un fortunale di eccezionale violenza si è abbattuto sulla «Michelangelo» in rotta per New York: a bordo ci sono due morti e undici feriti. La furia dell'oceano ha sfondato il cassero della motonave, mentre molte impalcature interne rovinavano addosso ai passeggeri: un industriale di Chicago, John Steinbach e un certo Werner Berndt, anch'egli americano, sono morti nelle loro cabine di prima classe per la frattura della base cranica. Non gravi le condizioni dei feriti a quanto si apprende dalle notizie che giungono via radio dalla nave: tra questi c'è il comandante in seconda capitano Claudio Cosulich, la signora Berndt, Berry Badger, Silvia Borini, Fritz Slaner e sei membri dell'equipaggio: i camerieri Giovanni Arcidiacono, Maria Teresa Bosi, Desiderio Ferrari, Domenico Scordamaglia, Bianchi, Luigi Favoloso.

Un comunicato diffuso alle 23 dall'«Italia», la società armatrice del transatlantico, informa che la «Michelangelo» ha dovuto eseguire una deviazione dalla rotta prestabilita onde evitare la zona di maggiore perturbazione atmosferica dell'Atlantico. La manovra ha richiesto alcune ore, con i passeggeri in preda al panico nonostante il prodigarsi dell'equipaggio. Al momento della tragedia la motonave si trovava a due giorni di navigazione da New York. L'arrivo subirà un ritardo di 24 ore.

La società armatrice — dice il comunicato — ha già predisposto per la immediata riparazione dei danni, a New York, onde permettere un sicuro ritorno in Italia. A Genova verranno eseguite le riparazioni definitive.

La nave, posta sotto il comando di capitano Giuseppe Soletti di Trieste, era partita il 7 scorso dal porto ligure e recava a bordo 775 passeggeri saliti a Napoli, Genova e Gibilterra. Tra questi figurano lo stesso presidente della società «Italia» ammiraglio Giurati e lo scrittore Guenther Grass. Il comandante si tiene in contatto radio con Genova dove i familiari dei passeggeri attendono ansiosamente notizie rassicuranti.

Centinaia di telefonate tempestano i funzionari della società «Italia» da quando le notizie radio giunte in porto tramite le agenzie americane hanno fatto capire che la «Michelangelo» si trovava in balla dell'oceano. Si è temuto un disastro completo.

Sulle prime la notizia è parsa incredibile: il grande transatlantico viene vantato, infatti, come un gioiello della tecnica marinara più avanzata ed è fonte di legittima perplessità il fatto che non abbia saputo reggere ad un fortinale, sia pure di eccezionale violenza», come spiega il comunicato. Si consiери poi che il sinistro odierno segue di pochi mesi l'incendio che fece temere per la sorte di un'altra prestigiosa motonave: la Raffaello.

Il comunicato della società «Italia» non fa cenno ad una inchiesta. Sarà comunque, inevitabile.

Cinque uomini scaraventati in mare da una petroliera in pieno Atlantico

ARGENTINA (Terranova), 12. Cinque uomini: sono dati per dispersi in mare dopo essere stati scaraventati fuori bordo da un violento fortunale che ha scosso il marcatante inlese «Chuscal» in pieno Atlantico a 960 chilometri da Terranova.

Un portavoce della base nave americana di Argentina ha comunicato che il «Chuscal» ha lasciato la zona in cui è stata sorpresa da fortunale dopo aver invano tentato di trovare i dispersi. Verso il punto della sciagura stanno facendo rotta navi ed aeree della guardia costiera americana. Essi erano già in mare per avere partecipato qualche ora prima ad un'operazione di soccorso per la petroliera «Rokos».

Sulla petroliera di 21.000 tonnellate i 66 uomini di equipaggio a bordo, sono riusciti a chiudere una falla che minacciava di affondare la nave.

La «EKO» di Recanati Va a fuoco una fabbrica di chitarre

Un miliardo di danni nello stabilimento che dava lavoro a cinquecento operai

Dalla nostra redazione ANCONA, 12.

Una delle più note fra le fabbriche produttrici di chitarre, la EKO di Recanati, in provincia di Macerata, è stata quasi completamente distrutta dalle fiamme. L'incendio, sviluppatosi ieri sera poco prima delle 18, ha continuato la sua terribile corsa alla distruzione sino all'alba. L'opera dei vigili del fuoco, accorsi da Macerata, Ancona, Civitanova Marche, Osimo e Jesi, è stata inintercambiabile e ammirabile. Centinaia di cittadini si sono volontariamente prodigati nel rischioso tentativo di domare le fiamme.

Questa mattina erano in corso gli accertamenti del caso. Sono andate distrutte migliaia di chitarre pronte per la spruzzatura e la vernice, tutti i macchinari, grandi cataste di legni pregiati (acero, palissandro, mogano, ebano), i depositi delle altre materie prime. L'elenco dei danni è lunghissimo, mentre le cause dell'incendio sono ancora sconosciute (forse il surriscaldamento di alcuni macchinari, forse un corto circuito). Il disastro colpisce l'intera piccola comunità di Recanati. Nella EKO lavoravano circa cinquecento operai. Altri gruppi di lavoratori erano occupati fuori della fabbrica, nelle attività collaterali. In pratica, lo stabilimento è un'isola di distruzione.

La EKO sorse sotto forma di società in accomandita semplice, quale risultato di una ricerca di nuovi gusti e tendenze di mercato. Le sue chitarre si imposero rapidamente. Negli ultimi tempi si parlava di un potenziamento degli impianti, anche sulla base di una continua crescita della domanda, alla quale saltano faticosamente il complesso riusciva ormai a stare dietro. I piani davano un graduale assorbimento di oltre duemila dipendenti. Pare, addirittura, che fosse stata scelta una nuova area per lo stabilimento: a Sambuchetto, sempre in provincia di Macerata.

L'incendio di questa notte forse ha inesorabilmente distrutto anche molti progetti e speranze. Walter Montanari

Inghilterra 100 morti

LONDRA — Cento morti sono il bilancio delle sciagure della strada verificatesi in Inghilterra nei cinque giorni delle feste pasquali. Nello stesso periodo dell'anno scorso furono registrati 109 morti il numero dei feriti quest'anno è stato di 1.355 rispetto ai 1.595 dell'anno scorso.

Naufragio con 4 morti

BORDEAUX — Quattro (due coniugi e due amici) sono i morti del naufragio del panfilo «Ta-ti-ti», affondato ieri al largo di Bordeaux. Il «Ta-ti-ti», come è noto, aveva lasciato il porto di Archachon sabato pomeriggio, nonostante il tempo stesse volgendosi al peggio, diretto a Saint Marteen. Re dove gli «scampati» erano attesi da alcuni parenti.

Smarriti nel bosco

CASTELLAMMARE DI STABIA (Napoli) — Tre giovani — Ciro e Angelo D'Ambrósio, di 16 e 18 anni, e Luigi Nastro di

IERI OGGI DOMANI

Impronte vocali

WHITE PLAINS (Stato di New York) — Per la prima volta negli Stati Uniti un giudice si servirà delle «impronte vocali». L'ingegnere Lawrence Kersta ha inventato uno «spettrografo sonoro» in grado di identificare con assoluta precisione il proprietario di una voce. Di conseguenza una voce registrata su un nastro può essere attribuita al suo legittimo proprietario senza alcun dubbio. Lo spettrografo sonoro sarà utilizzato in un processo che si sta celebrando nella contea di Westchester per un caso di infanticidio. L'imputato nega di aver pronunciato una frase che l'accusa gli attribuisce portando come prova il nastro di un registratore.

Solo per giudicare

WASHINGTON — Il segretario del senatore Wallace Bennett, repubblicano dell'Utah, ha chiesto un consiglio per poter rispondere alla lettera di un tribunale che ha scritto il ragazzo «vorrei vedere alcune foto pornografiche dato che tutti ne parlano ed io non posso giudicare con cognizione di causa». Il senatore ha deciso di non rispondere. «Tanto il

Otto milioni per 18 anni

MONACO DI BAVIERA — La hann Lettenbauer, che ha passato 18 anni in carcere per due delitti mai commessi, è stato riconosciuto innocente da un tribunale tedesco e riacquisito con otto milioni di lire, circa 450.000 lire per ogni anno di galera.

in poche righe

Stritolato dal treno

CATANIA — Uno studente affetto da una grave forma di esaurimento nervoso, Giuseppe Chianza 22 anni, è fuggito dallo stato ricoverato dove era stato ricoverato e si è ucciso ferendosi con otto metri di bambola strisciata da un autocarro.

AOSTA — Una bimba di due anni e mezzo è morta dopo essere stata travolta da un autocarro. La bimba, Roberta Poleso era uscita di corsa dal negozio di funitrice della madre, ed è finita sotto le ruote posteriori di un automezzo del comune.

Advertisement for YOMO yogurt, featuring images of the product and text describing its benefits and availability.

# CON I COMUNISTI UNA NUOVA MAGGIORANZA AL CAMPIDOGGIO E PALAZZO VALENTINI

### 50 milioni al PCI per le elezioni

Il C.F. della Federazione Comunista Romana ha preso in esame le necessità finanziarie che ci sono imposte dalla campagna elettorale del 12 e 13 giugno per il rinnovo del Consiglio Comunale Capitolino, di alcuni consigli Comunali di centri minori della provincia e per la rielezione del Consiglio Provinciale.

Il C.F. ha preso anche atto del forte impegno che proviene da tutte le organizzazioni teso a creare le condizioni più favorevoli ad assicurare alle nostre liste una messe di voti più grande di quella già raccolta nei precedenti consultazioni, capace perciò di garantire, con il rafforzamento delle nostre posizioni, anche la formazione di sane, stabili e democratiche amministrazioni. Considera gli innumerevoli e difficili impegni di attività, di lavoro di iniziativa che attendono nei prossimi giorni tutti il Partito, il C.F. ha voluto sottolineare i costi economici di tanta attività ed ha deciso di richiamare l'attenzione di tutti i compagni sull'enorme sforzo finanziario che deve essere com-

### Le manifestazioni di domenica 17

Domenica 17 avrà inizio la settimana di laceramento e proselitismo lanciata dal Comitato regionale del Lazio per il rafforzamento del partito in tutti i luoghi di lavoro e in particolare nelle fabbriche.

La settimana sarà aperta, domenica, da una serie di grandi manifestazioni pubbliche in tutte le zone della città e nei maggiori centri della provincia. L'appello a rafforzare il partito comunista si intreccerà strettamente con le prime battute della campagna elettorale.

Questo un primo, sommario elenco di manifestazioni: al cinema Reale di Portuense parleranno i compagni Giorgio Amendola e Aldo Giunelli; al cinema Migdon della zona Salaria parleranno Enrico Berlinguer e Maria Michetti; a Torpignattara parlerà Renzo Trivelli; al cinema Triana della zona Appia parleranno Aldo Natali e Pio Marconi; a Roma Nord, in piazza Risorgimento, parlerà Edoardo Perna. Altre manifestazioni si svolgeranno a Fiumicino (Claudio Cianca), al cinema Antena (Romano Ledda e Renzo Lapicciarella), a Pri-

# Spediva per posta eroina adulterata

## E' stato scoperto quando due buste, indirizzate a « clienti » romani, si sono aperte sotto la macchina annullatrice delle Poste — La droga era allungata con abbondante zucchero

Il cattivo funzionamento di una macchina annullatrice delle Poste francesi ha mandato all'aria l'ottimo sistema usato da un tunisino abitante a Marsiglia, per rifornire di eroina i suoi « clienti », sparsi probabilmente in tutta l'Europa: tra questi, due romani, che sono stati rintracciati e denunciati. L'annullatrice, per un guasto, ha lacerato le buste indirizzate a loro, facendo uscire una polverina bianca, che ha insospettito prima gli impiegati, poi la polizia francese.

Le indagini sono iniziate un mese fa. Le due buste che si sono rotte mentre la macchina annullava i francobolli, erano indirizzate a Filippo Giordano di 45 anni, abitante in via Imperia 6 e ad Arturo Cilla, anche lui di 45 anni, abitante in

via dei Castani 61. Sul retro delle buste era indicato anche l'indirizzo e il nome del mittente, ma i poliziotti di Marsiglia hanno cercato inutilmente « monsieur » Cusimano e « monsieur » Bartoli, che figuravano abitare in due vie del centro.

Le indagini sono state così passate alla polizia italiana e in breve gli agenti della Mobile hanno rintracciato i due acquirenti. Ambedue usavano l'eroina personalmente, e quindi sono stati denunciati solo per detenzione di sostanze stupefacenti: tra l'altro dovranno essere sottoposti a una cura disintossicante.



Filippo Giordano Arturo Cilla

In casa del Giordano sono state trovate due bustine ancora piene di droga: contenevano ognuna 5 grammi di polvere bianca, che sembrava eroina. In realtà l'analisi chimica ha permesso di accertare che la sostanza stupefacente era stata abbondantemente « soffiata », raggiungendo 70 parti di zucchero per ogni 30 di eroina pura. In casa di Arturo Cilla i poliziotti hanno invece trovato 4 buste partite da Marsiglia che conservavano tracce di eroina. Tanto il Cilla che il Giordano non hanno avuto difficoltà nel fare il nome del loro fornitore: soprattutto dopo aver saputo che erano stati truffati per lunghi mesi. I poliziotti di Marsiglia hanno potuto così arrestare Gaetano Spina (i cognomi non traggono in inganno: tutti e tre i protagonisti di questa storia sono nati a Tunisi) il quale abita a Marsiglia in boulevard D'Anjou 12.

In casa del « commerciante » di droga sono stati trovati 200 grammi di polvere, anche questa composta per il 30 per cento da eroina e per il 70 per cento da zucchero molto raffinato. Il miscuglio, comunque, faceva l'effetto previsto dagli eroinomani, ma la truffa è evidente: ogni bustina da 5 grammi veniva venduta a 10 mila lire, permettendo allo Spina grossi guadagni con qualche etto di eroina pura. La droga, a quanto pare, gli arrivava via mare da Tunisi e lui pensava solo a fare la « miscela » e a rifornire, per posta, i suoi clienti, sparsi un po' dovunque. Il sistema ha funzionato nel migliore dei modi per qualche anno: poi la macchina che annulla i francobolli ha fatto la parte del guastafeste, mettendo a nudo la droga, anziché una lettera.

Gaetano Spina, come si è detto, è stato arrestato: ma anche per lui si è reso necessario il ricovero in una clinica. Oltre a vendere l'eroina, a quanto sembra, ne faceva egli stesso abbondante uso.

### A Mantova dai CC. del NAS

## Non è vino: arrestati cinque sofisticatori

Lo chiamavano Lambrusco o Sangiovese ed era mosto zuccherato e « trattato » con l'« Invertasi ». Il Nucleo antisofisticazioni dei Carabinieri ha messo fine, venerdì scorso, all'attività di una banda di sofisticatori a capo dei quali era Celso Sereni, di 40 anni, abitante a Modena. Gli altri componenti la banda sono Giuseppe Acerbi, di 44 anni, commerciante a Modena; Giancarlo Mauroner, di 44 anni, Enrico Mauroner, di 43 anni, commercianti a Mantova; Rinaldo Mauroner, figlio di Enrico, di 18 anni; e Nello Patrone, di 45 anni. Di questi ultimi due, il primo è stato denunciato a piede libero, il secondo è colpito da un mandato di cattura emesso dal Procuratore della Repubblica. Gli altri tutti arrestati e denunciati per sofisticazione.

La notte del venerdì Santo a Impervio di Porto Mantovano, i carabinieri hanno sorpreso in piena attività i sofisticatori. Il loro procedimento per la produzione del vino, secondo il NAS, sarebbe stato quello di trasformare lo zucchero in sciroppo zuccherino, di mescolarlo ad ogni quantità di questo sciroppo 40 grammi di « Invertasi » una so-

### E' morto Raffaele Funari

Un grave lutto ha colpito la famiglia Funari. E' morto il compagno Raffaele Funari, socio del compagno Ivana e suocero del compagno Luciano Fazzi, segretario della sezione Portuense. Il compagno Funari, nato 72 anni fa, ha partecipato attivamente alla lotta clandestina ed è stato per lunghi anni un prezioso difensore dell'Unità.

Alla moglie e ai figli, al compagno Fazzi, le condogliane dei compagni di Portuense, della Federazione e dell'Unità. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15, partendo da via Menotti Garibaldi 1.

### Gigliotti documenta in Campidoglio gli errori della Giunta

# Dal bilancio di previsione la prova del fallimento del centro-sinistra

## La pretesa diminuzione del deficit basata su un falso - Le tre maggiori entrate tributarie non bastano nemmeno a coprire gli interessi dei mutui

Il bilancio di previsione del 1966, presentato dalla Giunta comunale, può a giusta ragione essere considerato la radiografia del fallimento del centro-sinistra capitolino, né a nascondere tale significato valgono gli scoperti espedienti contabili escogitati dai nostri amministratori per fare apparire bianco ciò che invece è nero.

Se ne è avuta ieri sera una lampante dimostrazione in Campidoglio, dove è cominciata la discussione sul bilancio, aperta da un documentato ed approfondito intervento del compagno senatore Luigi Gigliotti. Il parlamentare comunista si è attenuto strettamente ai fatti, ha citato cifre, ha ricordato le scelte errate della Giunta, ha insomma fatto i conti in tasca al Comune, ricavandone una conclusione inconfutabile: il pieno, clamoroso fallimento della politica seguita dalla Giunta Petrucci.

Il bilancio preventivo del '66 racchiuso in un documento poverissimo, confuso, raffazzonato in tutta fretta (visto che è già stato « ingaggiato » il quarantunesimo voto favorevole al centro-sinistra) è basato su un falso, sulla pretesa cioè che il deficit di esercizio (calcolato in circa 81 miliardi) presenti una diminuzione di 4 miliardi e mezzo rispetto al preventivo del 1966. Il deficit invece non solo non è diminuito, ma è invece aumentato.

Gigliotti lo ha dimostrato irrefutabilmente. Negli 81 miliardi di deficit previsti nel '66 non sono infatti stati compresi il disavanzo della STEPPER, mentre quelli dell'ATAC e della Centrale del Latte sono computati per somme minori di quelle reali. Arguendo tali somme al disavanzo denunciato dal Comune si ha una cifra di circa 100 miliardi, che porta la situazione debitoria del Comune verso gli 800 miliardi.

Gigliotti ha fornito poi al Consiglio i dati sul pauroso crescendo delle passività del bilancio capitolino. 1961: 26 miliardi; 1962: 40 miliardi; 1963: 53 miliardi; 1964: 66 miliardi; 1965: 81 miliardi; 1966: 81 miliardi secondo i calcoli « elettorali » del Comune e 100 miliardi nella realtà. Se si pensa che nel 1962 le passività per interessi, quote di ammortamento e spese per i mutui ammontavano a circa 24 miliardi e che oggi essi sono saliti a 47, si ha la misura esatta della grave situazione in cui versano le casse comunali. Per coprire queste passività — lo ha rilevato Gigliotti — oggi non bastano neppure le tre maggiori entrate tributarie (imposta di consumo, imposta di famiglia e ICAPI). Per quanto riguarda la situazione debitoria complessiva, su ogni cittadino romano, latitanti compresi senza considerare i debiti dello Stato, cade un debito di circa 312 mila lire.

Nè vale obiettare che a questa situazione si è giunti per la carenza della legislazione in materia di enti locali, o per gli errori (incontenibili) delle Giunte precedenti. Infatti il governo, che si ispira alla stessa formula politica su cui poggia la Giunta capitolina, niente ha fatto per migliorare la situazione dei Comuni (vedi l'esempio della legge urbanistica), mentre il centro-sinistra comunale si è differenziato nella sostanza della politica seguita dalle Giunte di centro e di centro-destra.

« Siete da quattro anni al potere — ha detto Gigliotti rivolto ai consiglieri di maggioranza — e mai vi siete preoccupati di elaborare un piano finanziario; per i contributi di migliorata avete iscritto nel bilancio soltanto 500 miseri milioni, per quelli di migliorata specifica solo un miliardo, mentre per l'imposta per le aree fabbricabili avete riscosso poco più di un miliardo e mezzo. A tutta questa si deve aggiungere l'esempio clamoroso della imposta di famiglia il cui introito è previsto in 12 miliardi e mezzo e che potrebbe essere comandato del doppio se solo si collassero gli esattori fiscali. Il patrimonio del Comune, il cui valore è di centinaia di miliardi, dà intanto un reddito che è praticamente zero. Non tutto alla deficienza della legislazione — ha concluso Gigliotti — non soltanto i peccati delle precedenti amministrazioni (che sono poi i peccati di molti di voi), ma anche le vostre colpe, la vostra cattiva amministrazione, il vostro ricreare alla giornata, e hanno condotto alla attuale situazione fallimentare. Queste sono le ragioni che inducono il mio gruppo a dare, senza alcuna perplessità e titubanza, voto recisamente contrario al bilancio che ci presentate. Il vostro bilancio, quello di oggi, non è migliore di quelli di ieri, anzi è peggiore in tutti i suoi aspetti: finanziario, amministrativo e politico. Perciò lo respingiamo ».

La seduta di ieri sera ha registrato anche un intervento del liberale Monaco. La riunione è quindi proseguita in seduta segreta.

### Riprende la lotta per il contratto

# Edili: oggi dalle 12 si fermano i cantieri

## La società ha notificato 78 licenziamenti

# Occupata la SOGEME contro la rappresaglia padronale



Dalle 16 di ieri i 320 dipendenti della SOGEME, la società che ha in appalto a Fiumicino le forniture di viveri, giornali e documenti di bordo agli aerei e il servizio mensa per il personale dell'Alitalia, presiedono il luogo di lavoro per protestare contro i 78 licenziamenti notificati dalla direzione dell'azienda. I licenziamenti costituiscono un vero atto di rappresaglia nei confronti dei lavoratori che nei giorni scorsi hanno dato vita a tre comitati scioperi per ottenere dalla società alcuni miglioramenti economici. L'azienda ha sempre testardamente rifiutato di accettare le richieste unitarie dei due sindacati, CGIL e UIL, adducendo motivi di difficoltà economiche non giustificate peraltro dalla richiesta che la SOGEME ha pure avanzato recentemente per poter assumere altri 50 dipendenti a tempo determinato. Che la SOGEME non abbia difficoltà economiche è dimostrato anche dal fatto che essa ha concesso alcuni servizi in subappalto alla società De Montis alla quale si sarebbe impegnata anche a versare un minimo di garanzia di 200 milioni per il solo 1966. Una somma che non avrebbe speso nemmeno in tre anni se avesse accettato le responsabili richieste dei lavoratori. Ora, con la rinuncia ai servizi concessi in subappalto alla società concorrente la SOGEME, ha cercato di procurarsi un motivo valido per i 78 licenziamenti giustificandoli con una pretesa diminuzione di lavoro. La reazione dei lavoratori è stata comunque immediata e decisa: alle 16 hanno occupato il posto di lavoro e hanno invitato i dirigenti a lasciare i locali; cosa questa che si è verificata qualche ora dopo, quando lo stesso direttore Casadei ha lasciato l'appartamento che occupa nei locali della SOGEME. Nel pomeriggio il compagno Cianca si è recato a portare il suo saluto ai lavoratori in lotta preannunciando la presentazione di una interrogazione urgente in Parlamento sul comportamento della SOGEME.

### Sei comizi unitari durante la protesta - Venerdì e sabato sciopero alla Centrale del latte

Cantieri deserti oggi, da mezzogiorno in poi: la lotta unitaria degli edili per il rinnovo del contratto di lavoro, per la piena occupazione, per le riforme riprende da Roma. E la ripresa avviene con un movimento, più vasto, che si collega alle iniziative di altre categorie di lavoratori.

Oggi i tre sindacati, nel corso dello sciopero, hanno indetto una serie di manifestazioni unitarie in città e nella periferia: all'EUR (piazza dell'Arte) parleranno il segretario della FILLEA-CGIL Alberto Prodi e il segretario della FILCA-CISL Angelo Pintossi; alla borgata del Trullo (nei pressi del Cinema Faro) parleranno Giusto Trevisoli per la FILLEA-CGIL e Giuseppe Bencigneva segretario della FENEA-UIL; in via di Valmelina, parleranno Mario Zaccagnini della FILLEA-CGIL e Domenico Andreani della FENEA-UIL; ai cantieri INCIS sulla via Casilina parleranno il segretario della C.d.L. Luciano Betti e Giovanni Mucciarelli (FENEA-UIL); a Ostia Lido parleranno Paolo Mattioli della FILLEA-CGIL e Gentile della C.d.L. della zona.

A Civitavecchia e a Colferro, gli edili in sciopero si riuniranno in assemblea nelle locali Camere del Lavoro.

Intanto si sviluppano le iniziative fra edili e autoferrantieri, per popolarizzare le rispettive lotte in corso. Ieri sera comizi indetti dai due sindacati si sono svolti in alcuni comuni della provincia.

### La C.d.L. propone un incontro per i medici

La segreteria della C.d.L. ha esaminato la situazione di profondo disagio venuta a determinarsi tra i lavoratori in conseguenza dell'inasprirsi della vertenza tra i medici e le mutue. La segreteria ha proposto alla CISL, alla UIL e all'Ordine dei medici un incontro comune per l'esame della situazione e per l'adozione di misure che riducano le conseguenze negative dell'agitazione sui lavoratori.

Inoltre, la C.d.L. ha sollecitato la pronta convocazione del comitato provinciale dell'INAM per definire i possibili interventi straordinari tesi ad alleviare i disagi degli assistiti e a garantire ai lavoratori il rimborso integrale e immediato delle spese sostenute. A sua volta la segreteria della UIL ha comunicato di aver rivolto un'analoga richiesta all'Ordine dei medici.

### In Consiglio la questione della riforma tabellare

Il Consiglio comunale discuterà in una delle sue prossime riunioni (probabilmente giovedì o venerdì) il problema della riforma organica tabellare a favore del personale, svoltata dal governo con la complicità del centro-sinistra capitolino.

La Giunta comunale avrebbe preferito sfuggire all'impegno, ma ieri sera, su iniziativa del Gruppo comunista, il sindaco è stato costretto a concedere il dibattito che si svolgerà sulla base di una relazione dell'assessore al personale.

La questione è stata sollevata, all'inizio della seduta, dai compagni Natali e Lapicciarella, i quali hanno fatto l'altro rilevato che, mentre il Consiglio non era stato informato dell'esito delle trattative intercorse fra Comune e Governo, sindaco e assessori non hanno esitato a tenere sul problema assemblee di partito, scavalcando il Consiglio comunale con un metodo che suona offesa alla massima assemblea rappresentativa cittadina.

Nei prossimi giorni vedremo comunque cosa il centro-sinistra capitolino avrà da dire sulla « beffa » giocata da Governo e Giunta ai dipendenti comunali.

### Il feritore l'ha poi soccorsa

# Ossessionato dalla gelosia accoltella la giovane moglie

## Due giovani tornavano a casa

Senza chiavi di casa, dopo aver invano tentato di svegliare il parente, due giovani sono stati costretti a scendere il balcone per ricattare: hanno fatto rotolare un vaso di fiori svegliando gli inquilini che li hanno scambiati per ladri. Pochi attimi più tardi, è piombata sul posto, via Bacuna, un « Alfa » della polizia e i due, Sandro Esposito, 18 anni, e Giorgio Valletti, 21 anni, sono stati trascinati al commissariato: solo l'intervento di una loro zia ha chiarito ogni cosa.

### Svaligiato un appartamento: 5 milioni

Colpo grosso in un appartamento di via della Stazione di San Pietro 53. I « soldi neri » sono penetrati in casa della signora Angela Biasi, 55 anni, il giorno di Pasqua ed hanno rubato pellicce di lonna, di astrakan, di visone, gioielli, dollari e corone danesi per un valore complessivo di oltre cinque milioni.

### Carpentiere si ferisce con l'accetta

Un giovane carpentiere, Franco Del Signore di 25 anni, abitante a Pignone, si è ferito ieri mattina alla mano sinistra con un colpo d'accetta, mentre stava lavorando in un cantiere edile di via Santa Maria in Via. E' stato trasportato al San Giacomo.

### Offende e aggredisce due studenti negri

Disgustoso episodio, la notte scorsa in un night di via Veneto: Guido Terlizi, 42 anni, ha insultato due giovani studenti etiopi, Hassen Kezafar e Habab Kebir, chiedendo anche all'orchestra di suonare « Faccetta nera ». I due giovani in un primo tempo, dato anche l'evidente stato di ubriachezza del Terlizi, hanno fatto finta di nulla, ma poi hanno preferito uscire dal locale. Il Terlizi però li ha seguiti, assediandoli a calci e pugni: soltanto l'intervento della polizia comunque ha evitato al Terlizi una giusta lezione. L'uomo e il Kofaner si sono anche recati al Policlinico per farsi medicare alcune contusioni.

### Bimbo intossicato dai dolci

Un bimbo di due anni e mezzo è rimasto intossicato dai dolci che la madre aveva comprato in una pasticceria di via Cave. Il piccolo, Saverio Pinetti, abitante in via della Pineta Sacchetti 756, è stato trasportato al Bambin Gesù e ricoverato in osservazione.

### Osessionato da un'assurda gelosia, un giovane ha accoltellato la moglie, di appena 18 anni, colpendola solo di striscio al gomito sinistro. I protagonisti del drammatico episodio si chiamano Salvatore Ossino e Carmela Paris ed abitano in via Paniora 18, a Trastevere: lei è stata accompagnata al Fatebenefratelli, medicata e giudicata guaribile in 10 giorni mentre lui è stato fermato dagli agenti del commissariato e verrà denunciato per lesioni aggravate.

### E' accaduto ieri mattina, verso le 10. Sin dai primi giorni del matrimonio Salvatore Ossino era stato tormentato dalla gelosia: ieri ha provocato l'ennesima lite, poi, all'improvviso, ha afferrato un coltello che era sul tavolo della cucina ed ha vibrato un colpo alla donna. Per fortuna Carmela Paris, con grande prontezza di riflessi, si è spostata: la lama l'ha raggiunta solo di striscio al gomito. E' stato lo stesso marito a soccorrerla: spaventato, piangendo, l'ha portata in strada, ha fermato un taxi l'ha accompagnato in ospedale.

### Michele D'Ambrasio, il giovane che il pomeriggio di passata ha sparato un colpo di pistola contro un amico, Enzo Massarelli, è stato arrestato e rinchiuso a Regina Coeli. Sotto le imputazioni di lesioni gravissime, detenzione e porto abusivo d'arma da fuoco. Comunque le indagini della polizia hanno confermato che tutto è accaduto per disgrazia.



ECONOMIA

Un libro di Francesco Forte sulla congiuntura 1961-'65

DAL «MIRACOLO» ALLA

POLITICA DEI REDDITI

Una equazione riformista - Contraddittoria difesa del centro-sinistra - I «perchè» politici che restano irrisolti

Anche se ne è soltanto una cronistoria economica, il libro di Francesco Forte sulla congiuntura 1961-65 (1) ci pare ugualmente utile; se non altro come ripasso ragionato della materia. Si va dal «miracolo» economico, con le sue componenti e i suoi limiti, fino alle misure di rilancio e di ripresa, con le loro tendenze e incognite, passando per la nazionalizzazione elettrica, la spinta inflazionistica, la stretta creditizia, l'esportazione di capitali, la caduta degli investimenti, il ritorno della disoccupazione, la programmazione rinviata, il blocco salariale, il freno ai consumi, l'impulso alle esportazioni, la fiscalizzazione degli oneri, la concentrazione capitalistica.

Docente di scienza delle finanze ed editorialista de Il Giorno, l'Autore ha mescolato nel volume questi suoi due punti di vista. Da una parte, ha continuato a divulgare il credo keynesiano, per dimostrare che anche in Italia, quando l'economia è in curva, bisognerebbe premere l'acceleratore e non il freno. Dall'altra parte, ha continuato a narrare le vicende del centro-sinistra, per difendere la formula di «regolazione» del reddito, e per criticare la politica di «regolazione» del reddito, e per criticare la politica di «regolazione» del reddito, e per criticare la politica di «regolazione» del reddito.

Certo, la politica economica non è l'economia politica, né tanto meno la politica. Ed è per questo che, per quanto riguarda la politica di «regolazione» del reddito, indispensabile a regolare l'incremento dei salari secondo i bisogni del sistema produttivo, e ad assicurare la stabilità della moneta, non si può prescindere dalle paghe contrattuali a parte di fatto superiori. Di questa politica, notiamo qui come l'Autore sia sincero e realista - quanto Wilson è menzognero e La Malfa utopista - nel riconoscere che per politica dei redditi si intende esclusivamente il controllo dei salari, non quello dei profitti.

A parte questo, come pensa il Forte di far passare la politica dei redditi? Egli dice che ai sindacati non basta chiedere «moderazione»: perché possano «frenare la spinta rivendicativa», va loro offerta con la programmazione una «contropartita» sul terreno delle riforme (ammesso che costoso schema sia poi praticabile sindacalmente). Ma ciò ha un costo per il quale occorrono margini economici e stabilità politica, due cose che la classe operaia sta attaccando battendosi contro il blocco salariale e la riorganizzazione capitalistica, la quale comprende tanto la fusione Montecatini-Edison quanto la fusione Psi-PSDI. Anche Forte vede del resto la contraddizione fra margini e stabilità, quando riconosce che l'attacco ai salari e all'occupazione, come risposta tradizionale del capitalismo alla propria congiuntura, postula in prospettiva gli errori del passato; e quando constata che la fiducia dei capitalisti nel centro-sinistra è stata acquisita con «l'ammorbimento della linea del governo» e con una «rinuncia alla razionalità sull'irrazionale».

Tralasciando questo fideismo cartesiano hegeliano, osserviamo soltanto che un governo ha la fiducia dei padroni per chè non ha quella degli operai. Come fa allora a ottenere dagli operai che incatenino il salario alla produttività; cioè che si limitino a rivendicare quanto è quando il sistema ha bisogno gli sia chiesto per non cadere nella stanchezza teorica? Il bello è che Forte (su perando Giolitti) vorrebbe un centro-sinistra che nella congiuntura serva un po' più i padroni e un po' meno gli operai, e nel futuro inverta le preferenze. Vorrebbe un '36 francese con un Fronte popolare capace prima di fermare gli operai e poi i padroni. La buona idea è la moglie ubriaca, insomma. L'unica equazione che resta in piedi è pertanto centro-sinistra uguale tentata politica dei redditi; dire di più equivale a illudersi, come ci sembra faccia l'Autore per l'Italia di Moro Nenni e fors'anche per l'Inghilterra di Wilson.

D'altra parte, tanto di capello al lavoro del Forte e dei suoi collaboratori, che dell'ultimo quinquennio ci fornisco un dato: un reddito netto finanziario, produttivo e legislativo - oltre a un ricco

l'imposta cedolare e le misure anticongiunturali. L'Autore ricupera il nesso fra politica ed economia solo mediante un'equazione riformista, che è il tutto conduttore del libro: centro sinistra uguale politica dei redditi. Ma anche qui, con alquanto velleitarismo da profeta disarmato. Il fatto è che in Italia il riformismo sperimentato altrove non funziona. (Si pensi per esempio a quanto la DC ha dovuto ridimensionare la sua politica di «regolazione» con la svolta di Napoli). Capire ciò, avrebbe giovato all'Autore e all'opera.

Spieghiamoci meglio. Il Forte è uno di quegli economisti borghesi che non hanno paura ad affermare e a difendere il carattere propulsivo degli incrementi salariali. Egli riconosce senza peli sulla lingua che il boom era fondato sui bassi salari, e cioè che i capitali italiani avevano potuto fruire «di costi bassi e di sbocchi ampi». Ed asserisce altresì - contro un buon numero di suoi colleghi, conservatori cioè ottusi - che gli aumenti di paga conquistati con le lotte del '62 non furono eccessivi. «Attribuire ai rialzi dei costi salariali che rendevano competitiva l'economia italiana, tutto il grosso problema di bilancio del 1963, non sarebbe corretto», scrive l'Autore: rilevando tuttavia che quella spinta salariale avrebbe dovuto essere diluita nel tempo, per non dare un colpo al sistema.

Come riuscirei? Questo è il punto. Forte non fa che una petizione di politica dei redditi, indispensabile a regolare l'incremento dei salari secondo i bisogni del sistema produttivo, e ad assicurare la stabilità della moneta, non si può prescindere dalle paghe contrattuali a parte di fatto superiori. Di questa politica, notiamo qui come l'Autore sia sincero e realista - quanto Wilson è menzognero e La Malfa utopista - nel riconoscere che per politica dei redditi si intende esclusivamente il controllo dei salari, non quello dei profitti.

Per cinque giorni, nelle sale di Palazzo Re Enzo sono stati esposti circa diecimila volumi, scritti in una quarantina di lingue. La fiera ha confermato la propria validità principalmente sul piano economico, come è stato di mostrato anche dall'ampia partecipazione alle «Giornate degli affari», durante le quali si sono avute, decine di incontri fra imprenditori e dirigenti d'azienda di quattordici nazioni, tra cui gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, che hanno discusso di argomenti di comune interesse (specialmen-

te i diritti di traduzione e le possibilità di riproduzione tra varie case editrici). Gli organizzatori della rassegna hanno tratto da ciò conforto nella loro convinzione di avere creato le condizioni e i presupposti di un mercato internazionale a tutto vantaggio della diffusione del libro, tanto necessario alla nostra società per l'impulso della cultura e per lo sviluppo del benessere. Sul piano culturale la novità più importante di quest'anno è stata l'istituzione del premio «Critica in erba», destinato alla migliore illustrazione, ed assegnato da una giuria di ragazzi. Esso è stato abbinato al premio grafico «Fiera di Bologna» (che nelle edizioni precedenti aveva il nome di «Torchio d'Oro»), il quale ha per oggetto l'insieme di tutti gli elementi grafici di un volume: i caratteri della stampa, con particolare riguardo alla agevole leggibilità, copertina, impaginazione, divisione in capitoli, architetture complesse, disegni, forme e solidità della legatura. Questo premio, al quale si sono iscritte 130 case editrici di 15 nazioni, è stato assegnato (da una giuria presieduta dal prof. Attilio Rossi) all'opera Gesù oggi,

corredo statistico. Segue del keynesismo più consolidato e dell'equilibrio più dinamico. Forte ammette con facilità che «un paese industrializzato è sottoposto a fluttuazioni economiche»; che recessione e ripresa, inflazione e deflazione - crisi, insomma - sono una catena di «congiunture». All'Autore non importa di riconoscere alcunché di fatale nell'andamento ciclico del capitalismo, tutto proteso com'è a regolarlo e stabilizzarlo. L'apparato d'indagine e d'intervento sulle cause fenomeni che delle crisi si è fatto formidabile. Non c'è più un Borsa fra quotazioni e contrattazioni. L'economia borghese ha camminato. Sa capire le proprie crisi: certo più di quanto le sappia prevenire e superare. Ora c'è come nel Forte un legame dichiarato fra congiuntura e struttura. Ora il finanziere sa tutt'al più consigliare la manovra del tasso di sconto. E' il professore che sa indicare la politica dei redditi Forte appunto, con tutta la passione professionale per la stabilità valutaria, e con tutto il rispetto per l'inflessibilità della Banca d'Italia, non si perita di criticare le terapie congiunturali deflative o fiscali, né di rivendicare un piano di

riforme oltretutto di previsioni. Ma qui casca tutto poiché il centro-sinistra non gli dà retta e assume quale piano le «previsioni» della Confindustria (a cui il Forte non fa alcun cenno).

L'Autore si trova cost a chiedere molte riforme chieste dai comunisti - urbanistica, tributaria, sanitaria, previdenziale ecc. - e a difendere il centro-sinistra che non le avvia neppure. Come dicevamo all'inizio, questo gli capita per il semplice motivo che l'economia non basta a capire né a cambiare il mondo. Ci vuole la politica. La storia - riforme, rivoluzioni - non vien fatta dalla «ragione» ma da queste o quelle forze. Anche per un economista, saper scegliere per cambiare è importante quanto sapere studiare per capire. Cambiare anzi è l'unico modo per capire, socialmente parlando. Altrimenti, Francesco Forte si troverà a descrivere la prossima «congiuntura» e ad addolorarsi, come fa nel libro, per le sue inevitabili conseguenze sui lavoratori.

Aris Accornero

(1) Francesco Forte, La congiuntura in Italia 1961-1965, Einaudi, pag. 505, L. 3.500.



L'arrivo della «Freccia del Sud», il treno degli emigranti, alla stazione di Milano

EDITORIA

BOLOGNA più di duecento case editrici alla Fiera internazionale del libro per l'infanzia e la gioventù

UNA GIURIA DI BAMBINI PER LE ILLUSTRAZIONI

BOLOGNA, aprile. Oltre duecento case editrici italiane e straniere hanno partecipato alla Fiera internazionale del libro per l'infanzia e la gioventù, manifestazione annuale che si svolge nell'ambito delle fiere di Bologna e che quest'anno è giunta alla terza edizione. Dall'estero hanno inviato esemplari della loro produzione specializzata gli editori di 19 paesi: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Romania, Repubblica popolare cinese, Repubblica Democratica Tedesca, Repubblica Federale Tedesca, Spagna, Stati Uniti, Svizzera. Un'opera, l'Unione Sovietica, che ha inviato esemplari della propria produzione specializzata, come è stato di mostrato anche dall'ampia partecipazione alle «Giornate degli affari», durante le quali si sono avute, decine di incontri fra imprenditori e dirigenti d'azienda di quattordici nazioni, tra cui gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, che hanno discusso di argomenti di comune interesse (specialmen-

te i diritti di traduzione e le possibilità di riproduzione tra varie case editrici). Gli organizzatori della rassegna hanno tratto da ciò conforto nella loro convinzione di avere creato le condizioni e i presupposti di un mercato internazionale a tutto vantaggio della diffusione del libro, tanto necessario alla nostra società per l'impulso della cultura e per lo sviluppo del benessere. Sul piano culturale la novità più importante di quest'anno è stata l'istituzione del premio «Critica in erba», destinato alla migliore illustrazione, ed assegnato da una giuria di ragazzi. Esso è stato abbinato al premio grafico «Fiera di Bologna» (che nelle edizioni precedenti aveva il nome di «Torchio d'Oro»), il quale ha per oggetto l'insieme di tutti gli elementi grafici di un volume: i caratteri della stampa, con particolare riguardo alla agevole leggibilità, copertina, impaginazione, divisione in capitoli, architetture complesse, disegni, forme e solidità della legatura. Questo premio, al quale si sono iscritte 130 case editrici di 15 nazioni, è stato assegnato (da una giuria presieduta dal prof. Attilio Rossi) all'opera Gesù oggi,

edita da Rizzoli, con testo di Emilio Radtke e illustrazioni, pregevolissime, di un artista bolognese che ha voluto conservare l'anonimo. La giuria ha inoltre segnalato due opere: Die Mädchen, edito dalla Diogenes Verlag di Zurigo, e Prasténé Pohndsky della Slavn Nakladatelství Deske Knihy di Praga. La giuria del premio «Critica in erba» era composta di nove ragazzi, due (tra cui una bambina) della quinta elementare e sette della scuola media; i loro nominativi sono stati forniti dal prodeuttore agli studi. Ha svolto le funzioni di presidente il prof. Bruno Craci, direttore delle istituzioni parascuolastiche comunali. Gli editori hanno attribuito al giudizio dei giovanissimi una grande importanza, tanto che ben 148 case si sono presentate come concorrenti. Dopo una prima selezione la rosa delle opere si è ridotta a circa ottanta; l'esame successivo ne ha tagliate 45, a ciascuna delle quali i singoli membri della giuria hanno dato un punteggio da 1 a 10. In finale sono entrate dieci opere. I. v.

MEDICINA

Un importante corso di aggiornamento scientifico a Milano

LEUCEMIA

il rischio talvolta è nella cura

Le radiazioni e i farmaci, ostacolando la riproduzione delle cellule tumorali, possono essere a loro volta causa della malattia - La rivoluzionaria tecnica dei trapianti

L'argomento scelto quest'anno dall'Istituto dei Tumori di Milano (in collaborazione con l'Istituto di Patologia Medica), per l'ormai tradizionale corso di aggiornamento, è particolarmente importante: le «malattie mieloidi proliferative» di cui la più nota è la leucemia, costituiscono infatti un problema clinico molto impegnativo, per il numero non indifferente di casi, per le sofferenze che i loro parenti, dai medici vengono sottoposti a una critica implacabile. Che certe forme leucemiche fossero un tempo sicuramente mortali, e che oggi si contino invece alcuni casi di vera guarigione di quelle stesse forme, allo scienziato non basta: alcuni, che sarebbero morti, sono oggi ancora vivi, e questa è un'osservazione clinica indubbiamente positiva: ma che cosa dice l'osservazione statistica? Dal punto di vista statistico c'è una maggior sopravvivenza degli ammalati leucemici, ma di questa più lunga sopravvivenza una parte è dovuta alla diminuita pericolosità delle infezioni.

Quanta parte della prolungata sopravvivenza globale di tutti i leucemici esistenti, è dovuta alle cure antileucemiche? Il ragionamento è stato, e non clinico: il singolo

fiducia che i medici hanno nei mezzi di cura finora sperimentati è la fiducia degli scienziati: è prudente, scelti in atteggiamento di continuo controllo, in una continua perlostrazione dei confini entro i quali la speranza è sinora ristretta, rinchiusa. Difatti i miglioramenti, le remissioni, le guarigioni, se possono confortare o qualche volta entusiasmare i malati e i loro parenti, dai medici vengono sottoposti a una critica implacabile. Che certe forme leucemiche fossero un tempo sicuramente mortali, e che oggi si contino invece alcuni casi di vera guarigione di quelle stesse forme, allo scienziato non basta: alcuni, che sarebbero morti, sono oggi ancora vivi, e questa è un'osservazione clinica indubbiamente positiva: ma che cosa dice l'osservazione statistica? Dal punto di vista statistico c'è una maggior sopravvivenza degli ammalati leucemici, ma di questa più lunga sopravvivenza una parte è dovuta alla diminuita pericolosità delle infezioni.

Quanta parte della prolungata sopravvivenza globale di tutti i leucemici esistenti, è dovuta alle cure antileucemiche? Il ragionamento è stato, e non clinico: il singolo

caso di quel «primo leucemico guarito», ha ormai diciannove anni di sopravvivenza dovuti proprio alle cure antileucemiche: ma il problema è di confrontare le medie, e non i casi singoli: la sopravvivenza media del leucemico di oggi, con la sopravvivenza media del leucemico di vent'anni fa; di questa differenza tra le sopravvivenze medie, una parte è dovuta agli antibiotici e alle cure generali, e soltanto una parte è dovuta alle cure antileucemiche vere e proprie. Il genitore che vede guarire il proprio bambino può rallegrarsi del fatto che «oggi le leucemie possono venir curate e guarite»: ma il medico, che si serve di strumenti statistici e che controlla le sopravvivenze medie, non può rallegrarsi altrettanto: la vittoria gli appare angusta, limitata.

I limiti statistici della vita clinica coincidono con i limiti che, all'efficacia della terapia antileucemica, possono venire assegnati in sede teorica: questo è stato, in fondo, il senso del convegno tenuto all'Istituto Tumori di Milano, nel quale i dati clinici, i dati farmacologici, le interpretazioni biologiche, hanno costruito un discorso complesso e serrato. Due sono le strade sinora

percorse nel combattere le malattie «proliferative» delle cellule del sangue, cioè i tumori maligni del sangue: la strada delle radiazioni e quella dei farmaci che frenano la riproduzione delle cellule. Ma i limiti teorici che si incontrano su entrambe queste strade nascono dal fatto che, come ha detto in chiusura il prof. Ratti, «affidiamo la difesa proprio all'impulso», all'aggressione, all'attività di tutti i mezzi, fisici e chimici, che vengono usati nella difesa dalla leucemia per la capacità che hanno di ostacolare la riproduzione accelerata frenetica, di sordinata, delle cellule tumorali, proprio per queste loro proprietà interferiscono nella riproduzione delle cellule normali e le danno un'impronta patologica. Le radiazioni, di cui ci si serve nella cura di certi tumori, e in particolare di certi tumori delle cellule sanguigne, sono a loro volta causa di leucemia: come si è verificato tragicamente dall'epoca in cui si ammalò Marie Curie al piombo, nostri, in cui continuano a verificarsi nuovi casi di leucemia a Hiroshima e a Nagasaki.

Analoga osservazione si può fare sui medicamenti anticellule: che in certe dosi sono antileucemici, e in dosi più alte

provocano mutazioni dannose proprio di quelle dinastie di cellule del sangue di cui dovrebbero frenare proliferazione, o possono interferire nei processi di riproduzione delle cellule dell'organismo che più velocemente si riproducono, e che sono cellule normali (della mucosa intestinale). Di qui sul piano pratico l'esemplare prudenza suggerita dal Melli, e sulla quale tutti hanno concordato, prudenza che consiste nell'addizione di astenersi il più possibile dalle terapie.

Una terza strada viene indicata dalla medicina francese, brillantemente rappresentata dagli studiosi parigini intervenuti al convegno, ed è la strada delle terapie biologiche anziché fisiche (trapianti) o chimiche (farmaci): trapianti di sangue (trasfusioni totali e ripetute) e trapianti di midollo osseo. Qualche volta vittoria sensazionale la medicina francese, con i trapianti di midollo, l'ha ottenuta (rammentiamo i fisici giapponesi, colpiti da radiazioni, a cui venne praticato con successo il trapianto di midollo) e ulteriori osservazioni, e ulteriori perfezionamenti sono stati presentati al convegno: dalle tecniche per l'autotrapianto (prelievo di una porzione del midollo osseo dell'ammalato; viene conservata in frigorifero e reimpantato al paziente dopo le cure, così che i trattamenti terapeutici possono venir praticati senza il rischio di eliminazione totale del midollo) alle pratiche che i francesi hanno messo allo studio per neutralizzare certi rischi inerenti al trapianto.

E infine si deve rilevare come in tutto il corso, della durata di una settimana, lo studio dei problemi pratici, terapeutici, si sia integrato con gli studi teorici e meno direttamente legati alla terapia. Del resto la natura stessa della malattia leucemica è tale da costringere alla sintesi di molte e differenti prospettive di indagine. E' nello studio della leucemia che si è scoperto come le differenti teorie sulle origini del tumore maligno, le teorie sull'ereditarietà e quelle sull'origine virale, le teorie dell'agente lesivo di ordine fisico (radiazioni) e quelle dell'agente lesivo di ordine chimico (veleni), non sono affatto in contrasto tra loro: anzi, le malattie mieloidi proliferative sono tumori maligni ma riconoscono il loro agente nel virus e l'azione del virus viene resa possibile per le cause più disparate, dalle radiazioni di Hiroshima al benzolo che provoca la malattia in tanti calzaioli lombardi.

E la genetica entra nel ragionamento che il biologo conduce sulla leucemia, e si entra a più livelli contemporaneamente, poiché sono coinvolte nel processo leucemico tanto la genetica dell'organismo umano quanto la genetica cellulare: il processo leucemico consiste nello sconvolgimento del processo di riproduzione delle cellule del sangue, ma si collega anche al processo di riproduzione dell'organismo; e questo è stato dimostrato inequivocabilmente dalle osservazioni, riferite al convegno, sull'incidenza della leucemia in quelle forme morbose che sono caratterizzate da alterazioni ereditarie del patrimonio ereditario che risalgono - come per esempio il mongolismo, nel quale la leucemia presenta una frequenza molto più alta del normale - alle primissime origini dell'organismo, al momento stesso della formazione della cellula uovo o dello spermatozoo da cui proviene.

Per drammatico che sia il problema pratico di curare il bambino leucemico (che è muore con la bocca rotta - come un capretto che ha mangiato le spine), come dice la poesia di un medico, l'insieme dei problemi teorici che la leucemia pone è forse ancora più importante: esso riguarda il meccanismo della riproduzione della sostanza vivente, e più di altri argomenti d'indagine medica biologica mostra la complessità di aspetti di questo meccanismo. Conferma l'intima essenza del fenomeno della vita, come esemplarmente ha dimostrato il convegno di Milano, nel quale sono confluite e si sono confrontate tra loro le prospettive d'indagine più diverse: dalla fisica delle radiazioni alla biochimica del processo riproduttivo, dalla metodologia dei rilievi statistici allo studio dei cromosomi, la piena solidarietà di ricerca teorica e di esperienza pratica.

Diamante Limiti Laura Conti

SOCIOLOGIA

Una nuova opera di Alvo Fontani pubblicata dagli Editori Riuniti

La «grande migrazione» di 15 milioni di italiani

L'autore degli «Emigrati» affronta ora i termini e le conseguenze degli spostamenti che hanno coinvolto intere popolazioni - Un puntuale esame e una documentata polemica con la programmazione governativa

Nel decennio che va dal 1952 al 1962 15 milioni e 724.000 cittadini italiani sono stati cancellati dalle anagrafi dei comuni ove originariamente risiedevano e 15 milioni e 621.000 hanno invece ottenuto l'iscrizione in comuni nei quali si sono trasferiti. I centri urbani con più di 250.000 abitanti nei quali risiedeva, nel 1951, il 16,2% della popolazione italiana rappresentano, dieci anni dopo, il 19,4% della popolazione nazionale. Nello stesso periodo i centri con meno di 10.000 abitanti perdono più di un milione di residenti. Fra il 1956 e il 1961 la popolazione italiana delle zone di montagna cala dal 17,1% al 16,1% del totale nazionale; quella delle zone di collina dal 40 al 39,6%; la popolazione che vive in pianura aumenta, invece, dal 42 al 44,2%.

Queste cifre danno già una idea della vastità del grande esodo di intere popolazioni avvenuto all'interno del nostro paese, nello stesso tempo in cui altri milioni di italiani erano costretti a cercare all'estero quel lavoro che in patria era loro negato. E' il dramma di milioni di famiglie italiane, il fenomeno più sconvolgente che l'Italia abbia conosciuto dopo un quarantennio di esodo di popolazioni avventurose, economiche, imposte dal fascismo. Questo fenomeno avviene nel solco e come conseguenza di profonde trasformazioni economiche e sociali, nelle quali si intrecciano elementi contraddittori: l'aggravarsi della questione meridionale e contadina; la conquista di salari più alti e di migliori condizioni di vita da parte di masse non piccole di emigrati (coloro che vengono chiamati «i più fortunati»); il formarsi delle varie «Coree» nelle periferie dei maggiori centri industriali, e così via. Attorno a questi problemi sono state intessute polemiche, sono stati compiuti studi e ricerche. Un contributo importante, in questo senso, viene ora portato dal libro del compagno Alvo Fontani «La grande migrazione» - Editori Riuniti - pagine 165, più un'appendice statistica - Lire 1.200.

Fontani che all'emigrazione dedica non solo la sua attività di competente studioso di questo problema nazionale ma anche quella di tenace organizzatore delle masse di emigrati in Italia e all'estero, aveva già contribuito ad approfondire la questione in un suo

libro sull'esodo degli italiani verso altri paesi (Gli emigrati - Editori Riuniti 1962). Con la sua nuova opera l'Autore completa l'analisi del «grande esodo» occupandosi ora delle migrazioni interne, fenomeno che - come nota il compagno Giorgio Amendola nel suo preface al nuovo libro di Fontani - ha la stessa matrice della emigrazione verso l'estero.

La grande migrazione va in questi giorni nelle librerie in un momento in cui il problema torna di grande e scottante attualità. La fine del «miracolo economico» ha provocato una battuta d'arresto negli spostamenti all'interno del territorio nazionale: i famosi «treni della speranza» che per dieci anni hanno ogni mattina fatto giungere migliaia e migliaia di meridionali a Torino, a Milano, a Roma e a Genova giungono ora semi vuoti. Ma non si è arrestata la fuga verso l'estero se nel 1965 gli emigrati fuori d'Italia sono stati 312.000, addirittura più che nell'anno precedente. Né sono stati risolti quei problemi che spingevano ad abbandonare le campagne e i centri più piccoli.

Il nuovo libro di Fontani ha, tra l'altro, il pregio di essere non solo un approfondimento del problema in termini di analisi economica ma di affrontare la questione anche in chiave di polemica politica. Di polemica, quindi, contro le tesi che giudicano l'emigrazione come una «valvola di sicurezza», tesi propria dei vecchi meridionalisti (Nitti, Villafranceschi e Sonnino, Fortunato) non assente, tuttavia, in impostazioni attuali. Soprattutto, in questa parte del nuovo libro di Fontani, torna una documentata polemica contro gli atti e le impostazioni più recenti della politica economica del governo di centro sinistra: i provvedimenti congiunturali, la politica dei «poli di sviluppo» e della Cassa

per il Mezzogiorno, il Piano quinquennale del governo che il Parlamento dovrà tra poco discutere.

La critica che l'Autore rivolge al Piano Pieraccini - esami mandati dal punto di vista decisivo dell'occupazione sopra tutto nelle regioni del Mezzogiorno, un punto di vista dunque che coinvolge l'intera impostazione della programmazione governativa - ci è sembrata particolarmente giusta ed efficace. Ciò perché Fontani rifugge da una visione «imobilistica» nei confronti dei problemi dell'insediamento demografico - facendo così cadere ancora una volta le critiche di un «arresto» ruralismo, che circolerebbe, secondo alcuni autori cattolici, nelle nostre impostazioni di questi problemi - affrontando invece il fenomeno dell'emigrazione e della occupazione nel quadro di uno sviluppo economico e sociale dell'intero territorio nazionale.

E' appunto questa visione nazionale ed unitaria del problema sollevata dallo spostamento di intere popolazioni che fu alla base della proposta del compagno Togliatti - nel 1963 a Catanzaro - per una conferenza nazionale che avrebbe dovuto essere promossa dal governo sulle emigrazioni e sui mezzi concreti per affrontarne le ragioni e le conseguenze. Anche l'XI congresso del PCI - come sottolinea il compagno Amendola nella sua prefazione - si è largamente occupato di queste questioni e negli ultimi anni si sono ulteriormente aggravate. Il libro del compagno Alvo Fontani è uno stimolante contributo non solo alla comprensione di questa problematica, ma anche una importante sollecitazione ad affrontare i compiti che ne derivano per il movimento democratico e in particolare per il nostro partito.

Diamante Limiti Laura Conti



ANCHE B. B. FIRMA PER «LA MONACA»



PARIGI, 12. Numerosi artisti continuano a far pervenire l'espressione della loro solidarietà a Jacques Rivette e a Georges De Beauregard...

Tra le ultime adesioni alla protesta contro il divieto del film, figurano quelle di Brigitte Bardot, dello scrittore Jean Genet, del deputato Jacques Duhamel, e dei registi Louis Malle, Julien Duvivier, Louis Daquin, Serge Bourguignon, Alain Cavalier.

Contemporaneamente l'Associazione degli autori di film ha pubblicato un comunicato nel quale protesta contro una decisione «che ha ridotto a zero il ruolo della commissione di controllo incaricata di giudicare la moralità del film».

In proposito in una conferenza stampa tenutasi la scorsa settimana il produttore De Beauregard aveva sottolineato che la decisione del ministro all'Informazione è senza precedenti: mai prima d'ora era stata presa una decisione di totale divieto dopo che la commissione di censura aveva concesso due volte il suo «sì».

«Secondo il governo — ha anche detto De Beauregard — il film è di natura tale da turbare l'ordine pubblico. La nostra posizione è questa: primo, non è stato dimostrato che la pellicola turbi l'ordine pubblico; secondo, non si può vietare il film senza negare la libertà d'espressione. Alla resa dei conti non è il film che ha turbato la popolazione, ma la decisione presa dalla commissione di censura nei suoi confronti».

NELLA FOTO: Brigitte Bardot e il regista Louis Malle durante una conferenza stampa.

Nino Rota scriverà la musica per «Spara forte...»

Nino Rota è stato scritturato per scrivere la musica per il film «Spara forte, più forte... non capisco» che sarà interpretato da Mastroianni (nella foto) e da cui riprendono i nomi per la fine del mese per la regia di Eduardo De Filippo.

Il film, come è noto, è tratto dalla commedia di Eduardo De Filippo «Le luci di dentro» e sarà girato a colori e schermo panoramico a Roma e a Napoli. La sceneggiatura è di De Filippo e Suso Cecchi D'Amico.

Un Concerto di cantautori a Mosca

MOSCA, 12. Il «Circolo del canto» si aprirà a Mosca fra non molto per far conoscere a un vasto pubblico le opere di poeti compositori non professionisti. La popolarità della loro canzoni, che spesso vengono eseguite solo fra poche persone, è tanto cresciuta che ultimamente poeti e compositori hanno deciso di riunire le forze e venire a Mosca un recital di quattro ore.

I canti dei migliori poeti e compositori non professionisti sono stati eseguiti nella sala del Museo Politecnico. Molte canzoni parlavano con tanta vivezza e partecipazione di amore, del lavoro, della politica, della guerra da suscitare negli ascoltatori una forte emozione.

SI APRE OGGI A LORETO LA VI RASSEGNA

Cappelle musicali: polemica rassegna

L'adozione del volgare nella liturgia porterà alla scomparsa di queste istituzioni? - Una tavola rotonda - Difesa di concrete esigenze culturali

Nostro servizio LORETO, 12. Si inaugura oggi, a Loreto, la sesta Rassegna internazionale di Cappelle musicali: una manifestazione, cioè, di canto polifonico prevalentemente affidato a ragazzi cantori (pueri cantores). Di anno in anno tale Rassegna è andata accrescendo la sua importanza.

L'impontanza è venuta dalla progressiva severità delle prove eliminatorie, per cui l'ammissione stessa alla Rassegna Lauretana è ormai un titolo di merito nella storia delle varie Cappelle musicali, italiane e straniere.

La responsabilità si è accresciuta dal fatto che l'assistenza, la sopravvivenza, la

possibilità di sviluppo di queste istituzioni sono state ormai coinvolte nelle nuove norme, relative alla musica sacra, dettate dal Concilio Ecumenico. Queste norme, forse frettolosamente interpretate, avevano fatto tessere un ridimensionamento dell'attività delle Cappelle musicali. Cioè, lo orientamento della Chiesa incline alla adozione delle diverse lingue e volgari si in sostituzione del latino, aveva insinuato l'eventualità che insieme con il resto, in altri termini, la paura era che potesse sbarrarsi via, con l'acqua sporca, anche il ragazzino, Orbene, in tali momenti di perplessità e di incertezza, un punto a favore del mantenimento di certe tradizioni viene proprio dalla disinteressata e suggestiva iniziativa della Rassegna di Loreto. Qui si è già visto — e si vedrà meglio quest'anno — come l'opportunità (o l'opportunità) di sostituire il repertorio polifonico latino (operazione, del resto, brillantemente portata a compimento da Martin Lutero per quanto riguarda l'ostacolo dato dalla lingua tedesca al latino), non dovrebbe perdere di vista il soddisfacimento di esigenze culturali.

Importante è, non mantenere il latino ad ogni costo, ma continuare ad ogni costo lo studio della musica, anche se il costo può essere ancora quello di studiare il latino e di non cedere al fucile musicale in volgare. Non avrebbe altrimenti il più accorto senso l'azione di cultura svolta nel proprio ambito dalle Cappelle musicali tra lavoratori e studenti, tra adulti e ragazzi. Una cessazione di attività in tal senso significherebbe, almeno per noi, in Italia, un aumento pauroso dell'indice di analfabetismo musicale, già così alto. Insomma, sono questioni di varia natura, variamente intrecciate tra di loro. Proprio per dirimerle, la Rassegna lauretana — dando una organica struttura all'altare del secolo scorso — ha radunato in un unico punto, il Festival di Fiumicino, subito dopo l'arrivo dell'attualità romana. Raquel Welch interpreterà probabilmente in Italia anche un altro film accanto a Vittorio De Sica.



Dopo «Le streghe» e «La strega in amore» è arrivato per il cinema italiano il momento delle fate. E «Le fate» sarà appunto il titolo di un nuovo film a episodi di cui, uno, quello diretto da Mauro Bolognini, avrà come protagonista Raquel Welch, cui pubblichiamo una foto scattata ieri all'aeroporto di Fiumicino, subito dopo l'arrivo dell'attualità romana. Raquel Welch interpreterà probabilmente in Italia anche un altro film accanto a Vittorio De Sica.

UNA FATA E' GIUNTA A ROMA

Dopo il successo di Kiev

Stasera debutta a Mosca lo Stabile di Torino

MOSCA, 12. Debutta domani sera a Mosca la compagnia del Teatro Stabile di Torino che già si è esibito con grande successo a Kiev, capitale dell'Ucraina.

Al Palazzo di Ottobre della Cultura, una delle migliori sale di Kiev, la compagnia ha presentato la Bisbetica domata di Shakespeare. La locandiera di Galdoni, i Dialoghi e l'Anconitana del Ruzante.

La nota attrice Olga Kusenko ha detto in un'intervista che gli spettacoli del Teatro di Torino sono stati per lei «una grande gioia. La recitazione della compagnia diretta da Gianfranco De Bosio impressiona per la sua semplicità, per l'arte consumata e per il plasticismo».

Un film su Simon Bolivar e sul complotto per ucciderlo

HOLLYWOOD, 12. William Henry Harrison, nono presidente degli Stati Uniti, sarà il protagonista del film su Simon Bolivar, fatto da Robert Presnell per la MGM.

Harrison fu eletto presidente nel 1840, ma si ammalò di polmonite durante la cerimonia dell'insediamento e, dopo essere rimasto appena un mese in carica, morì.

Fai V controcanale

Lo sport autentico

Abbiamo detto più volte che per centrare la sua formula Sprint dovrebbe riuscire ad appropinquare ai più comuni dei tanti sport che offre al telespettatore e a condurre un discorso organico di settimana in settimana su determinati temi. A dire il vero, però, almeno un discorso Sprint lo va ormai conducendo da tempo: ed è il discorso fondamentale per un settimanale sportivo. E' il discorso sullo sport inteso come passione, come spinta all'azione, come divertimento e insieme misura delle possibilità dell'uomo di dominare il proprio corpo. Questo discorso, diremmo, è alla base di quasi tutti i servizi che Sprint presenta: solo che, di volta in volta, esso rimane talmente implicito da scomparire o diventa talmente esplicito da risultare un po' moralistico.

Il fatto è che un discorso simile andrebbe colto, prima tutto, nell'indagine sul vivo della realtà, andrebbe documentato attraverso gli aspetti contrastanti che caratterizzano il mondo sportivo di oggi. E questo, invece, Sprint riesce ancora a farlo di rado.

Ieri sera, ad esempio, questo discorso era presente sia nella breve intervista con Gento, il giocatore del Real Madrid, che nel servizio su George Best, l'ala destra del Manchester, che nel «pezzo» Cento per mille. Ma solo quest'ultimo ci è sembrato veramente efficace ai fini del discorso che dicevamo: per la sua freschezza, per il suo taglio di cronaca, all'interno del quale le interviste si collocavano naturalmente, per l'evidenza documentaria che il tema della «purezza» sportiva vi acquistava. L'intervista con Gento non approvava a molto: aveva, tuttavia, il pregio di contenere alcuni brani sulla tecnica del giocatore, per il quale, secondo noi, ha la sua importanza ai fini del discorso di cui dicevamo, perché fermare l'attenzione sullo sport come « mestiere » aiuta a demistificare molti miti che il divismo

ha creato. Ci ha deluso, invece, il servizio su Best, che era poi quello di maggiori pretese. Gli spunti erano molti e il personaggio si prestava ad essere ben centrato: Gianni Mina, invece, ha saltabecato qua e là e, in fondo, ha finito solamente per ripetere, in un'ottusa monotonia sull'Inghilterra che si trasforma. Apprezzabile, tuttavia, il fatto che egli abbia evitato di lasciarsi andare alla facile ironia sul tema dei «capelloni».

Qualche parola a parte merita il servizio finale su Skoglund. Qui Sprint ha dimostrato la sua attenzione all'attualità, inoltre, una buona idea che ha dato come sempre i suoi frutti, è stata quella di montare in contraddittorio le risposte del medico e quelle della moglie del calciatore. Il servizio, però, avrebbe avuto bisogno di essere completato con altre notizie dalla Svezia: nel complesso, infatti, esso ci ha dato l'impressione di essere stato, in qualche modo, reticente.

Dopo Sprint abbiamo avuto l'ultima puntata di Andiamoci piano. Per certi versi non ci è dispiaciuto che lo spettacolo fosse giunto al suo addio: è proprio perché, nel corso di alcune settimane, ne abbiamo apprezzato le doti di discrezione, di umorismo e di originalità. Nella puntata di ieri sera, però, c'era già un'aria di maniera: ci è parso che la formula, le trovate, i personaggi si stessero raggelando, stessero diventando di maniera e, quindi, scontati. Meglio aver salutato Andiamoci piano a questo punto, quindi.

Sul primo canale, l'Approdo letterario ci ha offerto, tra l'altro, un incontro con Gianni Comiso a cura di Bernabini e Brunato. Un incontro che ha avuto momenti sapidi, nei quali l'umanità dello scrittore ci è stata restituita con fedeltà: c'è solo da chiedersi se questo modo di intervistare gli scrittori... all'aria aperta non stia diventando per alcuni aspetti gratuito e per altri una trovata tecnica stantia.

g. c.

programmi TELEVISIONE 1

8,30 TELESUOLA. 16,45 LA NUOVA SCUOLA MEDIA. Incontro con gli insegnanti. 17,20 SEGNALE ORARIO. 17,45 LA TV DEI RAGAZZI: a) Piccole storie; «Corallina e i pupazzi»; (pupazzi); b) I Michaels in Africa; «Animali in libertà». 18,45 NON E' MAI TROPPO TARDI. 1. corso d'istruzione popolare. 19,15 LA FEDE E GLI UOMINI. 19,55 TELEGIORNALE SPORT - Tictac - Segnale orario. 20,30 TELEGIORNALE DELLA SERA - Canale 1. In collegamento diretto con Madrid. 21,00 INTERVISTA. In collegamento diretto con Madrid. 22,00 LA FEDE E GLI UOMINI: edizione speciale con una dichiarazione di Paolo VI. TELEGIORNALE della notte.

TELEVISIONE 2

21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE. 21,10 AVVENTURE DI MARE E DI COSTA. Libera riduzione dei racconti di R. L. Stevenson ideata e diretta da Giorgio Falesi. Con Marco Guglielmi, Maria De Nascimento. 22,20 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA a cura di Giulio Macchi.

RADIO

NAZIONALE. Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7: Riminaco e bellezza del mattino. Accade una mattina; 8,30: Il nostro buon giorno; 8,45: Interdetti; 9,05: Cucina segreta; 9,10: Fagnone di musica; 9,40: Cura e bellezza delle mani; 9,45: Canzoni, canzoni; 10,05: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Cronaca mattina; 11,35: Letterari italiani; 11,30: Giovanni Battista Martini; 11,45: Nuovi trami, vecchi motivi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,50: Zig Zag; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,18: Punto e virgola; 13,30: Autoradioraduno di primavera; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; «Oh che bel castello»; 16,30: Musiche di Giorgio Ferrar; 17,25: Accordo perfetto, incontro d'amore tra musicisti; 18: L'Approdo, settimanale radiofonico di lettere ed arti; 18,35: «Sono un poeta», album di liriche napoletane; 19: Suoi nuovi mercati; 19,05: Il settimanale dell'agricoltura; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Sansone e Dalila, musica di Camille Saint-Saens; 22,45: William Assandri e la sua fisarmonica.

SECONDO. Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Europa.

TERZO. 18,30: La Rassegna; Cultura tedesca; 18,45: Anton Webern; 19: Bibliografie ragionate; Il simbolismo russo; 19,30: Concerto ogni sera; 20: Rivista delle riviste; 20,40: Franz Schubert; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: La tecnica del capire; 21,30: Alessandro Scarlatti; Antonio Vivaldi; 22,15: La poesia di Ugo Betti; 22,45: La «nuova musica» dall'immediato dopoguerra ad oggi.

La polemica sul Festival del Teatro universitario

Parma: senza fondamento l'accusa di Ca' Foscari

Dal nostro corrispondente

PARMA, 12. Come è noto, i giovani del Teatro «Ca' Foscari» di Venezia hanno diramato un comunicato nel quale protestano per il trattamento ricevuto a Parma nel corso del recente Festival Internazionale del Teatro Universitario, lamentando «una scelta di campo che ha dato origine all'attuale polemica». In merito abbiamo avvicinato a Parma gli organizzatori del Festival, tra cui il direttore Gidone Paltini e l'addetto all'Ufficio Stampa Chiara Valentini, chiedendo loro come si sono svolti i fatti relativi allo spettacolo veneziano che ha dato origine all'attuale polemica. «Nessun giudizio preconcetto — ci è stato risposto —. Il Comitato organizzatore del Festival di Parma è del tutto libero nella scelta delle Compagnie e sarebbe quindi una vera assurdità che organizzasse boicottaggi contro gruppi che lo stesso Comitato ha deliberatamente invitato a Parma. Il Festival di Venezia ha potuto regolarmente presentare il proprio spettacolo in uno dei due teatri che sono stati messi a disposizione nella stessa sede, e non ci sono stati motivi per non farlo. Il CUT di Parma ha avuto lo stesso successo di pubblico e di critica.

«Il pubblico, per buona parte spontaneo, ha mostrato fin dall'inizio di non gradire la rappresentazione veneziana; parlare di claque organizzata è addirittura pazzesco. Quanto al turpiloquio, effettivamente c'è stato, ma proprio da parte dei «cafoscarini» che nel corso dello spettacolo hanno rivolto al pubblico, che protestava, ingiurie e ostentati tali da indurre parecchi spettatori ad abbandonare i propri sedili. «I giovani veneziani — abbiamo poi chiesto — hanno affermato che il catalogo del Festival conteneva a priori giudizi negativi sullo spettacolo di Ca' Foscari. E' un'affermazione che corrisponde a verità?» «E' tratta di una affermazione assolutamente inesatta — ribadiscono gli interpellati — ed è la più chiara testimonianza della infondatezza delle proteste dei cafoscarini. Questo è, per intero, il passo incriminato apparso sul catalogo di presentazione del Festival: «...naturalmente un simile criterio crea il pericolo di formare soltanto una antologia di pezzi dell'epoca, senza riuscire ad ottenere una sintesi drammatica del materiale di per sé inerte. Si può dire che questo pericolo è stato evitato, in quanto i veneziani lo abbiamo saputo evitare egregiamente: sono riusciti, infatti, pure servendosi di materiali di diversa provenienza, a creare una abbastanza coerente

psicologia dei vari personaggi ma soprattutto sono riusciti a sintetizzare i vari e disparati elementi di quel periodo e a rendere drammaticamente, sotto il sottile velo del grottesco e della allegoria, i momenti fondamentali del suo sviluppo storico». Questo è quanto l'Ufficio stampa del Festival di Parma ha scritto, con lode prematura, dello spettacolo veneziano. «Risposta: «E' assolutamente inesatta l'affermazione che il pubblico del Festival sia pronto ad applaudire chiunque. Per non riferirci che a questa edizione del Festival di Parma, e non di tutto, è un organismo del tutto separato dal CUT di Parma che, rispetto al Festival, è nella posizione di un qualsiasi altro gruppo invitato. Quindi le allusioni su una presunta «gelosia» dei «teatrali» parmensi non ci riguardano minimamente. Spetterà semmai al CUT di Parma, se lo crederà opportuno, precisare la sua posizione».

g. m.

Undici attori per un film poliziesco

HOLLYWOOD, 12. Il regista Sidney Pollack dirigerà «Choice cuts», film tratto da un racconto poliziesco francese di Bouleau e Narcejac. I produttori del film acquistarono i diritti del racconto prima ancora che questo fosse pubblicato. Undici grandi nomi internazionali figureranno nel cast del film, che verrà girato a Hollywood e in Europa.

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. Bologna sta pensando al suo Festival del jazz, che anche quest'anno si svolgerà in maggio, il 13 e il 14. Una novità riguarda la sede: dopo la parentesi del Comunale, nel 1965, il Festival ritornerà adesso al Palazzo dello Sport.

Non è un particolare di poco conto. Perché, se è innegabile che il teatro offri una garanzia acustica che il Palasport non dà minimamente, è altrettanto vero che quest'ultima sede riasciura al Festival di Bologna quel carattere di popolarità e di partecipazione più ampia che ha consentito a questa manifestazione di distinguersi dalle altre che si tengono in Italia.

E basterebbe ricordare, ad proposito, il successo senza precedenti che il contrabbassista Charles Mingus raccolse nel '64, quando, nel secondo tempo, gran parte del pubblico del Palasport rinunciò a sedersi per stringersi attorno alla pedana. Il giorno dopo, lo stesso Mingus ebbe un concerto piuttosto polemico con il pubblico selezionatissimo di Milano: quando attaccò «Faubus», un brano spietatamente ironico contro il famigerato governatore razzista, dalla sala partirono alcuni fischi; allora Mingus sussurrò qualcosa all'orecchio del compianto saxofonista Eric Delphy, e questi si mise a suonare tale e quale, «I love Paris, una canzoncina romantica di Porter. La beffa di Mingus non poteva essere più geniale!

Assicurato così il carattere popolare del Festival, resta da vedere il programma. Questa volta, si dice nell'ambiente, sarà un festival un po' in sordina, anche perché ci si è mossi un po' tardi (pareva persino che la manifestazione non dovesse quest'anno aver luogo). E' questo è un peccato, dato il notevole livello delle ultime edizioni.

Ancora nulla di preciso è stato deciso per il cartellone, ma si fanno i nomi del tenorsaxofonista Dexter Gordon e del pianista Mal Waldron, entrambi negro-americani: il primo ha già suonato a Sanremo e poi a Milano, il secondo è stato in scena a Bologna nel '65 ed è ora ospite italiano per diversi mesi (fra l'altro registrerà parecchio per la Radio e per la TV, un fatto, a onor del vero, che non ha precedenti).

Gli Stati Uniti dovrebbero poi essere rappresentati anche dal trombettista Carmell Jones, che ha fatto parte, ultimamente, dei famosi «Jazz messengers» di Art Blakey. Anche Jones, come Gordon e Waldron, è un espatriato. Dovrebbero poi esserci dei musicisti della «Nouvelle vague» francese ed un complesso vocale polacco (il jazz dell'Est è una tradizione, positiva di Bologna).

La vera novità del festival, dunque, dovrebbe essere Paul Bley, un pianista legato alla nuova casa di New York, la ESP, e che è alla sua seconda «tournee» europea. Bley è un ottimo pianista, formatosi sulla scia dell'innovatore della tastiera Cecil Taylor, e c'è da sperare che gli organizzatori riescano ad accaparrarselo.

«Due giorni» del cinema italiano in Finlandia

HELSINKI, 12. Il 15 aprile avrà inizio ad Helsinki una «Due giorni del cinema italiano». Alla cerimonia di apertura, nel corso della quale sarà proiettato «Giuletta degli spiriti», presenzierà anche il presidente finlandese Urho Kekkonen.

Gli altri film italiani sono il «Momento della verità», di Francesco Rosi, ed il «Sorpasso» di Dino Risì.

Inchiesta cinematografica romena sulla Jugoslavia

BUCAREST, 12. Un gruppo di cineasti romeni partirà nei prossimi giorni per la Jugoslavia, dove realizzerà un unitario atteggiamento di serpeggiante cinematografico, che sarà presentato ai telespettatori romeni dal settimanale «Teleglob». La stessa rubrica televisiva si è finora interessata della vita e degli aspetti della città, come Dakar, Parigi, Varsavia e di paesi come l'Antartide, la Bulgaria, il Niger, l'Olanda.

Erasmus Valente

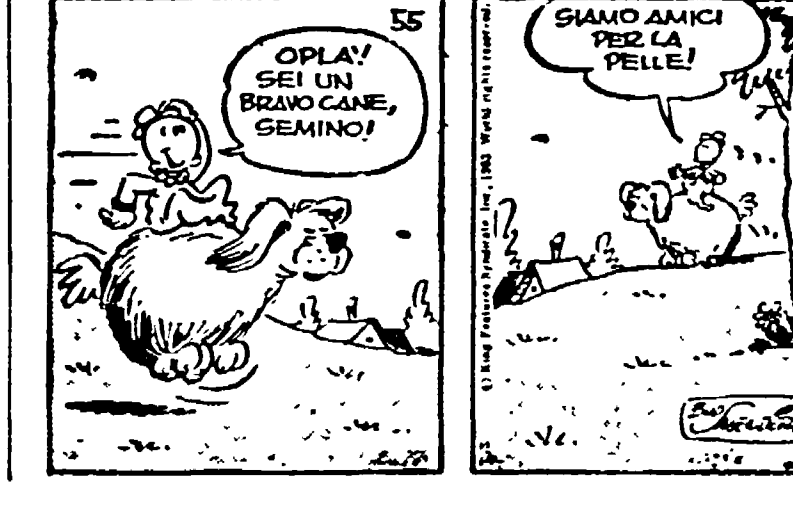
La radio riduce le ore di trasmissione: aumenta la TV

Il 1965 si è concluso con una diminuzione delle ore di trasmissione radiofonica ed un lieve aumento di quelle televisive. La diminuzione delle ore di trasmissione radiofonica è ormai una tendenza che si conferma costantemente di anno in anno con una flessione progressiva dalle 44.745 ore del 1961, alle 44.353 del 1962, alle 43.856 del 1964 ed, infine, alle 42.806 del 1965.

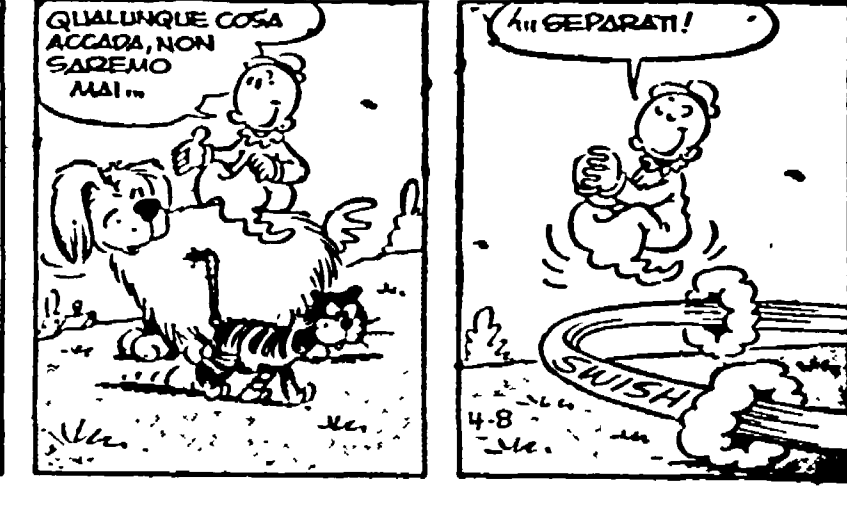
La causa principale del fenomeno è nella consistente contrazione delle trasmissioni in lingua italiana e straniera per l'estero: 13,8 mila ore nel '61, 13,6 nel 1963, 13,1 nel 1964 e 12,0 nel 1965.

Per contro, una certa stabilità ha caratterizzato tutte le altre radio-diffusioni: sulle 16.200 ore si mantengono le reti nazionali e sulle 14.800 quelle locali (ivi comprese le trasmissioni in tedesco, in ladino ed in sloveno per le minoranze linguistiche).

BRACCIO DI FERRO di Bud Gundorf



«GEPARATI!»



Coppa dei Campioni

I neroazzurri di HH di scena stasera a Madrid nel match di andata delle semifinali. L'incontro sarà radiotrasmesso alle 21,25 sul secondo programma e teletraspresso in « diretta » sul programma nazionale subito dopo il telegiornale della sera.

IL REAL CERCA LA GRANDE RIVINCITA



GENTO è di gran lunga il più esperto della giovane pattuglia di Muñoz.



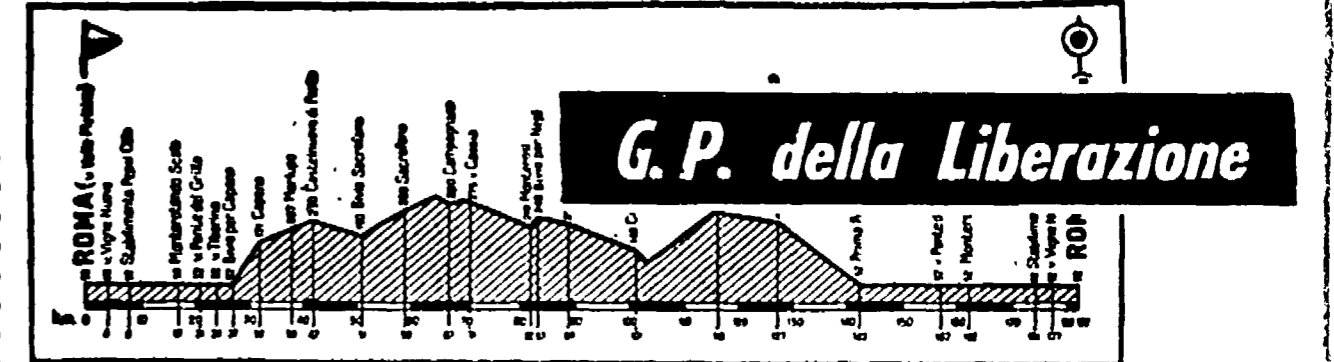
HERRERA ha paura dell'arbitro e spera nel pari.

Felice Pasqua per il calcio romano

Euforici i « giallorossi » Torna il sereno alla Lazio



NARDONI ha ben figurato contro il Milan.



Arrivati ieri i ciclisti rumeni

Puntano a vincere il Gran Premio della Liberazione e si « ambienteranno » allenandosi sul percorso e partecipando ad alcune gare nel Lazio

Sono giunti ieri a Roma, provenienti da Zurigo, i ciclisti della squadra nazionale rumena che parteciperanno al XXI Gran Premio della Liberazione - Trofeo Alessandro Vittadello Esposito...

VACANZE LIETE

PASQUA A NOLI (Savona) - PENSIONE INES - Vicinissima mare. Specialità pesci. Prezzi convenienti. Riduzioni maggio-giugno-settembre. Telefono 75 086 Interpellece. RICCIONE - PENSIONE GIOVILUCCI - Via Ferraris, 1 - Giugno-sett. 1300. Dall'1 luglio al 10/7 L. 1.500. Dall'11/7 al 20/7 L. 1.800. Dall'21/7 al 28/8 L. 2.100. Dal 29/8 al 30/8 L. 1.600 - tutto compreso - 100 m. mare - Gestione propria. Prenotativi.

L'Inter punta al pari

H.H. teme l'arbitro - Domenghini rafforzerà il centrocampo Ritmo aggressività e grinta le armi dei madrileni

Dal nostro inviato

MADRID, 12. A ventiquattro ore dalla prima semifinale di « Coppa dei Campioni » tra Real Madrid e Inter, la preoccupazione principale di Herrera continua ad essere il comportamento dell'arbitro.

Table with player names and positions for Real Madrid and Inter teams.

serpulo e imparziale della Dynam-Inter, vinta a Bucarest dai neroazzurri grazie ad un goal di Domenghini nel giorno in cui esordirono Bedin e Guarnieri...

Puskas torna in Ungheria?



Ferenc Puskas, l'ex asso della Nazionale ungherese di calcio ora in forza al Real Madrid, ritornerà in Ungheria? La notizia del ritorno di Puskas al suo paese è stata data ieri dall'invitato di « Paese Sera » a Madrid al servizio dell'Inter, il quale ha così telefonato al suo giornale: « ... Dopo altre battute, intrecci di ricordi e interventi di Santamaría, Puskas ci ha fornito la notizia più interessante: « A Madrid mi sono trovato bene. Ho giocato, ho messo da parte i guadagni della mia carriera, ho trovato nel calcio soddisfazione e amicizia. Ma sento un'acutissima nostalgia del mio paese, delle mie vecchie abitudini, delle mie vecchie compagnie, quelle di Budapest. Sto coltando da tempo l'idea di fare definitivamente ritorno. Ho già allacciato contatti con le autorità ungheresi, sto regolarizzando i miei affari. Potrei dedicarmi anche al calcio in Ungheria, allenando i giovani, quei giovani da cui potrebbero saltar fuori i nuovi Puskas. Ho fiducia nella realizzazione dei miei propositi, i primi passi sono stati positivi. Forse la prossima volta, amico mio, ci rivedremo a Budapest ».

I nuotatori per il « Sei Nazioni »

MILANO, 12. Presso un albergo cittadino si sono riuniti questi sera i nuotatori e le nuotatrici rappresentative italiane della nazionale italiana che sabato e domenica parteciperanno al torneo « Sei Nazioni » a Strasburgo. Fra i primi sono arrivati Fosati, della Canottieri Napoli, primatista italiano del 100 metri farfalla con l'1'01" e il compagno di società Sinalcalle che gareggia nel 400 stile libero; quindi la polacca Daniela Tomaszynski e il milanese Targetti. Successivamente sono arrivati la plurirapista e campionessa azzurra Daniela Benck della Lazio con i compagni di società Boscalini e Giovannini; Berni e Sacchi (N.C. Milano); Boracci e Grossi (Buda-ventia); Bosio, Camino, Del Savi e Schizzari (Fiam); D'Oppido (Crotone); Nardini (Mediteranea); Eltsabetz (Lavora); Livorno e La Monica (R.N. Napoli).

Giro del Belgio

Il belga Van Schil consolida il primato

HAN-SUR-LESSE, 12. Il belga Victor Van Schil ha consolidato oggi la propria posizione di leader del Giro del Belgio, grazie soprattutto alla vittoria della sua squadra, la Mercier, nella seconda semitappa odierna, il circuito a cronometro a squadre di Van-Sur-Lesse. La prima semitappa, un'irlandese e un inglese e un tedesco) ha avuto la meglio, grazie soprattutto a Elliott, Wolfshohl e naturalmente Van Schil, che aveva tutto l'interesse a « tirare ». Su un percorso così corto i distacchi sono stati minimi, ma sufficienti nondimeno a rafforzare la posizione di maglia blu di Van Schil, il cui vantaggio è passato al secondo posto in classifica - è ora di 24", ora di 11" dopo la seconda frazione di stamani.

Crisi in Grecia: i ministri Zirimokos e Galinos si dimettono

# STEFANOPULOS RIFIUTA DI DARE LE DIMISSIONI

Il governo greco non ha più la maggioranza - Al centro della crisi i piani atlantici della Corte per Cipro e le attività sediziose del generale Grivas contro Makarios

ATENE, 12. Sidando la realtà dei fatti e l'opinione pubblica greca, il governo reazionario di Stefanopoulos - in piena crisi dopo le dimissioni di due ministri - si è rifiutato stasera di presentare le dimissioni. La riunione di gabinetto, svoltasi nella tarda serata per esaminare i termini della crisi politica causata dai tentativi sediziosi del gen. Grivas a Cipro, si è infatti conclusa con un comunicato di Stefanopoulos che afferma: «autoritariamente» «il governo resta al potere».

Come si sa, il primo membro del governo a dare le dimissioni è stato il ministro degli esteri Zirimokos il quale non si è limitato a rinunziare alle sue responsabilità ministeriali ma ha anche dichiarato di passarsi all'opposizione in segno di protesta per l'appoggio offerto da Stefanopoulos alle manovre del generale Grivas a Cipro. Successivamente si dimetteva per lo stesso motivo anche il ministro della previdenza sociale, Galinos.

Come si vede dunque - nonostante il rifiuto di Stefanopoulos di dimettersi - la crisi è acuta. Il governo non ha più neanche quella esigua maggioranza di due voti che gli ha permesso di mantenere per cinque mesi il potere sfuggendo per altro a ogni verifica della sua politica in sede parlamentare.

A parte però il problema della liquidazione della maggioranza che l'autunno scorso ha dato via libera ai piani della corte - con l'indispensabile appoggio e l'iniziativa, bisogna aggiungere, di un gruppo di deputati facenti capo a Zirimokos e passati con lui, nel corso della crisi, dallo schieramento di Papandreu a quello dei «burattini del re» - è un fatto che ormai viene in piena luce il problema politico che aveva dato origine al tentativo di colpo di stato del luglio scorso e che finora s'era tentato di nascondere all'opinione pubblica greca: quello cioè della liquidazione della crisi cipriota attraverso un accordo con la Turchia sotto la egida della NATO a questa soluzione, che comporterebbe una divisione dell'isola fra i due stati «compensata» alla Turchia con la cessione di un lembo di territorio greco (in ogni caso facendo di Cipro una base aeronavale della NATO), si erano sempre opposti sia il governo cipriota capeggiato da Makarios sia il governo Papandreu in Grecia. Sapendo quanto questa «soluzione» fosse impopolare il capo del governo Stefanopoulos aveva ripetutamente smentito le accuse dell'opposizione di chiarando che la politica della Grecia per Cipro non mutava dopo il capovolgimento della maggioranza. Tuttavia già dall'autunno scorso iniziavano i primi tentativi di varare il così detto «piano Acheson» per Cipro e, siccome Makarios vi si opponeva, iniziavano anche i tentativi di «stranamento» dal governo cipriota sostituendolo con Grivas. Per sua parte il ministro degli esteri Zirimokos aveva già denunciato queste manovre in una intervista concessa al corrispondente di Londra del quotidiano della sinistra greca «A vefy» ma era stato poi costretto a smentire le sue stesse affermazioni.

Nell'ultimo periodo, infine, il «piano Grivas» urtava contro la decisione del presidente cipriota di limitare i poteri del generale e anzi di allontanarlo dall'isola sostituendolo con l'ex capo di stato maggiore greco Jerimatas. L'opposizione di Stefanopoulos a questa sostituzione - che faceva fallire tutti i piani della corte per Cipro - ha portato alla attuale crisi.

**Londra**  
**Furto in un ufficio postale per 140 milioni**

LONDRA, 12. Durante il week-end di Pasqua, ignoti ladri hanno rubato in un ufficio postale di Peckham, fra sud di Londra, biglietti di banca, francobolli e vaglia per un valore di 81 mila sterline (circa 140 milioni di lire). Davanti all'ufficio sono stati trovati due autoveicoli del tipo usato dalla polizia. Si ritiene che i ladri si siano travestiti da poliziotti ed abbiano agito con tutta tranquillità. Nell'ufficio sono state infatti rinvenute anche sei tazze sporche di the.

NEL MARYLAND

## Semidistrutto un Luna Park da migliaia di adolescenti



GLEN ECHO (Maryland). — Dopo un diverbio fra giovani bianchi e negri scoppiato per motivi che non sono stati resi noti, in un Luna Park, migliaia di

adolescenti hanno devastato lo stesso parco di divertimenti e si sono poi riversati nelle strade vicine, infrangendo i vetri delle finestre e delle auto in sosta.

Alcuni giovani hanno fatto irruzione in una drogheria, facendo man bassa di frutta e cioccolata. Solo dopo due, ore 125 poliziotti

con due cani hanno domato la «rivolta». Nella telefoto, la polizia in motocicletta insegue un gruppo di giovani.

Allucinante teoria di uno scienziato californiano

## Si potranno ricreare a volontà autentici figli di antichi Faraoni?

Esposta all'Università di Los Angeles, la teoria si basa sulla conservazione dei caratteri ereditari e sulla conservazione in vitro di cellule genetiche ricavate su modelli estratti dalle mummie

LOS ANGELES, 12. La mostruosa teoria di uno scienziato americano potrebbe fornire ampia materia per un allucinante romanzo di fantascienza o per un film dell'orrore, a piacere. Secondo il professor Eloff Carlsson, californiano, sviluppando il principio e la pratica della fecondazione artificiale lui all'esperazione si può giungere a «fabbricare» uomini su ordinazione: scegliendo cioè caratteri genetici a piacere e a volontà e fornendo, secondo piani pre-tabiliti, uomini (e donne) biondi o bruni, belli o brutti, intelligenti

o stupidi secondo una vera e propria «richiesta di mercato». Ma c'è di più: il prof. Carlsson non pone limiti temporali all'esperienza. Sostiene che è possibile ricreare e accoppiare i caratteri genetici di personaggi morti e sepolti anche da millenni. In sintesi dalle profezie dei futuri laboratori scientifici potrebbero uscire anche i discendenti delle dinastie degli antichi Faraoni. Si potrebbero ricreare le razze delle mummie più celebri: l'unico limite infatti sarebbe dato dalle non perfette condizioni di conservazione dei cadaveri. Ci vogliono,

insomma, come base di partenza, cadaveri ben conservati: la mummia di Tutankamen, giunta a noi quasi intatta attraverso i millenni sarebbe l'ideale: per questo il prof. Carlsson parla solo di «figli del Faraone».

Ma procediamo con ordine e cerchiamo di riassumere, quanto più lucidamente possibile, il meccanismo vagheggiato da questo scienziato americano. Come è ormai universalmente noto, la scienza ha accertato che i caratteri ereditari che fanno assomigliare i figli ai padri sono contenuti nel nucleo delle cellule

A New York

## Accoltellata dal genero reso pazzo dai farmaci

Si tratta di una professoressa. La vittima è riuscita a telefonare al marito prima che il parente le tagliasse la gola

NEW YORK, 12. La cinquantasettenne professoressa Florence Cooper è stata assassinata nel suo appartamento presumibilmente da suo genero. I fatti si sono svolti così.

Il signor Isidore Cooper ha ricevuto nel suo ufficio una concitata telefonata della moglie che lo informava della presenza in casa del genero, il quale aveva un atteggiamento minaccioso. Poco dopo il Cooper chiamava, pure per telefono, la moglie ma, non avendo ottenuto risposta si precipitava a casa dove rinveniva il cadavere della poveretta ai piedi del letto, con la vestaglia intrisa di sangue. Poco dopo giungeva la polizia e il medico legale constatava che il decesso era stato provocato dalla recisione della carotide. Era infatti visibile una grossa ferita da taglio al collo, mentre altre ferite erano state inferte in altre parti del corpo. Un funzio-

nario di polizia ha dichiarato: «Sembra che l'assassino si sia dilettato ad infierire sulla vittima dopo averla uccisa».

Su indicazione del Cooper è stato tratto in arresto il genero della vittima, Stephen Kessler di 30 anni. Egli ha fatto mostra di sorpresa ed ha affermato che l'unica cosa da lui fatta è stato di aver preso una dose «un po' esagerata» del preparato psichiatrico «LSD». Il medico della polizia ha affermato che un uso avventato di quel farmaco può causare gravi disturbi mentali. E' quindi probabile che la polizia ordini una perizia medica per accertare se il Kessler possa aver compiuto il delitto in uno stato di grave turbativa psichica. Comunque, il fermo è stato tratto in arresto e l'accusa formulata è di omicidio. Il presunto assassino aveva sposato meno di un anno fa la figlia del Cooper. Di recente aveva litigato e la ragazza era tornata presso i suoi.

## A Mosca il segretario della Comes per il « caso » Siniavski-Daniel

MOSCA, 12. Il segretario generale della COMES (Comunità europea degli scrittori), Giancarlo Vigorelli, è giunto a Mosca, dove si incontrerà con i rappresentanti dell'Unione degli Scrittori sovietici per discutere i problemi aperti dalla condanna di Siniavski e Daniel e chiedere un provvedimento di clemenza nei loro confronti.

Il viaggio di Vigorelli avviene su mandato del presidente della COMES, Giuseppe Ungaretti, e del vicepresidente Sartre, Aranguren, Latvnes e Lehmann. La COMES, nel comunicato diffuso al termine dell'ultima riunione della sua presidenza, svolta recentemente a Parigi, si è dichiarata «com'è noto» « tuttora e sempre fiduciosa nel dialogo e nella cooperazione amichevole tra gli scrittori di tutti i Paesi » pur valutando in termini nettamente critici il processo e la condanna dei due scrittori sovietici.

Anche il segretario generale del PEN-Club, David Carver, avrà nei prossimi giorni a Mosca colloqui con l'Unione degli Scrittori.

Il segretario generale della COMES (Comunità europea degli scrittori), Giancarlo Vigorelli, è giunto a Mosca, dove si incontrerà con i rappresentanti dell'Unione degli Scrittori sovietici per discutere i problemi aperti dalla condanna di Siniavski e Daniel e chiedere un provvedimento di clemenza nei loro confronti.

Dopo quindici giorni di caccia

## Catturato in convento all'Avana

il motorista assassino

Su un aereo cubano (90 persone a bordo) uccise un poliziotto e il pilota

L'AVANA, 12. Angel Maria Betancourt, il motorista di un aereo di linea cubano che il 29 marzo scorso aveva tentato di far dinotare l'apparecchio su cui si trovava verso la Florida ed aveva poi ucciso il pilota e un poliziotto, è stato scoperto e catturato ieri sera dalla polizia in un convento francescano nel cuore della città vecchia all'Avana. Stamane la polizia ha arrestato anche il superiore del convento Serafin Ajuria e un altro frate, Miguel Loreto, accusati di complicità con Betancourt. Ieri sera alla notizia della cattura del criminale, una grande folla ha inscenato una manifestazione davanti al convento.

Il motorista - ex sottufficiale dell'aviazione batistiano - si trovava a bordo di un «Ilushin 18» con 90 persone a bordo in volo tra Santiago, nella parte orientale dell'isola, e l'Avana. Poco dopo il decollo egli riusciva ad impossessarsi della pistola d'ordinanza di un poliziotto che un colpo di pistola gli aveva colpito alla testa uccidendolo. Quindi il Betancourt si recava nella cabina di pilotaggio e puntava la pistola contro il pilota ordinandogli di fare rotta verso Miami, in Florida. Il pilota fingeva di cedere alla minaccia ma riusciva, approfittando di un momento di distrazione del Betancourt, mentre questi minacciava i passeggeri, a comunicare laconicamente per radio alla torre di controllo della Avana la drammatica situazione che si era determinata a bordo.

In seguito all'intercezione del messaggio radiotelegrafico Unili, due aerei della marina militare si erano levati in volo per scortare l'aereo di linea cubano sull'aeroporto di Miami non appena fosse entrato nello spazio aereo americano. Poco dopo, però, gli aerei venivano fatti rientrare alla base poiché il velivolo cubano dopo un ampio giro sul mare, si stava avvicinando all'aeroporto dell'Avana.

Betancourt si accorse di essere stato ingannato solo quando l'aereo era già in fase di atterraggio. Egli non esitò a esplodere un colpo di pistola contro il comandante dell'aereo uccidendolo e quindi ingaggiava una violenta colluttazione con il secondo pilota nel tentativo di prendere i comandi del velivolo. Il secondo pilota tuttavia, dando prova di eccezionale sangue freddo, riusciva ad evitare una catastrofe facendo atterrare il velivolo che però usciva di pista e finiva contro una siepe ai margini dell'aeroporto. Nessun danno riportarono i passeggeri.

Il criminale, rendendosi conto del fallimento dei suoi tentativi, approfittò della confusione per saltare dall'aereo e fuggire perdendo le sue tracce. Gli sforzi della polizia per catturarlo sono stati coronati da successo dopo quindici giorni di accurate indagini.

**Realizzato un nuovo « laser »**

S. MONICA (California), 12. Un nuovo tipo di « laser », (raggio estremamente potente di luce coerente), è stato realizzato da un gruppo di scienziati diretti dal dott. Theodor Harman che riuscì ad ottenere i primi « laser ». Il nuovo « laser » produce un raggio luminoso 150 milioni di volte più brillante del sole e tre volte più potente rispetto ai primi « laser ». Esso sarà impiegato tra l'altro per la determinazione di rotte terrestri e aeree, per le ricerche biochimiche e per lo studio del plasma.

MARIO ALICATA  
MAURIZIO FERRARA  
Vice direttore  
Massimo Ghiara  
Direttore responsabile

Isritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L. 11/1/54 autorizzazione a giornale murale n. 453

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via del Taurini, 19 - Telefono centrale: 4950331 4950332 4950333 4950335 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.500, trimestrale 3.750; 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.500, trimestrale 3.250; 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.400, trimestrale 2.700; Estero: 25.000 annuo 25.000, semestrale 12.100, trimestrale 6.050; 6 numeri annuo 22.000, semestrale 11.200, trimestrale 5.600; 5 numeri annuo 19.000, semestrale 9.500, trimestrale 4.750; 4 numeri annuo 16.000, semestrale 8.000, trimestrale 4.000; 3 numeri annuo 13.000, semestrale 6.500, trimestrale 3.250; 2 numeri annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500; 1 numero annuo 7.000, semestrale 3.500, trimestrale 1.750. PUBBLICITA': Cellula pubblicitaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo n. 26, e succursuali in Italia: TELEFONO: 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetri colonna): Commerciale: Cinema: L. 200; Documentale: L. 250; Cronaca: L. 250; Necrologia: Partecipazione: L. 150; Annuncio: Domestico: L. 150; 300; Finanziaria: Banche: L. 500; Legali: L. 350. Stamp. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via del Taurini n. 19

Incredibile abuso a Dar-es Salaam

## Tre italiani in Tanzania licenziati in tronco dopo un ballo con delle negre

L'episodio all'« Italian Club » — Il console con la moglie esce di scatto e ordina alla ditta di rispedire in Italia i tre operai — Costretti a pagarsi il viaggio in aereo

Dal nostro inviato

VENEZIA, 12.

Tre operai veneti emigrati per lavoro a Dar-es Salaam (Tanzania) sono stati licenziati in tronco e messi nella condizione di rimpatriare immediatamente su richiesta del locale console italiano. I tre erano entrati durante una festa nei locali di un circolo in compagnia di donne di colore che non sono risultate di gradimento del console e della di lui consorte, che pure partecipavano alla festa. « Con la presente le comunico il vostro licenziamento a far data dal 30-12-1965 con la seguente motivazione », sta scritto nella lettera che ognuno dei tre operai ha poi ricevuto dalla ditta che li aveva in forza, la « Petrochemical international instrument Co. », con sede a Sesto San Giovanni. La motivazione dice: « Abusando dell'ospitalità offerta in occasione delle feste natalizie presso il circolo della comunità italiana di Dar-es Salaam, introduceva nel circolo stesso donne di dubbia reputazione, comportandosi in modo talmente scorretto da suscitare l'indignazione di tutti i presenti e l'abbandono del circolo dell'ambasciatore italiano il quale chiedeva poi alla ns. cliente il suo allontanamento dal paese ».

La questione non dovrebbe avere grande importanza, tanto più che nel circolo vi sono altre persone di colore e nello statuto che regola la vita del club non si fanno discriminazioni razziali. Nessuno del resto, neppure il direttore di sala, muove il benché minimo rilievo alle tre coppie. Terminato il pranzo, in allegria come si conviene ad una festa, i tre operai veneti invitano le loro dame alle danze. « Non l'avessimo mai fatto », esclama Angelo Gatto ricordando quel momento. Il console e la sua consorte, che evidentemente avevano covato fino a quell'attimo la loro indignazione, sbottano nella scena madre. Si alzano di scatto e se ne vanno. Il console, prima di abbandonare teatralmente la sala, trova anche il tempo di gridare, come racconta Angelo Gatto, che « avrebbe provveduto a far pagare ai tre quella « grande indecenza » ».

Per gli operai veneti, il « Premio della notte di Natale » non si fa, infatti, attendere a lungo. Il lunedì successivo, presentatisi come di consueto al posto di lavoro, i tre vengono convocati nell'ufficio del cantiere Petrochemical. « Un funzionario della ditta — dice Angelo Gatto — ci informò che il console aveva ordinato il nostro rimpatrio immediato: eravamo accusati di avere abusato dell'ospitalità del club e di esserci comportati non correttamente durante lo svolgimento della festa. Le spese per l'acquisto del biglietto di ritorno in aereo sarebbero state a nostro carico ». Così fu infatti. « Ognuno di noi — pre-

cisa il Gatto — si vide detrarre dalle proprie competenze qualcosa come 216 mila lire per il viaggio ».

Il 29 dicembre i tre erano già di ritorno in Italia, a casa loro. Il 4 gennaio la « Petrochemical » spediva da Sesto San Giovanni una raccomandata con ricevuta di ritorno indirizzata ad ognuno dei « colpevoli », in cui comunicando ufficialmente il licenziamento, si dava versione scritta del singolarissimo motivo che lo aveva causato. Così, almeno, ai tre lavoratori veniva loro lontanamente fornito un documento che ora è divenuto prezioso nella vertenza che gli operai veneti hanno aperto contro il loro ex datore di lavoro, con l'assistenza della FIOM milanese.

Licenziati in tronco « in base all'art. 38 comma B del contratto nazionale di lavoro dei metallurgici », si legge nella lettera della « Petrochemical ». Ma dove stanno la « giusta causa » o il « giusto motivo » invocati dalla ditta di Sesto San Giovanni? Non era ancora mai accaduto che dei lavoratori emigrati venissero rimpatriati d'urgenza e licenziati come malfattori, semplicemente per essersi accompagnati in un locale di divertimento con donne non di gradimento del signor console.

Si tratta di un episodio che solleva problemi gravissimi, per cui è facile prevedere che il nostro Ministero degli esteri dovrà renderne conto in Parlamento. Esso dimostra, innanzitutto, che certi membri del corpo consolare non sono degni di rappresentare la Repubblica (quello di Dar-es-Salaam ha avuto solamente il cattivo gusto di voler strafare passando ogni limite; ma non è l'unico che tratta gli emigrati con mentalità da schiavista). Dimostra anche, però, che ad autorità ed a padroni è permesso colpezzare qualsiasi accordo sindacale, privando di colpo del loro lavoro degli uomini che in fabbrica e nel cantiere si sono sempre comportati irreprensibilmente. Si è arrivati così al punto che anche la vita privata degli operai può essere sindacale, messa sotto accusa e spicciatamente punita da un'improvvisata « tribuna » di falsi moralisti o, forse peggio ancora, di razzisti.

**Processo a Madrid contro 28 dimostranti**

MADRID, 12. Ventotto dimostranti sono stati oggi condannati al cosiddetto « tribunale dell'ordine pubblico » per aver preso parte alle agitazioni del marzo 1964, che videro il regime franchista scosso da una imponente serie di scioperi operai e di manifestazioni studentesche. In particolare, i ventotto imputati dell'attuale processo sono accusati di aver assalito e danneggiato un posto della polizia. Le penes chieste dalla pubblica accusa sono molto dure: sei anni per il principale imputato, Manuel Garcia, e quattro anni per gli altri.

Piero Campisi

# IGNIS

per una vita più bella in una casa più comoda

**Alice** lava - sciacqua - asciuga per voi - per sempre perfettamente

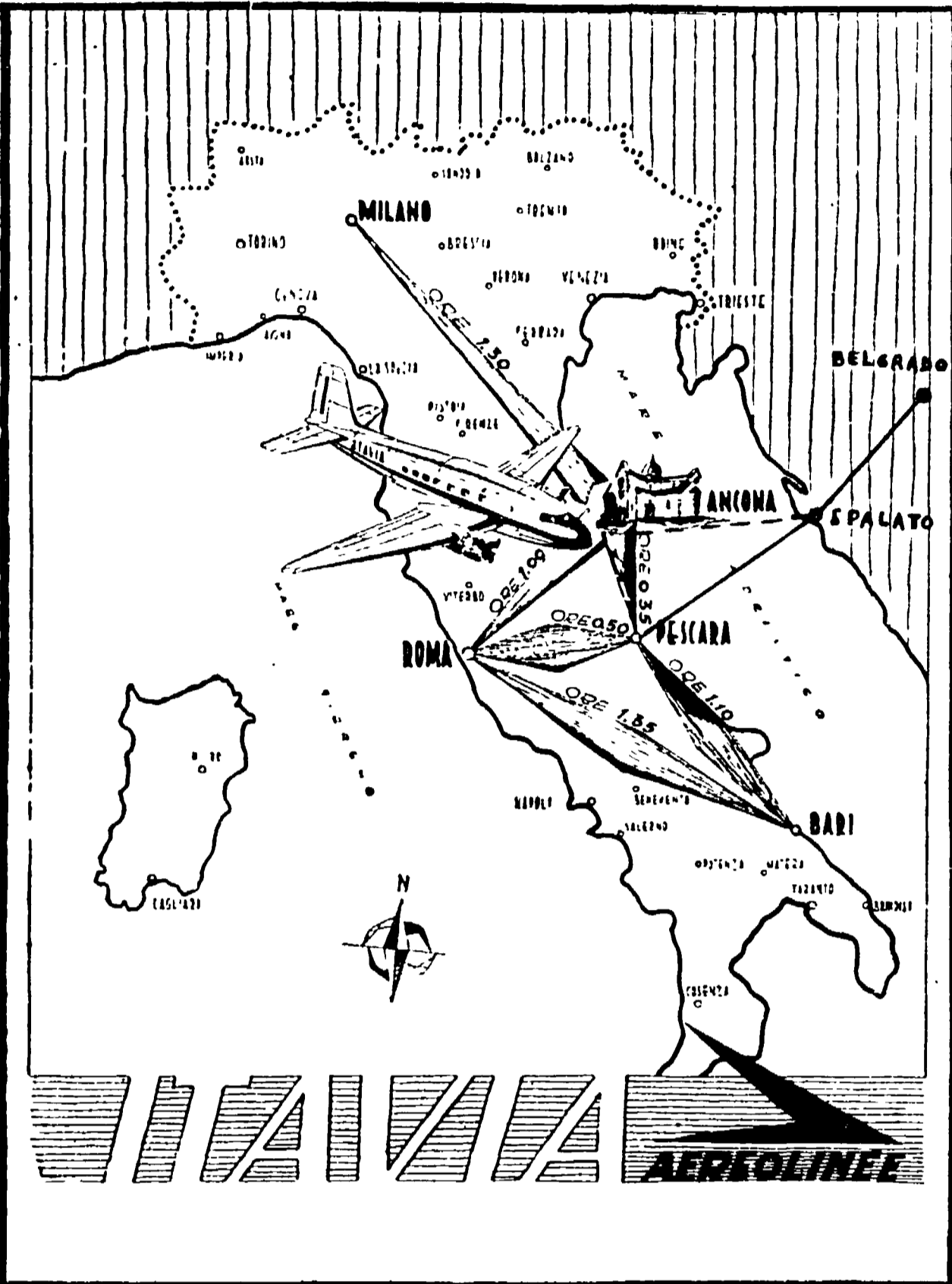
la lavastoviglie superautomatica e sicura, ambientabile su piano di lavoro, su carrello, appesa a parete, incassata in un mobile. ALICE risolve il problema di lavare un servizio completo da tavola per sei persone. E' garantita 12 mesi



Roma - Pescara - Spalato - Belgrado

# Nuova linea aerea con la Jugoslavia

Entrerà in funzione in luglio non appena sarà pronto il modernissimo aeroporto di Spalato - La grande importanza turistica delle due tappe intermedie - Trattative per unire Pescara a Spalato anche con una linea marittima - Nuovo « car-ferry » tra le due sponde con capolinea Ancona



I percorsi e i tempi delle attuali linee dell'Italia, alle quali si agglungerà da luglio quella Roma-Pescara-Spalato-Elgrado.

### Dalla nostra redazione

ANCONA, 11. Entro i primi di luglio — cioè, non appena entrerà in funzione il modernissimo aeroporto di Spalato — l'Italia sarà collegata tramite una nuova linea aerea con la Jugoslavia.

La linea, inizialmente bisettimane, sarà gestita dalla società Havia e avrà il seguente percorso: Roma - Pescara - Spalato - Belgrado. Dal punto di vista turistico da sottolineare l'importanza del collegamento fra i due poli intermedi della linea, Pescara e Spalato, ovvero fra le coste adriatiche e quelle della Dalmazia. La linea, quindi, darà la possibilità alle folle

### Pedaggio «salato» sulla Bari-Canosa

BARI, 11. Colonne di piombo sono state scritte per illustrare l'autostrada Bari-Canosa, primo tronco dell'autostrada per Napoli, inaugurata nei giorni scorsi dal presidente del Consiglio Moro, presente il ministro Bo. Si è fatto uso ed abuso di frasi roboanti, si è parlato di « corsa tra gli ovi » e di « grande veicolo di progresso nel Sud ». Non vogliamo fare alcune considerazioni più terra terra, ora che si sono attuiti i clamori per i «lettori» sull'apertura e l'inaugurazione di questo tratto di autostrada. Paralela a questa vi è una superstrada lunga 78 chilometri, attraverso la quale si può raggiungere Canosa senza attraversare nessun centro abitato e senza spendere una lira. Il tronco di autostrada Bari-Canosa è costato 20 miliardi ed è lungo 63 km. — quindi chilometri in meno — per percorrere la bisogna percorrere 7 chilometri per chi viene da Bari e 5 per chi viene da Canosa. Una automobile «850», per fare un esempio, passerà per percorrere la 400 lire per l'andata e altrettante per il ritorno.

Con il pagamento di questo pedaggio sono in attesa dei decreti relativi al traffico su questa autostrada.

### Ad un molisano il «Premio di cultura»

CAMPORASSO, 11. La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha assegnato al dottor Corrado Caluso, di Camporasso, il «Premio di cultura» per la pubblicazione «La Guardia oncostantiana» edita dalla Ed. E. Casa Molisana del libro. L'atto di riconoscimento è stato conferito agli autori che danno, con le loro opere, un valido contributo alla cultura, alla scienza, alla tecnica, alla dottrina ed alla pratica professionale, tale da poter costituire un rilevante apporto ai problemi più importanti di una determinata disciplina.

di bagnanti che soggiornano nelle due sponde di spostarsi rapidamente dall'una all'altra anche per brevi e piacevoli gite. La tariffa aerea oltre tutto sarà — a quanto è dato apprendere — del tutto modica.

L'accordo per la linea — che ha avuto fra i promotori gli enti locali e soprattutto quelli turistici di Pescara e Spalato — non è stato ancora ufficialmente annunciato. Comunque, per perfezionarlo e stringerne i tempi una delegazione jugoslava in questi giorni è stata a Pescara ove ha avuto vari incontri. Ne facevano parte i compagni Dragana (presidente dell'Ente del turismo di Spalato), Coletti (dirigente della Dalmaciatourist), Delic, Matosic, Vladovic (dirigenti del Comune di Spalato).

Si ha in animo anche di unire Pescara e Spalato con una linea marittima. L'iniziativa, tuttavia, non è stata ancora concretamente definita. Un altro importante anello di congiunzione fra le due sponde si costituirà con la prossima entrata in funzione di un nuovo « car-ferry » delle Linee Marittime dell'Adriatico. Capolinea Ancona, il « car-ferry » unirà i centri marittimi della Jugoslavia e dell'Italia fra cui Bari. Con questa ulteriore iniziativa (il 28 maggio si inaugurerà anche la linea Ancona-Parassio), il porto marittimo non nei prossimi mesi vedrà aumentare sensibilmente il suo già elevato movimento passeggeri caratterizzandosi sempre più come porto turistico di rilevante interesse.

Il progressivo potenziamento dei collegamenti fra le due coste adriatiche appare basilare per intensificare i rapporti già esistenti sia in campo commerciale, che turistico e culturale. Tali rapporti sono stati il tema di un convegno tenutosi nei giorni scorsi a Spalato con la partecipazione dei rappresentanti della Camera federale dell'economia jugoslava, della Camera dell'economia di Croazia, Slovenia, Montenegro e Bosnia Erzegovina. Erano presenti anche i rappresentanti delle Camere di Spalato, di Fiume, di Mostar, della banca jugoslava per il commercio con l'estero, di alcune aziende di importazione ed esportazione ecc.

Non convegni sono stati sollecitati i significativi sviluppi dei rapporti commerciali con l'Italia, — soprattutto centrale e meridionale. « I partners italiani — scrive la stampa jugoslava — attribuiscono particolare importanza alla collaborazione in campo turistico, come viene dimostrato dall'apertura del nuovo servizio di traghetti tra Ancona e Zara e tra Bari e Dubrovnik ». Nella stessa riunione è stata anche rilevata l'opportunità di studiare ed attuare un tratta-

mento doganale speciale per i prodotti industriali fabbricati in cooperazione da industrie italiane e jugoslave.

Walter Montanari

### Caduto l'assurdo veto di Colombo

# Il porto di Gallipoli elevato a Capitaneria



### Dal nostro corrispondente

LECCE, 11. L'assurdo veto di Colombo è caduto: l'Ufficio Circondariale Marittimo di Gallipoli sarà finalmente elevato al rango di Capitaneria di Porto. La comunicazione è giunta qualche giorno fa ad un parlamentare democristiano il quale, ovviamente, non ha perso l'occasione per rivendicarsene il merito.

Come si ricorderà, la richiesta elevare l'Ufficio Circondariale al rango di Compartimento era stata da lungo tempo avanzata e caldeggiata dal Consiglio comunale di Gallipoli e da una vasta serie di Comuni della zona. Il ministero della Marina Mercantile, quello dei Lavori Pubblici e quello della Difesa avevano dato il loro benplacito e si erano perfino alla delimitazione giurisdizionale della istituenda Capitaneria. Ma occorrevano dieci milioni per la costruzione del stabile che avrebbe dovuto ospitare gli uffici costiera di competenza del ministero dei LL. PP. Fu a questo punto che il Ministro del Tesoro, Colombo, bloccò tutta la pratica appoggiandosi alle difficoltà « congiunturali » del bilancio dello Stato che non consentivano quel suo pur modesto stanziamento. Ma il Consiglio comunale di Gallipoli non disarmò e si accol-

Dura dal novembre 1964

# Trani: una crisi lunga cinque mesi

Accordi tra DC, PSI, PSDI subito smentiti - Oggi nuova seduta del Consiglio comunale - E' possibile dare vita ad una maggioranza di sinistra

### Nostro servizio

TRANI, 11.

Rottura aperta nella DC, di visioni e incertezze nel PSDI, protesta e indignazione in tutta la popolazione per il perdurare di una crisi dell'Amministrazione comunale che dura ormai ininterrottamente dalle elezioni del novembre 1964. In questa atmosfera il Consiglio comunale di Trani torna a riunirsi martedì 12 aprile dopo una serie di riunioni svoltesi nelle settimane scorse in cui ancora una volta è emersa l'incapacità soprattutto della DC di sanare i contrasti esplosi nel suo interno, di mettere in piedi un minimo di programma, e di dare qualche indicazione sulle possibilità di fare un'amministrazione.

E' quasi impossibile ormai illustrare passo per passo le tappe di questa crisi amministrativa a Trani che è la più lunga che si sia registrata nei comuni della provincia di Bari. Dimissioni del sindaco DC e della Giunta DC-PSDI, accordi tra DC-PSDI e PSI per la formazione di una giunta di centro sinistra che vengono strappati un'ora dopo la stipula. L'ultimo accordo tra i tre partiti ad un certo punto pareva fosse stato raggiunto. Tra l'altro in essa si parlava della municipalizzazione di alcuni servizi di interesse pubblico che si dovevano concretizzare alla scadenza degli appalti. Questo accordo conclusosi, all'insaputa del gruppo consiliare DC, veniva smentito durante una delle ultime sedute dal capo gruppo democristiano avv. Balassara, ex sindaco, e da altri consiglieri di disidenti che non ritennero valido questo accordo.

Da parte sua il sindaco democristiano Grilli dichiara subito di rappresentare il partito e quindi l'accordo era da considerarsi valido. Fu l'episodio che indisse il PSI a fare esplodere la protesta del gruppo comunista e dei cittadini presenti alla seduta che accompagnarono la protesta invitando la DC ad andar via dal Consiglio e a lasciare ai gruppi consiliari di sinistra di formare finalmente una giunta. Dopo questa seduta il Consiglio veniva aggiornato a martedì 12 aprile.

Con quali prospettive si riunisce il Consiglio comunale? L'indicazione del PCI di dar vita ad una giunta di sinistra per porre fine a questa lunga paralisi del Consiglio comunale ha incontrato in queste ultime settimane sempre più vasti consensi da parte della popolazione e dei socialisti. Il PSI dal canto suo ha affermato di essere disposto a formare una giunta PSI-PSDI-PCI. Lo schieramento nel consiglio comunale lo consente: PSI sei consiglieri; PSDI otto; PCI 9. Ventitré consiglieri su 40. Una maggioranza solida che può dar vita finalmente a Trani ad un'amministrazione stabile che ha il sostegno della totalità della popolazione e che non è vincente alle primarie della vita amministrativa di Trani ormai da circa due anni.

Il bilancio comunale è stato approvato da un commissario prefettizio, le commissioni comunali non funzionano, i disoccupati e i cittadini si recano al comune e non trovano gli amministratori. La DC si è rivelata incapace di amministrare. La sua permanenza al Comune di Trani ha provocato solo scandali ed iliti (lo stesso sindaco di Grilli fu accusato dai socialisti e dai comunisti di aver rilasciato oltre 60 licenze di costruzione in violazione del piano regolatore), episodi di corruzione e di sottogoverno.

Una politica questa che è stata possibile da parte della DC e di altri perché si sono tenuti fuori dall'Amministrazione i rappresentanti più diretti della classe operaia e della popolazione tranese. L'eliminazione di questa discriminazione è il primo passo necessario per dare vita finalmente a Trani ad una giunta che, sulla base di un serio programma, affronti i problemi più urgenti della città e ridia prestigio al Consiglio comunale che la DC ha mortificato. Qualsiasi altra soluzione che discriminasse i comunisti non servirebbe a formare una giunta stabile. Questa è una realtà che le forze politiche democratiche tranesi devono tener conto se operano realmente per gli interessi della città.

i. p.

# Cagliari: grave minaccia nel settore annonario



CAGLIARI — Una veduta del mercato ittico. Il settore è in crisi, la piccola pesca va scomparendo a causa dell'inquinamento delle acque dello stagno di S. Gilla provocato dai rifiuti della Rumianca. Il pesce, negli ultimi mesi, ha subito aumenti del 30%

# Il Comune smobilita per lasciare campo libero ai supermarket

## Dopo otto giorni di sciopero Successo alle Officine Calabrese di Bari

### Gioiosa Jonica

# Il Gruppo comunista chiede la riunione del Consiglio

GIOIOSA JONICA, 11. Il gruppo consiliare comunista di Gioiosa Jonica ha chiesto al prefetto della provincia di Reggio Calabria la convocazione del Consiglio comunale per l'esame del bilancio preventivo del 1966 e del bilancio consuntivo del 1965. La richiesta è dovuta al fatto che il sindaco, né la Giunta socialista, appoggiata dai democristiani, hanno mai tenuto conto delle richieste del gruppo comunista.

Il Consiglio comunale di Gioiosa Jonica, dopo dieci mesi di inattività, era stato convocato il 12 marzo scorso per la trattazione, nel primo punto all'ordine del giorno, del bilancio preventivo del 1966. Ma tale convocazione è stata rimandata a nuova data. L'episodio, a suo tempo, era stato seriamente criticato, anche perché è inspiegabile che un argomento di tale importanza e che regola la vita del Comune per un intero anno possa venire allegramente e facilmente presentato e ritirato.

Ne l'argomento stesso può essere ignorato o messo nel dimenticatoio con la presenza qui a Gioiosa del ministro Mancini che si spara da Roma per incuriosire le aule scolastiche, quando l'esigenza di lavori per la realizzazione di vitali e importanti problemi si fa sempre più pressante.

Non è dunque con manifestazioni pompose e che sanno molto di « regime » che si può gabbar l'opinione pubblica. Il centro-sinistra sbianca di Gioiosa Jonica è fatiscente e con esso un sistema che non si addice ad una cittadina le cui tradizioni di lotta unitaria sono state scritte dai lavoratori in pagine significative nella storia della Regione calabrese.

## Odg dei lavoratori boschivi di Monte S. Angelo

FOGGIA, 11. Un forte ordine del giorno è stato approvato dai lavoratori boschivi di Monte S. Angelo che rivendicano che la loro qualifica non debba essere considerata stagionale e quanto essi lavorano per tutto il periodo dell'anno.

L'agitazione colpisce un centinaio di lavoratori le cui condizioni di vita sono difficili e la qualifica stagionale aggrava la loro situazione economica in quanto fa perdere il sussidio di disoccupazione per 90 giorni l'anno. Con i tre mesi invernali, e l'incertezza stagionale durante le stagioni di lavoro.

## Comunicato della CcdL di Taranto contro il sindacato di partito

TARANTO, 11. La Segreteria della Camera Confederale del Lavoro di Taranto, in relazione alla nota apparsa sulla Gazzetta del Mezzogiorno secondo la quale lavoratori socialisti, appartenenti alla CGIL, e lavoratori socialdemocratici hanno fuso le rispettive sezioni sindacali aziendali, dichiara che iniziative di tal genere sono in contrasto con la linea e la politica unitaria della CGIL. La CGIL, infatti, concepisce l'unità sindacale come unità di tutti i lavoratori in una organizzazione autonoma dai partiti dal governo e dai padroni e ritiene « il sindacato di partito » gravemente lesivo di tale autonomia.

L'accordo e stato raggiunto e sottoscritto con l'accoglimento da parte dell'azienda delle seguenti richieste avanzate dalla Commissione Interna: 1) erogazione da parte dell'azienda di un premio di L. 15.000 (base operaio specializzato) quale anticipo sui futuri miglioramenti derivanti dal rinnovo del contratto di lavoro; 2) impegno dell'azienda a discutere con la C. I. di volta in volta i casi di eventuali provvedimenti disciplinari; 3) recupero delle ore di astensione dal lavoro nella misura di 30 minuti al giorno.

## Positivo accordo alla Sicilmeccanica

SIRACUSA, 11. Dopo 9 giorni di sciopero, di cui quattro consecutivi, gli operai della «Sicilmeccanica Bonaldi» di Siracusa hanno piegato l'accanita resistenza dell'azienda, attestata in un atteggiamento di condanna proprio perché in contrasto con la politica unitaria della CGIL.

Secondo le proposte dell'assessore Sanna dovrebbe essere chiuso il mercato di S. Chiara e ridimensionato quello di via Pola - La vicenda del « supermarket » dei Tomassini Barbarossa Una dichiarazione del capo gruppo del PCI

### Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11.

Lo scandaloso abuso della Sardegna, che tende a creare un monopolio nel settore del commercio alimentare e che ha inaugurato un supermarket in uno stabile in parte costruito abusivamente (per questa in frazione alla legge — come abbiamo riferito nel nostro primo servizio sull'argomento — l'amministratore delegato della società, il conte Tomassini Barbarossa, è stato condannato dal prefetto di Cagliari), rimette in discussione tutto il problema annonario e del carovita.

La recente discussione al Consiglio comunale di Cagliari intorno alla relazione dell'assessore all'Annona, il sardesta Sanna, anche se si è conclusa con l'accoglimento di una serie di misure positive proposte dal gruppo comunista, e quindi con un successo, è anche servita a mettere in luce tutte le contraddizioni della giunta di centro-sinistra capeggiata dal prof. Brotzu e a fornire la riprova di una politica fallimentare.

Finché si è trattato di vivacchiare con una attività basata su piccole opere pubbliche (attività peraltro assai limitate), la giunta è riuscita a conservare una apparente omogeneità, la maggioranza a salvaguardare una fittizia unità. Ma quando si sono dovuti affrontare problemi di notevole rilievo per l'assetto economico e civile della città (come quelli del carovita e della gestione pubblica delle tramvie), la compagine di centro-sinistra ha mostrato tutta la sua incapacità a proporre soluzioni accettabili, ha rilevato tutte le sue crepe.

Basti pensare al dibattito sull'approvvigionamento dei prodotti alimentari, sulla distribuzione e sulla organizzazione dei mercati. In questa occasione è stato proprio un consigliere dc a dare il via all'attacco contro la relazione dell'assessore sardesta, divenuto immediatamente il malcapitato capro espiatorio di una situazione assai grave nel settore annonario di cui portano la responsabilità la DC e tutte le sue amministrazioni che si sono succedute nel Comune di Cagliari.

L'assessore Sanna si è, infatti, tirato a dover presentare una serie di misure che non servono certo né a combattere il fenomeno del carovita né ad assicurare che il Comune possa svolgere il ruolo che gli compete nel campo annonario. In sostanza ha finito per fare propria una linea arretrata, già superata da precedenti prese di posizione del Consiglio comunale (è del 1963, ad esempio, un ordine del giorno approvato all'unanimità in cui si delineava un programma di lotta contro il carovita e si impegnava la giunta a promuovere la costituzione dell'ente di approvvigionamento). Ciò è stata la conseguenza di pesanti condizionamenti, di tacite pressioni, di una eredità grossa di errori di scelta ripetutamente messi in luce e criticati dai comunisti.

Pur avendo compiuto un ampio sforzo di analisi, per alcuni versi degno di attenzione, l'assessore Sanna non ha tenuto conto di quelle decisioni del Consiglio, non ha avuto il coraggio sufficiente per prospettare una linea più avanzata, che partendo dalla giusta

considerazione del ruolo primario da assegnare al Comune, mirasse a potenziare l'area di intervento del potere pubblico attraverso iniziative per assicurare un collegamento diretto tra produzione e mercato, per estendere la rete dei mercati comunali, per introdurre le nuove tecniche distributive, per sostenere i dettaglianti e promuovere la costituzione di cooperative e associazioni di categoria.

Su cosa, invece, l'assessore ha fondato la sua relazione? La proposta che ha destato maggiore scalpore e opposizione è stata quella relativa alla chiusura del mercato di S. Chiara, l'unico esistente nel centro cittadino, per ragioni, si dice, di carattere tecnico e igienico. Ragioni che, se fossero assillanti, potrebbero e dovrebbero indurre il sindaco a prendere una decisione con una ordinanza, senza scendere ogni responsabilità sul Consiglio. Se questa ordinanza non è revocata e non viene significata che i motivi sono altri.

In realtà, nella situazione attuale, in assenza di una adeguata rete di mercati rionali moderni e di centri di vendita controllati direttamente dal Comune, la chiusura di S. Chiara rappresenta un danno sia per i dettaglianti che per i consumatori. A ciò si aggiunge che procedendo in un primo tempo — e questo è l'altro preciso obiettivo della giunta — ad un ridimensionamento del mercato di via Pola (ora in stato semifallimentare) e non ad un tentativo di rilancio, si finisce per restringere sensibilmente l'area dell'intervento comunale nel settore della distribuzione, lasciando la porta aperta agli speculatori che agiscono nel campo dei supermarket.

Il gruppo comunista ha naturalmente respinto il programma della giunta proprio perché frutto di condizionamenti, compromessi e rinunce: nel contempo ha prospettato una organica serie di interventi, riuscendo ad ottenere l'approvazione di un ordine del giorno conclusivo i cui punti, se realizzati, potrebbero operare una svolta nella politica annonaria. Ma non sembra che la giunta voglia tener conto delle indicazioni del Consiglio.

Le vicende del supermarket dei Tomassini Barbarossa confermano, infatti, che la maggioranza di centro-sinistra si sta muovendo sul versante opposto, cedendo a tutte le richieste del monopolio del commercio, che vuole assicurarsi una fetta del Piano di rinascita per realizzare un controllo assoluto nel settore dei consumi.

E' certo — ci ha detto il capo gruppo del PCI, compagno Aldo Marica — che la discussione sui problemi annonari ha consentito al Consiglio comunale di affrontare decisamente uno dei nodi cruciali della vita della città, per sciogliere il quale è però necessario liquidare la politica che si vuole ancora perseguire. Il che significa liquidare la giunta di centro-sinistra e avviare un nuovo corso dell'attività dell'Amministrazione comunale, che porti a delineare un nuovo programma sostenuto da forze capaci di portare a soluzione i gravi problemi che travagliano la popolazione.

Giuseppe Podda

SARDEGNA

Provvidenze per i danneggiati dal nubifragio del '65

Disposta del ministro dell'Interno ai senatori comunisti Polano e Pirastu

Nell'ottobre scorso una interruzione era stata rivolta dai senatori Polano e Pirastu ai ministri dell'Interno, dei Lavori pubblici, dell'Agricoltura e delle Foreste, al ministro per gli Intermediari straordinari nel Mezzogiorno...

hanno causato danni di una certa entità alle strutture fondiarie e ai terreni in alcune zone delle provincie di Cagliari e di Nuoro. Nella provincia di Sassari, invece, le avverse condizioni hanno causato danni sporadici e sostanzialmente al prodotto, che hanno inciso, mediamente, in misura inferiore al 10 per cento della produzione lorda vendibile aziendale.

«Pertanto, sulla base delle indicazioni fornite dall'Assessorato regionale per l'Agricoltura e le Foreste, in applicazione della legge 29 novembre 1965, n. 1314, sono state deliberate con D.M. 18 gennaio 1966, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 37 del 17 febbraio 1966, le zone agrarie della provincia di Nuoro, nelle quali le aziende agricole danneggiate potranno giovare delle provvidenze contributive previste dall'art. 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, ed è in corso analoga delimitazione per la provincia di Cagliari».

«Inoltre, le aziende agricole delle tre provincie dell'isola, che abbiano subito danni al prodotto di tale entità che ne sia risultato gravemente compromesso il proprio bilancio economico, potranno fruire dei prestiti di conduzione, a tasso di interesse particolarmente agevolato e ad ammortamento quinquennale, previsti dall'art. 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, integrato dall'art. 2 della legge 29 novembre 1965, n. 1314.

«Si soggiunge che con decreto del 17 novembre 1965, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 310 del 13 dicembre 1965 emanato dal Ministero dell'Agricoltura e foreste di concerto con quello del Tesoro ai sensi della legge 23 luglio 1956, n. 838, sono state delimitate le zone agrarie nelle quali le aziende agricole che abbiano subito gravi danni al prodotto, in conseguenza delle ripetute avversità, potranno ottenere in proroga, fino a 24 mesi, dalla scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, contratto con istituti ed enti di credito agrario. Fra le zone delimitate sono compresi: il Comune di Sanperate, per la provincia di Cagliari, ed i Comuni di Birsardo, Gairo, Terzonia, in provincia di Nuoro nella Gallura in provincia di Sassari».

«Nuclei di vigili del fuoco, adiuvari dalla forza pubblica, non prontamente intervenuti nelle varie località per le necessarie misure a salvaguardia della comunità delle popolazioni.

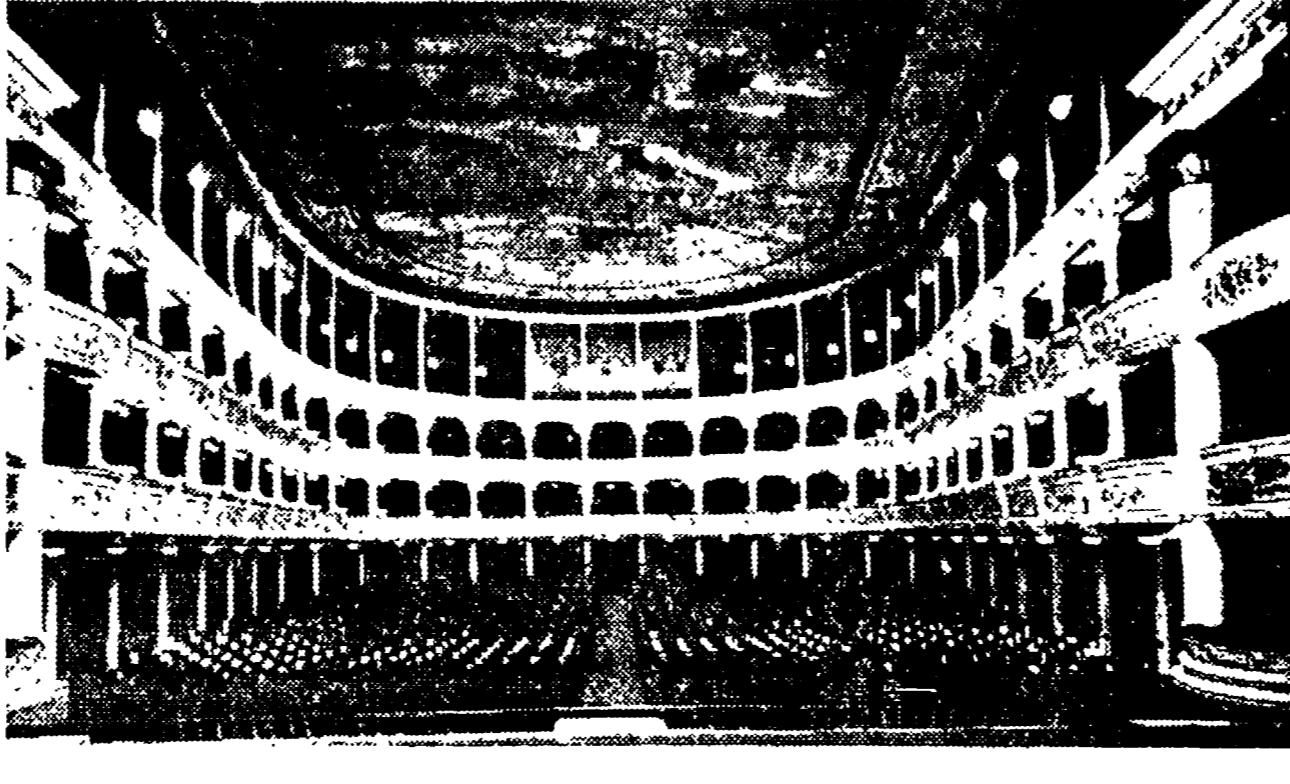
«Al fine di assicurare una insensitata attività assistenziale, questo Ministero ha disposto sui fondi ECA assegnazioni straordinarie alle Prefetture di Cagliari, Terzonia e Sassari che hanno consentito l'elargizione, a favore degli enti comunali di assistenza di singoli bisogni, di contributi e sussidi per circa 15 milioni di lire. Altri contributi sono stati concessi dall'Amministrazione regionale.

«Dal canto suo l'ANAS e il provveditore alle OO.PP. per la Sardegna hanno provveduto al rimpatrio dei lavoratori di ripristino della viabilità e delle opere danneggiate dalle cennate avversità.

Intensa ripresa delle attività artistiche e musicali a Lecce

Concerti, «recitals», balletti ed altri spettacoli di alto livello che richiamano nuove leve di appassionati, tra cui molti giovani - Proposta l'istituzione di un premio nazionale di canto e di pianoforte

Dal nostro corrispondente LECCO, 11. Indubbiamente le migliori manifestazioni artistiche e musicali che nella presente «stagione» siano state offerte al gusto e alla sensibilità della cittadinanza leccese, sono quelle realizzate ad iniziativa del Liceo Musicale «Tito Schipa».



Camera di Vienna, tenutosi il 23 marzo sotto la impeccabile direzione del maestro Zechi. Un complesso assai ben riuscito ed efficace che ha eseguito brillantemente alcune composizioni di Haydn, Mozart e altri.

Un interessantissimo spettacolo di balletto è stato quello realizzato alcuni giorni fa al teatro «Ariston», diretto da Vittorio Rossi e con la partecipazione di Peter Van der Sloot.

«E' da dire infatti che nonostante il Liceo «T. Schipa» esista già da oltre un trentennio ed abbia al suo attivo alcune esperienze, in questi ultimi anni esso si è limitato alla sola attività didattica, mentre per il resto è caduto in un silenzio quasi assoluto e per altro incomprensibile se si consideri quale importante funzione avrebbe potuto svolgere in una città come Lecce, che vanta nobili tradizioni di passione artistica in generale, e di sensibilità musicale in particolare».

Ma dicevamo, pare che il periodo critico sia stato superato e ci si sia messi al lavoro di buona lena. A proposito delle iniziative non sarà superflua una «carrellata» panoramica. La stagione si è aperta con un avvenimento d'eccezione: il violoncellista Enrico Mainardi e il pianista Carlo Zechi hanno offerto una squisita esecuzione di alcune Sonate di Vivaldi, Beethoven e Brahms. I due valentissimi musicisti hanno condotto lo spettacolo con quella maestria e con quel geniale e personalissimo intuito musicale che li hanno resi famosi in tutta Europa.

«L'ultima rappresentazione è stata quella del 2 aprile - nell'Auditorium del Liceo - con un concerto pianistico del giovane fiorentino Benigno Benigni che ha eseguito pagine di Clementi, Beethoven, Schumann e Chopin.

Il programma che i dirigenti del Liceo hanno approntato per l'immediato futuro è anch'esso assai intenso: alcuni concerti pianistici di Jean Micaud e di Marcella Pasquelli, un concerto del violinista Aldo Ferraresi una serata con i virtuosismi di Roma - diretti da Renato Fasano, e molte altre iniziative che via via si vanno concordando.

«C'è anche un'idea entusiasmante che - se concretizzata - contribuirebbe molto alla valorizzazione artistica e culturale della città, nella prospettiva estate, nell'arena dell'antico Anfiteatro romano, in pieno centro cittadino, per iniziativa del Liceo, e forse anche dello Ente del Turismo, potrebbero aver luogo alcune manifestazioni musicali di vario genere. Questo esperimento fu già tentato molti anni fa e poi lasciato cadere, ma è certo che se ripreso seriamente e organizzato con cura potrebbe costituire un importante successo.

«Vivissimo successo ha ottenuto il Concerto dell'Orchestra da camera di Vienna, tenutosi il 23 marzo sotto la impeccabile direzione del maestro Zechi. Un complesso assai ben riuscito ed efficace che ha eseguito brillantemente alcune composizioni di Haydn, Mozart e altri.

Ricerche archeologiche nelle contrade del Molise

Dal nostro corrispondente CAMPOBASSO, 11. Il Molise, in quanto, ad archeologia, non è una terra avanza. Boiano, Larino e Pietrabbondante - solo a voler citare qualche località - sono fra le più antiche città che nascono dai tesori d'arte, purtroppo ancora da scoprire. E i resti già rinvenuti testimoniano che gli studi e le iniziative intraprese non hanno mai deluso le aspettative di ricercatori ed appassionati quali il Mommse che ebbero ad far luce sulle antiche metropoli, su questi monumenti che, ancora oggi, a dispetto del tempo demoliere, nascondono i segni di una civiltà formatasi secoli addietro lungo le varie contrade del Molise.

A «Calatello», in agro di Pietrabbondante, su invito dell'assessore al turismo di quel Comune, il Re di Svezia, trovandosi attualmente in Italia, farà una visita per esaminare, da bravo ed appassionato archeologo qual'è, i ruderi che, pare, siano di un interesse del tutto particolare. Il Molise, già 20. Regione d'Italia da circa due anni, purtroppo, non ha ancora un ufficio regionale per la Sovrintendenza alle Belle Arti, ma dipende invece da quello di Chieti nel vicino Abruzzo. Il che pone quasi sempre in seconda linea tutte le istanze che partono dal Molise relative ad eventuali scavi archeologici. Non si capisce perché questo ufficio regionale non sia stato ancora istituito. Intanto del patrimonio archeologico molisano nessuno se ne cura: né l'amministrazione provinciale ha creduto opportuno di sollevare questo problema ma è pur vero che se si vuole incentivare il turismo sarebbe opportuno che si curasse il lato archeologico, che potrebbe arricchire di nuovo fascino la suggestiva bellezza del paesaggio.

Dal nostro corrispondente CAMPOBASSO, 11. Il Molise, in quanto, ad archeologia, non è una terra avanza. Boiano, Larino e Pietrabbondante - solo a voler citare qualche località - sono fra le più antiche città che nascono dai tesori d'arte, purtroppo ancora da scoprire. E i resti già rinvenuti testimoniano che gli studi e le iniziative intraprese non hanno mai deluso le aspettative di ricercatori ed appassionati quali il Mommse che ebbero ad far luce sulle antiche metropoli, su questi monumenti che, ancora oggi, a dispetto del tempo demoliere, nascondono i segni di una civiltà formatasi secoli addietro lungo le varie contrade del Molise.

«L'ultima rappresentazione è stata quella del 2 aprile - nell'Auditorium del Liceo - con un concerto pianistico del giovane fiorentino Benigno Benigni che ha eseguito pagine di Clementi, Beethoven, Schumann e Chopin.

«L'ultima rappresentazione è stata quella del 2 aprile - nell'Auditorium del Liceo - con un concerto pianistico del giovane fiorentino Benigno Benigni che ha eseguito pagine di Clementi, Beethoven, Schumann e Chopin.

«L'ultima rappresentazione è stata quella del 2 aprile - nell'Auditorium del Liceo - con un concerto pianistico del giovane fiorentino Benigno Benigni che ha eseguito pagine di Clementi, Beethoven, Schumann e Chopin.

«L'ultima rappresentazione è stata quella del 2 aprile - nell'Auditorium del Liceo - con un concerto pianistico del giovane fiorentino Benigno Benigni che ha eseguito pagine di Clementi, Beethoven, Schumann e Chopin.

schermi e ribalte. LA SPEZIA. ASTRA. ADULTERIO all'italiana. CIVICO. Fumo di Londra. COZZANI. Il piombo e la carne. CORALLO. Agente 007, operazione Tuono. DUE PALME. L'ombrellone. ODEON. Caccia alle spie. QUATTRO FONTANE. Gli aragostini. OLIMPIA. Fumo di Londra. SECONDE VISIONI. DIANA. Il piombo e la carne. CORALLO. Agente 007, operazione Tuono. DUE PALME. L'ombrellone. ODEON. Caccia alle spie. QUATTRO FONTANE. Gli aragostini. Per chi ascolta Radio Varsavia. Orario e lunghezze d'onda delle trasmissioni in lingua italiana.

LETTERE ALL'Unità. Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precitate se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITÀ, VIA DEI TAURINI, 19, ROMA.

Non svendere il P.S.I.

Cara Unità, ormai il centrosinistra «è un cimitero di impegni assunti e non mantenuti», e questo lo possiamo dire senza possibilità di smentita dopo i suoi quattro anni di vita. Lo obiettivo del centrosinistra era quello che ognuno «doveva essere più libero» (frase che passerà alla storia del movimento operaio come la più scatta e meno rispondente alla realtà). Insomma si voleva correggere il meccanismo di sviluppo attraverso un condizionamento operato dai centri di direzione politica: un modo molto nobile di enunciare la famosa teoria «della stanza dei bottoni». Ma al fondo di questa linea, teorizzata dal compagno Nenni, vi era l'errore che ha determinato tutte le sconfitte: l'illusione, cioè, che il sistema avesse raggiunto uno sviluppo tale da consentire, attraverso l'entrata nel governo del PSI, il superamento delle contraddizioni del sistema economico politico. Ma come tale teoria fosse irrealistica lo sanno benissimo le migliaia di operai licenziati, discriminati, sospesi: per loro la contraddizione del sistema è superabile solo con la lotta di classe.

Per noi, a quanto ha ribadito il Consiglio di Stato, non ci sarebbe nulla da dire se ci fosse un organo statale a tutelare gli interessi e i diritti degli appartenenti al Corpo delle Guardie di P.S., ma poiché tale organo statale non esiste, la domanda è spontanea. Chi pensa a tutelare e a difendere i nostri sacrosanti diritti? Il Corpo delle Guardie di P.S., il quale durante la guerra non aveva nessun ruolo, oggi ha più generali e colonnelli di quelli che esistevano nell'Esercito nel periodo bellico.

LINO FALA' (Chiaravalle - Ancona)

Il rischio di non sentire Rumor

Cara Unità, e poi hanno anche il coraggio di lamentarsi all'estero degli italiani, dicono che non abbiamo senso della misura, che siamo provinciali, ecc. Meno male che c'è la radio che ci riscatta, misurata com'è, attenta a non annoiare, puntuale nelle notizie. Veniamo al fatto: qualche giorno fa, alle tre e mezzo del mattino, e poi ancora alle quattro (ero in viaggio) alla radio trasmettevano il notiziario del «notturno dall'Italia». Così gli ascoltatori francesi, tedeschi, inglesi e italiani sono stati informati nelle rispettive lingue delle ultime notizie. Nell'ordine: hanno cominciato con il discorso di Rumor a un convegno internazionale (cui partecipavano delegati di San Marino, Cipro e italiani) che ha occupato più della metà di ciascun notiziario, la rivolta di Cao Ky, e bontà loro, qualche notizia sulla messa in orbita di Lumo 10.

UNA COMMISSIONE INCARICATA DI BRIGADIERI DI P.S. (Milano)

CORDIALI SALUTI.

FRANCO MALLEREI (Roma)

La rivalutazione della «rendita»

mi meraviglio che tu non abbia risposto ad una mia lettera inviata due mesi fa. Sono deluso per questa tua insensibilità per un problema che non è solo personale. Ed ecco i fatti.

UN GRUPPO DI STUDENTI (Fermo - Ascoli Piceno)

Difficile vivere con le promesse

Cara Unità, sono un operaio della provincia di Taranto. Io sono rientrato dall'emigrazione in Germania qualche mese addietro. Sono rientrato perché non sono più riuscito a trovare lavoro forse perché, per i padroni tedeschi, essendo ormai quasi vecchio (52 anni), non rendevo abbastanza. Tornato al mio paese, però, non ho potuto occuparmi perché qui il lavoro non c'è per nessuno: né per i vecchi né per i giovani. Ora, che anche la vita dell'emigrato è finita per me, vorrei che qualcuno mi informasse, se possibile, di come si fa a sfamare una famiglia: forse con le parole e con le promesse che fioriscono da Roma sui nostri paesi quasi morti?

GIOVANNI DECATALDO (Uggiano Montefusco - Taranto)

Chi tutela i diritti dei brigadieri di PS?

Cara direttore, ci ha fatto molto piacere leggere sul suo giornale del 24 marzo l'articolo riguardante i miglioramenti salariali e di carriera per i brigadieri di P.S. Mentre esprimiamo tutta la nostra solidarietà ai nostri colleghi che le hanno inviato la lettera, ringraziamo lei e il suo giornale per aver preso a cuore la nostra causa.

UNA COMMISSIONE INCARICATA DI BRIGADIERI DI P.S. (Milano)

giuochi

DAMA

Sono scaduti i termini per la presentazione dei problemi concorrenti al Torneo «Attilio Bonetti» indetto dalla FID e possiamo perciò incominciare a pubblicare quelli che ci inviano i costruttori dopo aver scelto il buono o i buoni per la gara.

Ultimi a sette o otto, si andrà incontro all'uniformità delle tematiche e delle strutture oltre che alla povertà delle manovre.

«La Prefettura di Nuoro, d'intesa col locale Ufficio del Genio Civile, ha disposto il trasferimento di 40 famiglie che abitano in edifici di Gairo, le cui precarie condizioni statiche si sono aggravate, in alloggi esistenti in località Cardedu di Sassari».

«La Cassa per il Mezzogiorno ha disposto accertamenti per la esatta valutazione dei danni ad opere e lavori finanziati dall'Istituto stesso e provvederà per gli interventi del caso, oltre ad esaminare, compatibilmente con la situazione di impiego dei fondi per il completamento del suo piano quindicennale, la possibilità di riparazione di danni subiti dalle opere già ultimate, precisando che eventuali interventi di rilievo finanziario dovranno non necessariamente essere considerati nel quadro di applicazione del primo piano pluriennale di coordinamento, da formularsi ai sensi dell'art. 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717.»

«L'ultima rappresentazione è stata quella del 2 aprile - nell'Auditorium del Liceo - con un concerto pianistico del giovane fiorentino Benigno Benigni che ha eseguito pagine di Clementi, Beethoven, Schumann e Chopin.

«L'ultima rappresentazione è stata quella del 2 aprile - nell'Auditorium del Liceo - con un concerto pianistico del giovane fiorentino Benigno Benigni che ha eseguito pagine di Clementi, Beethoven, Schumann e Chopin.

Il Bianco muove e vince in tre mosse. Diagramma di scacchi.

Vediamo ora un quattro mosse di Quaranta con ritorno al pezzo protagonista (solitario) e ci accorgiamo delle capacità di Quaranta nell'indovinare l'assenza del problema di Dam e nel volere raggiungere lo scopo nello stile che tutti ci aspettiamo da un Maestro.

Il Bianco muove e vince in quattro mosse. Diagramma di scacchi.

Soluzione dei temi. Diagrammi di scacchi con soluzioni.

Il Bianco muove e vince in tre mosse. Diagramma di scacchi.

Il Bianco muove e vince in quattro mosse. Diagramma di scacchi.

Il Bianco muove e vince in tre mosse. Diagramma di scacchi.

Terzo tentativo e ricerca da parte di Quaranta di un tiro distruttore che non lasci super-

Per chi ascolta Radio Varsavia. Orario e lunghezze d'onda delle trasmissioni in lingua italiana.

CONTINUA CON GRANDE SUCCESSO la diffusione del disco a 33 giri - 30 cm. Mostra fotografica sul patrimonio medioevale lucano. MATERA, 11. Si è inaugurata la mostra dell'ex Circolo Unione, la locale di documentazione sulle chiese rupestri allestite dal Circolo «La Sennetta».

Per chi ascolta Radio Varsavia. Orario e lunghezze d'onda delle trasmissioni in lingua italiana.

CONTINUA CON GRANDE SUCCESSO la diffusione del disco a 33 giri - 30 cm. Mostra fotografica sul patrimonio medioevale lucano. MATERA, 11. Si è inaugurata la mostra dell'ex Circolo Unione, la locale di documentazione sulle chiese rupestri allestite dal Circolo «La Sennetta».